

NOTIZIE IN... **CONTROLUCE**

DIFFUSIONE GRATUITA

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

Anno XII/12 - dicembre 2003



Monte Compatri - Corsa dell'Angelo

Sommario

- pag. 2 visto da...
- pag. 3 i nostri dialetti
- pag. 4-14 i nostri paesi
- pag.15 curiosità
- pag.16 breviario di neuroscienze
- pag.17 antropologia
- pag.18 storia
- pag.19 le grandi idee della scienza
- pag.20 l'angolo della poesia
- pag.21 scienza
- pag.22 storia e cultura
- pag.23 attualità e società



Boccondivino

Via G. Matteotti, 42 - Frascati

Tel. 06.9425199 - cell. 347.680.5846 - 347.766.6590



Auguri di Buone Feste ai lettori di Controluce

EFFEDI SIGNORELLA

di Franco Giuliani

FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO

Tel/Fax 06.72.65.09.85

PORTE BLINDATE A PARTIRE DA EURO 650,00 + IVA

AUGURA A TUTTI I LETTORI

BUONE FESTE

E TANTA SICUREZZA PER IL 2004



Nassiriya 12 Novembre 2003

(*Nello Gentili*) - È con la morte nel cuore che oggi, come ogni italiano, mi ritrovo a ragionare su quest'ennesimo episodio di terrorismo che ci ha colpito nel profondo del cuore e dell'animo, lasciando dietro di sé solo rabbia mista a dolore, profondo dolore. Un dolore indefinibile, per quanto lacera il cuore, un dolore che suscita sentimenti che a volte sembrano nascosti nel nostro Io profondo e che riaffiorano quando si pensa oggi a questi poveri figli d'Italia, che improvvisamente, nel compiere il proprio dovere di uomini di pace, si sono trovati nel posto sbagliato, al momento sbagliato. Il pensiero, come ovvio, si stringe intorno a questi genitori, dilaniati da cotanto dolore, ci fa essere vicino a loro, solidali ed uniti in un unico e straziante abbraccio, pensando a quello che non sarebbe mai dovuto accadere. Nessuno dovrebbe provare l'angoscia sentimento di sopravvivere ai propri figli! È una cosa che non si dovrebbe augurare neanche al peggior nemico! Come fa, una qualsiasi mente umana, per quanto contorta e crudele, a concepire un atto così violento nei confronti di esseri umani, come loro, che avevano l'unica colpa di indossare una divisa ed il compito di proteggere quei popoli ormai ridotti all'esasperazione da anni ed anni di crudele dittatura. È vero, molti di loro, che oggi chiamiamo nemici, ancora piangono i loro morti, provocati da centinaia di anni di lotte fratricide in nome di ideali più o meno giusti che in ogni modo non dovrebbero contemplare l'eliminazione irrazionale e totale. Ma oggi è difficile pensare a quello che sia giusto o sbagliato, non saremmo noi stessi se oggi fossimo chiamati a giudicare quello che è accaduto. L'unica cosa di cui noi oggi siamo fermamente certi è che non potremmo riabbracciare i nostri cari ragazzi, se non avvolti in un tricolore dentro una fredda bara, che non ci restituirà più il loro calore, le loro lacrime, i loro sorrisi. L'odio, la rabbia, il rancore non ci devono offuscare la mente, cerchiamo, per quanto difficile sia, di rimanere lucidi, non cadiamo nella trappola tesa dalla morte, che vuole seminare solo altra morte, rimaniamo uniti e solidali in un unico abbraccio; solo restando uniti si può sconfiggere un nemico schivo che approfitta dei buoni sentimenti per spezzare la vita. E nei momenti peggiori che si misura l'animo umano, nei momenti di profondo sgomento che si realizza la vittoria sui mali di questo mondo. Pensare oggi alle piccole divergenze che ci vedono protagonisti nella vita di tutti i giorni, mi addolora ancor di più. Pensare ai piccoli problemi che ci affliggono nella vita quotidiana, mi fa anche sorridere. Questi episodi ci devono far riflettere sul fatto che la vita vale la pena di essere vissuta, ma vissuta nel senso più alto che questo possa significare, cercando sempre di risolvere le piccole divergenze che ci vedono in contrasto con chi siamo abituati a frequentare. I problemi si possono sempre risolvere; solo a Sua Maestà la Morte non c'è rimedio! È facile adesso scivolare nella mera demagogia; le parole e le frasi adesso vengono facili, la forza è che non rimangano solo parole e frasi ma si concretizzino in qualcosa di giusto e duraturo. Facciamo tesoro di questa triste esperienza per trovare la forza di agire e di rimanere uniti tutti insieme; non facciamoci prendere la mano dal disfattismo e dalla voglia di vendetta, ma studiamo insieme la giusta rotta da seguire nel mare infinito dell'animo umano, per un futuro quanto meno più vivibile e vicino all'uomo come essere cosciente con un'anima. L'unica cosa che oggi dovrebbe trovarci d'accordo è che non possiamo lasciare questi popoli al loro destino, dobbiamo continuare nella nostra opera di sostegno della pace, perché solo con l'ostinazione della pace si potrà raggiungere la meta che è, sì lontana, ma non irraggiungibile! Cerchiamo di stringere un'alleanza con la parte buona del mondo arabo, perché islamismo non vuol dire terrorismo, e vediamo se insieme si può cercare di sradicare il male che getta fango su di loro, uniti come non mai, per conseguire l'obiettivo comune della pace nel mondo. Sarà certo difficile, ma non voglio credere che sia impossibile! Se c'è ancora qualcosa di buono nell'uomo, è questo il momento di dimostrarlo! Con la speranza ed il dolore nell'animo, abbraccio le famiglie dei Martiri della Pace.

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e dintorni

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce - Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri tel. 0694789071-069486821-069485935-069485336 - fax 069485091 - email redazione@controluce.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni

REDAZIONE: Marco Battaglia, Mirco Buffi, Luca Ceccarelli, Alberto Crielesi, Riccardo Faini, Giuliana Gentili, Mauro Luppino, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Consuelo Zampetti

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992

Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Gli articoli non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 5.000 copie. Finito di stampare il 10 dicembre 2003 presso la tipolitografia SPED.IM tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Donata Allegri, Vincenzo Andraous, Florido Bocci, Gianfranco Botti, Antonio Botticelli, Paolo Bragato, Mirco Buffi, Marco Cacciotti, Angelo Capri, Fiorella Capri, Luca Ceccarelli, Gabriella Cecchetti, Pietro Ciaravolo, Silvia Coletti, Claudio Comandini, Silvia Cutuli, Anna Del Signore, Paolo Di Lazzaro, Vincenzo Dominici, Paolo Emili, Roberto Esposti, Antonio Faracchiano, Angela Ferracci, Pietro Frangini, Stefania Gasparotto, Giuliana Gentili, Nello Gentili, Lello Gentilini, Mario Giannitrapani, Fausto Giuliani, Armando Guidoni, Legambiente, Laura Mancini, Luca Marcantonio, Gelsino Martini, Luca Nicotra, Cesare Nissirio, Maria Grazia Pilotto, Giorgio Presciutti, Fernando Quarta, Reseda onlus, Armando Rigobello, Daniela Scaramella, Tania Simonetti, Cristina Stillitano, Cinzia Tomassini, Mario Vinci

In copertina: Una foto della partenza della Corsa dell'Angelo a Monte Compatri

Fotografie: Tarquinio Minotti

Nei mesi pari, il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Albano, Ariccia, Borghesiana, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano, Genzano, Grottaferata, Labico, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Palestrina, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, Torre Jacua, Zagarolo.

Nei mesi dispari, il giornale è stampato in 5.000 copie e distribuito gratuitamente a tutti i soci sostenitori e nelle località: Colonna, Genazzano, Labico, Monte Compatri, Palestrina, Rocca Priora
Una versione digitale del giornale è diffusa attraverso le pagine del nostro sito Web www.controluce.it

Per gli abbonamenti: versare 20 Euro sul c/c postale n. 97049001 intestato a "Photo Club Controluce"

Amico fragile

(*Vincenzo Andraous - carcere di Pavia e tutor Comunità Casa del Giovane Pavia*)

Qualche mese addietro raccontando la mia esperienza di tutor nella Comunità Casa Del Giovane di Don Franco Tassone a Pavia, ho tentato di disegnare il mio incontro con Lutrec, giovanissimo ospite della comunità.

Non so perché, ripensando a questo giovane, mi torna in mente la canzone di Fabrizio De André "Amico Fragile", e mi si arrampicano per le spalle i dolori delle parole, gli affanni dei passi incerti, la vergogna per un vissuto depredata ingiustamente.

Sono trascorsi i mesi, Lutrec è in un'altra comunità, con la sua vita legata ai fianchi, una vita fatta di domani, domani, domani, perché del presente non c'è traccia, non c'è ancora scavo, né risalita, non c'è neppure parvenza di sollievo per l'ingiustizia di una adolescenza negata, di un bene negato, nella tenerezza di una carezza negata anch'essa, o concessa sbrigativamente.

Lutrec con il suo passato di sbieco, i suoi distacchi bruschi, improvvisi, sempre sprovvisti di spiegazioni, con il suo futuro che non è ancora amore né accettazione, ma nascondiglio errante, trasformato in trincea per ulteriori rese.

Lutrec è una storia sbagliata, o forse è solo una storia non ancora nata.

Rammento quando partì per un'altra comunità, nel rispetto dei ruoli, delle capacità professionali altrui, di quanti gli sono vicini in appoggio familiare, tutti, insieme, pronti ad accogliermi le carni martoriate e il futuro tutto da costruire.

"Amico Fragile" cantava De André, mentre se ne stava nella sua rimessa inginocchiato al vino bevuto lentamente.

"Amico fragile", è ciò che mi è uscito dalle labbra, quando mi hanno detto che Lutrec era a terra nel bagno di una scuola, con il vomito in gola e la roba nel sangue, per dimenticare le periferie aride delle solitudini imposte e mai cercate.

Lutrec non riesce a volare, noi non riusciamo a farne ali, nemmeno vento, gli concediamo un'ora; ma, diamine, è un'ora importante, c'è solo quella.

Lutrec non lo sa, non vuole saperlo, forse è proprio questo a dare distanza al suo bisogno d'attenzione, quell'attenzione che conta perché empatica.

La canzone di De André non molla la nota e mi sale addosso l'angoscia di essere ubriaco non di vino, ma di termini scientifici, didascaliche conclusioni.

Forse rivedrò Lutrec come un piccolo amico fragile, con quella speranza che mi deriva dall'insegnamento appreso in questa comunità, che non consente ad alcuno di vivere di rendita, nei tanti successi o miracoli accaduti durante la storia trentennale di questa grande casa.

Perché "servire il fratello" vuol significare che dai fallimenti occorre ripartire, e occorre farlo, sì, con la fragilità che ci portiamo dentro, ma con l'amore e la fiducia che ci consegna all'altro a noi vicino.

Acqua, fiumi e monti assassini. Uomo innocente?

(*Gelsino Martini*) - L'estate della gran calura è terminata. Il gran secco di misure continentali, le alte temperature sono un ricordo, nonostante uno strascico estivo abbia invaso l'autunno. Le notti insonni tra i sudori del letto sono archiviati nella stagione dei record. È finita. O forse no, almeno per ciò che riguarda i record. Dal gran secco ed i grandi incendi, alle piogge torrenziali. Ogni transito di perturbazione un evento disastroso, dal nord al sud, centro est ovest ed isole, fango, allagamenti, detriti, danni ambientali e, ancor più grave, perdita di vite umane. Un caso della stagione insolita? Casualità o cambio d'era terrestre? Madre natura ha veramente dimenticato i suoi figli sulla crosta terrestre? Gli scienziati di tutto il mondo ne parlano, discutono, organizzano convegni e studi. Tutti hanno ragione, nessuno è in grado di dimostrare le teorie di cui è portatore.

Noi siamo dei normali cittadini, viviamo il nostro territorio ne ricordiamo la morfologia del '900. Da una semplice passeggiata, che ognuno di noi può fare nel proprio comune, vediamo i centri storici arroccati sulle pendici dei monti o lungo crinali a strapiombo. Ci si è spesso chiesto come fanno ad essere lì da millenni. Se fossimo più attenti nel vedere, ci si renderebbe subito conto del rispetto dell'intervento umano nel costruire, seguendo il naturale andamento del terreno senza compromettere la morfologia del territorio circostante. Quest'atteggiamento di rispetto ha permesso all'Uomo di vivere e colonizzare la terra nel tempo.

La tecnologia ha sicuramente migliorato il tenore e le fatiche della vita umana. Un utilizzo scorretto, senza tener conto delle più elementari regole naturali, ha fatto sì che un normale acquazzone diventasse un "assassino".

Quest'impatto si evidenzia dalle modifiche territoriali apportate ai nostri colli. Il grande dominio del cemento, perpetrato negli ultimi 40 anni, c'illustra un'immagine sbiadita priva di un rispetto elementare della formazione naturale del territorio. Grandi ruspe hanno spazzato via intere colline, divelto ed ostruiti gli sfoghi naturali delle acque (in dialetto i fossi), asfaltato km di strade creando fiumi artificiali senza la cognizione degli scolli delle acque con canali di raccolta, abbattuto la permeabilità del terreno con ampi piazzali (anche nelle abitazioni), provocato incendi, azzerato la coltivazione del territorio. Non ultima, ma fiore all'occhiello, la lavorazione dei boschi, abbandonata e rimpiazzata abbondantemente dall'abbandono di sacchetti per la spesa, divani per una sosta, servizi igienici per un vivere più civile, autoriscaldanti ed ogni altro ben di Dio. Ebbene, tutto questo è il nostro territorio, segretamente imbrattato dagli Svizzeri per il vanto del loro territorio più pulito del nostro. Paradossalmente ci stiamo soffocando con le nostre mani. La miopia delle nostre azioni è tale sino a che esse non si riversano contro noi stessi. Sino ad allora ci sentiamo estranei e semplici spettatori degli eventi di cui siamo testimoni. Non solo, riteniamo che a noi non può succedere perché... trovando spiegazioni necessarie alla nostre esigenze. Dimentichiamo che il tempo non ha tempo, e che ogni giorno un sasso cade e poi ancora un altro, finché un giorno senza tempo l'acqua, i fiumi ed i monti assassini ci risvegliano da un assurdo braccio di ferro con Madre natura. Anche in questo evento troveremo una scusa plausibile alle nostre necessità, addossando colpe agli organi amministrativi (i soliti Svizzeri che pensano ai fatti loro), alla natura assassina, perpetrando negli errori che rifiutiamo di comprendere. Ed allora Uomo, sei proprio innocente?

I NOSTRI DIALETTI

PALESTRINA

Le stagioni (de 'na vòta)

L'aria calla se sente lontano
Lo freddo se n'è ito piano piano,
rentro 'gni core la speranza vera
ecco! è 'rivata. la primavera
L'erba resente lo prato lo lassa,
'gni pèco magna, lo muso bassa,
canta lo passero, tutto è fiorito,
cièrca l'amore pè refà l'annito.

Fenisce la stagione 'riva l'istate
Ormai so' certezze le belle giornate,
lo rano, lo fieno, la frutta matura,
le tante fatiche: la fargiatura.
Così lo villano che fatica tanto
Solo lontano sente qua' canto,
rengrazia Dio che lo benedica
e lo 'lleggerisce da tanta fatica.

L'autunno è forse lo più generoso,
dè bōna resa è tant'orgoglioso,
nuci e castagne che vanno seccate,
pè l'immernata so' repusate.
De 'gni filone e cordonata
L'uva matura, bella dorata,
se mette a bulli dentro lo tino
così se prepara lo buono vino.

L'immerno fa freddo e puntuale
ce porta la tosse, puro Natale,
la gente se scalla cò lo cammino
e spetta che nasce Gesù Bambino.
Ogni famiglia è più reddunata
Spesso se magna qua' pulentata,
fiocca la neve, tutto 'mbiancato,
rentro 'gni cōre la gioia ha portato.
'Ndonio Faracchiano

ROCCA DI PAPA

'Nmancara' occasio'

Na vecchietta ciuca ciuca
scalamarata remagnata
se ffaccia aa porta mea
doppo alé bussatu
i ddomanno: chi si? Chi t'è mannatu?
Me fa: "No remani sōsi 'mpalatu
'ntenè paura
so a commare più ssennata
a soccia più sicura".
Ppoggiata a na fargia scura scura
che spontea da na mani tutta ossaccia
ccostatae me soffia 'nfaccia:
"Vo veni? Se vo veni te porto co mi..."
I aio respostu: "Venario, venario,
areche se venario, sōsi de picculà
mmiezzu a debbiti e disgrazie fisciario,
ma 'nsaccio se o sa: tengo famja,
tengo do' riazzi 'ncora creature,
da èsso veu tutte e paure...
se u padre s'è coi aria
a issi chi i pensarla...?
U muccuzzu rengrifatu
'ngima aa porta remanea
e me vardea, me ffissea
...ma l'uocchi n'è tenea.
Io mogu mogu me ne stea
iennosene rengrumata ('nfregnata)
de scattu s'è votata
e coa vocca sbavata m'è sparatu
arzenno u bastò:
"n'ara vota, n'ara vota...
'Nmancarau occasiò..."
Gianfranco Botti

Cerchiamo una persona
alla quale affidare la
responsabilità della vendita
della pubblicità e dei libri

GROTTAFERRATA

Contentu de stacce

Cianno scrittu sopra libri e trattati; so' nate svariate
correnti filosofiche; ca' pensatore, depressu pe' nun
esse riescitu a trovà 'na spiegazione, ce s'è pure
'mmazzatu: Chi semo? da 'Ndò venemo? 'Ndò semo
diretti?

Io, pe' contu miu, sia si semo fruttu de 'na creazione
divina, sia si semo u risurtatu de 'na combinazione
chimica casuale, so' contentu de stacce! E siccome ndò
tengo da i a fini o saccio (a Via Anagnina Km 8, comme
tutti i Grottaferatesi - più tardi possibile), cerco de
stacce mejo che posso...

So' contentu de stacce 'a matina, quandu vajo a lavorà:
co' u scuter passo senza problemi de trafficu, e vedo
'lli pori disgraziati che stanno 'ncolonati, dentro a 'e
machine, senza speranza (cadunu fuma pure... perché
'nce basta o smog che già se sta a respirà!)... e me vè da
cantà, perché me sento libberu, nun derubbatu de' u
tempu miu! Sarà strano, ma i a lavorà senza soffrì pe' u
traffico, me pare guasi bello.

So contentu de stacce quandu d'estate arrivo presto su
'a spiaggia, solu io, e u mare è 'na pianura celeste senza
fine; provo 'na doppia sensazione de potenza: quella
che più avanti nun se va (e perciò vordì che me so
spintu più lontano che potevo), e quella che u mare è 'n
enorme autostrada, che mette 'n comunicazione u monnu
interu! (Po', vistu che andò vajo a mare io ce sta 'na
bella cooperativa de pescatori che vènnino o pesce
appena pescato, a sera, a casa, me faccio pure du' spag-
ghetti co 'e vongole).

So' contentu de stacce quandu a Dimenica mmatina
faccio colazione 'n terrazza co' moijma e fima (pure d'in-
verno, si c'è o sole, se sta bbè, sopra a terrazza de casetta
mia!): Ancora mezzi 'nsonnoliti, co' 'e facce ciancicate,
fra biscotti, latte e caffè, è bello ricontasse 'e cose de 'a
settimana appena passata, e scherzà npo', piènnise
'ngiru; 'a sera semo sempre stracchi, e po', 'lla maledet-
ta televisione, te rincojonisce e 'n te fa mai parla'...
...non finisce qui, **Lello Gentilini segue a pagina 4...**

COLONNA

U prete

Magna' nun j dispiace proprio ... anzi ... "facciamo
uno stuzzicotto"... e nui tutti a chiamallu "u palloccu";
pe' via de quella bella ciccia sotto 'a scucchia
ci ricaccavamo pure "u pellicanu" ...
quando steva a Radio Colonna se faceva chiama' Vince,
si scriveva su quarche rivista 'nvece se firmea Palvin ...
ma Palamara Vincenzo da Brancaleone, calabrese pu-
rosangue

pe' tutti nui colonnesi è statu solo e soltanto U PRETE.
A Colonna c'è rimastu pe' quasi trent'anni, ce s'è fattu
prete e po' parrocu ...

'nzomma c'è cresciutu fino a quarche annittu fa ...
e durante tuttu 'stu tempu n'ha fatte de cose;
sempre attivu, dinamicu, co' mille idee ...
una ne faceva mentre n'atre cento già ci frulleveno
dentro a quaa capocchia tosta...

Oratorio, Circolo Amicizia, Teatru Chiesa Vecchia, pa-
lestra, campu de pallavolo ...
vacanze 'nCalabbria, a Mondragone, a Pietrabbondan-
te, a Alfedena ...

È ogni vota riescitu a coinvolgici tutti pe' realizza' sem-
pre quarche cosa de novo.

Po', 'nmezzo a nui ragazzi, a nui catechisti, pareva
comme si ci fusse natu ...

Gite, vegliuni, Radio Colonna, boi scaut, olimpiadi pe'
i munelli,

tornei de pallone, de bijardinu, de ping.pong ... ma
quando tocchea prega', se preghea e basta ...

e po' ncora partite a carte, 'ndo' tenellu pe' compagnu
era 'na vera tribbolazione,

perché si a tresette te sbajivi a cala' l'assu 'nvece de
'ntre

te se magnea e te se ricachea ...

Nun rimanea mai arreto,

manco quando te tenea da manna' a quu paese o era
da 'mmolla' 'nbellu sventolone a quarche munellacciu
che se l'era itu cerchenno!

Caru Don Vincenzo, ma nun è che pe' casu,
'ngiornu o l'atru, da Capocroce 'ndo stai mò,
ritrovi 'a strada pe' rivieni' da 'ste parti ?
Fausto Giuliani

FRASCATI

'Na bella pulentata (dopo la guerra)

Era 'na domenica d'inverno,
cruda, gelida, piovosa,
Mamma rivenne a casa dau mercatu
tutta 'nfreddolita, ma contenta.

"Sò trovatu da Peppino Muratori
'n chilu de farinella gialla
macinata fresca fresca,
oggi facemmo 'na bella pulentata.

Faccio 'na tigamata de sugu
co' i tūrdi e 'na diecina de sarcicce".
"L'acqua bülle, comincia a buttà giù,
ma fà pianu pianu e gira svèrt,
sinnò ce venghenu i pallocchi,
e m'arricommanno gira sempre
au stesso vèrsu e 'n te straccà,
gira gira 'n te straccà".

"A mà, me sa ch'è cotta!"

"Mucina, mucina, ce vò tempu ancora,
gira, gira, sinnò s'attacca"
Ancora n'è ora de levalla".

"Tu 'ntantu prepara 'a spienatora!"

Venéva su 'n odore, piéva forma 'n miràchelu,
dòppu tanta fame patita co' la guerra.

"Sémo pronti? Tu stàtte zittu, vèrsa e 'n te
scottà!"

Era 'na colata d'oro zecchiunu
che caléva dau cielo benedittu
e manneva 'n calore profumatu,
era la manna che pioveva

Mannàta d'a Divina Provvidenza.

"Arza da sta parte, abbassa da quell'atra, dice-
va mamma,

ecco, basta così vabbè, così se spiana":
Facéva i sàrti mortali 'lla pōra spienatora.

Quattro sgommarélli de sugu,
'na bélla 'ncaciata de pecorinu e parmicianu,
'n béllu mucchitu de turdi e de sarcicce,
a copri 'llu capulavòro casareccio.

?A sorpresa de chi arrivava prima
pe pizzicà na sarciccia 'n più
nùn valéva più, perché i pezzi
èrenu contati, tanti peròmo.

Faceva 'n friddu che trincéva l'ossa,
ma, stritti 'ntorn' 'a spienatora,
sentevamo o càllu de 'na gran felicità,
avevamo vintu, eravamo 'na famia unita
da 'n calore umanu che ce tenéva 'ncollati,
contènti, sorridenti, commòssi e rispettùsi,
vèrsu du' genitori che, dall'infèrmo della guerra,
ci avivenu sarvatu la vita coll'amore.

'Llu momento battéva 'n cōre sòlu,
u cōre d'a famia.

Quella fu davèro 'na bella pulentata.

Papà faceva tanti morsellitti, li metteva 'n riga
tutti bélli allineati,

co' la precisione de 'n professionista,
e, ntàntu, fra 'n boccone e l'atru, ariccontéva
tanti fatti che l'avivenu vistu

artigliere da montagna, u cappéllu c'a pèna,
sull'Ortgarà e Bainzizza, durante 'a prima guerra,
quanno pe' portà u cannone 'n postazione
tenéva da commàtte co' du' mšlacci
c'ogni tantu s'appuntivenu
e n'un volivenu camminà.

Se chiamivenu Pluto e Romantica.

Ma de romanticu ce stivenu solu 'e cannonate
e i sordàti che rientrivenu dau permesso
coll'elmétto sopr'au fiascu.

"Ròmpime pure la capocchia
ma nùn me rompe u fiascu d'o vinu".

'A paga, a cinquina, era misera e 'a fame era
tanta,

'na gavetta de bròdu e 'na pagnotta au giorno
nùn potivenu bastà, tenéva vent'anni.

Ma au paese più vicinu ce stivenu
du' bélle regazzòtte piemontesi
che ce procurivenu 'e sigheterète e da magnà.
ma i ricordi più scottanti èrenu quilli
d' 'a paura, d' 'e bombe e d' 'a fame,

che tutt'insieme
avevamo patitu e superatu.
Quella fu davèro 'na bella pulentata.

Florido Bocci

segue da pagina 3

I NOSTRI DIALETTI**Contentu de stacce**

So' contentu de stacce quandu da Monte Cavu, versu sera, tuttu de 'nbottu, te capita u momentu favorevole e riesci a vedè insieme u Lagu de Albano, u Laghu de Nemi e u Mare co' o sole che tramonta... che spettacolu! Nun bástino tre vite pe' godesselu tuttu!

So' contentu de' stacce quandu se ncontremo io, fràtиму u Professore, u Lupu e Pellini, e atri amici, e se facemo na sonata insieme fino a 'e nove de sera, sudati e contenti comme munelli!

So' contentu de stacce quandu a u Policlinicu de Tor Vergata entro e vedo quella po' po' de magnificenza de struttura, tipu Cape Kennedy, co' e machinette elettriche interne coll' autista, che si 'npò camminà te pòrtino fino all' ambulatoriu che te serve (po' magari te tocca spetà a fila ' mpiedi, perché a 'e sale d'aspettu manchino 'e sedie).

So' contentu de stacce quandu vedo u Sindacu Viticchiè che passeggia da Poggio Tulliano a Grottaferata, mmezzo a gente, e, pe' dasse 'n contegno, mentre procede a passu sveltu, co' u loden e 'a scialletta, parla (o fa finta de parlà) a u cellulare; e' 'n modu de evità mpo' de rompicojoni. (Và tranquillu, Angeli, che si forte! Sì u Dirigente dell' Azienda Grottaferata, regolarmente elettu; si quasi scenziatu dei Laboratori de Frascati, e nun si manco bruttacciu, quandu te vesti bbè; me piace che cammini fra i compaesani e te offri a boni e cattivi, belli e brutti, amici e avversari; così se fa!) E po' so' contentu de stacce quandu me ritrovo a tavola co' fràtими e mamma, che piagne sempre ogni vota che se rende contu che papà 'nc' è più a pranzo co' nojatri; quandu vajo 'm palestra a rincùre a forma fisica de vent'anni fa e m' accorgio che, tutto sommato, nu' sto' malaccio; quandu Tarcisio Vernich e Casimiro Porreca, dottori a Grottaferata, davanti a u camminu, a casa mia, tra 'm bicchiere e n'atru, se sfòttino e bbaccaino, comme Stallio e Ollio; e pare che vonno llitigà quandu pàrlino de Fabbriozio Ranieri, dottore a Monte Porziu: 'a verità è che so' tutti e due mezzi 'nnammorati de issu, che ca' cazzata a dice ma è n' omminu de personalità vincente, de' fisicu prorompente, de' voce tonante, che te sovrasta quandu parla, specie si parla de arte, e che pe' fortuna nun fa' politica, sinnò sarjino cazzi nostri (speciamente si stesse da a parte sbajata). So' contentu de stacce quandu sento che u prof. Veronesi sta pè sconfigge u cancrù, che Berlusconi pija ca' cappellata de 'e sie (a dimostrazione che 'a democrazia è na gran bella cosa e permette a tutti de bbuttasse 'n politica e a tutti de esse mannati via, all' elezioni appresso), che Valentino Rossi è u più forte de tutti, che 'a ggente è ggìa 'mpazzita pe' 'e spese de Natale...

So' contentu de stacce perché so' più 'e cose bbelle che quelle brutte a u monnu: purtroppo 'e cose bbelle nun fanno notizia; quelle brutte sì. (Tena raggione Renato Zero che voria fa' 'n teleggiornale - fra quilli che già ce stanno - de sole notizie bbone).

E sarìo ancora più contentu de stacce se u Direttore de Redazione de 'stu ggiorale, nonchè collega miu, Armando Guidoni, evitasse de tajamme i pezzi perché dice che so' troppo lunghi...

Lello Gentilini**LABICO****Presidente Lula Da Silva**

(**Tania Simonetti - Marco Cacciotti**) - Agli inizi di novembre presso La Casa Del Popolo, di Labico, si è svolto un convegno sul presidente del Brasile, Lula Da Silva, un presidente operaio che ha sofferto la fame e i disagi di un paese afflitto dalla povertà e dalla miseria. Riuscirà Lula a proporre interventi sociali che diano dignità alla popolazione Brasiliana? Tra speranza e contraddizioni, incontro dibattito interessante, con la presenza degli autori del libro sulla biografia su Lula, Oliviero Dottorini, dell' ufficio stampa dei Verdi, e Luca Telese, redattore del Giornale.



Verdure capate e lavate
Insalate e minestrone pronti all'uso
Piatti pronti da cucinare o infornare

Accettiamo buoni pasto e bancomat

Pizza G. Matteotti, 1
00040 Montecompatri (RM)
tel. 069485325

Aperto giovedì pomeriggio
Chiuso sabato pomeriggio

FRASCATI**Ciao Anna**

(**Cristina Stillitano**) - Sorride senza indecisioni, come si deve andare incontro alla gioia, abbandonandosi. Ma i suoi occhi appartengono ad una terra più antica e dolorosa. Occhi segnati, neri, selvaggi. Ti guardano con un invito, con una promessa intima di umana comprensione. Anna Magnani coltivava il segreto commovente che rende una donna il centro del mondo. Quante volte delusa eppure sempre, suo malgrado, capace di amare. Dicevano di lei che ti ascoltava con la forza dei sinceri e dei semplici, di chi accetta umilmente le proprie contraddizioni e sa farne motivo di disarmante bellezza. Si resta incantati ad ammirarla nelle immagini della mostra "Ciao Anna", a cura di Matilde Hochkofler e Luca Magnani per i 30 anni della sua scomparsa. L'esposizione è allestita fino alla fine di novembre nelle suggestive scuderie Aldobrandini, con la collaborazione del Comune di Frascati, della Provincia di Roma e delle Edizioni Interculturali ed il patrocinio del Presidente della Camera dei Deputati e del Ministero per i Beni e le Attività culturali. Divisa in stanze, è un percorso di foto, articoli, video, oggetti che ricostruiscono le tappe principali della sua intensa carriera e della sua esistenza privata. Si respira la nostalgia di un tempo che è stato, quel disincantato dopoguerra che rivive nella voce dolce, nel canto soave di un'attrice senza miti e senza pose da gran diva, una che andava nuda incontro alla vita. Ci sono i dipinti che le hanno dedicato grandi pittori come Guttuso e Vespignani, anche quello - di Tabet - che lei teneva nella sua casa di P. San Giovanni. Ci sono le immagini dei films e delle rappresentazioni teatrali con i più grandi attori e registi di ogni tempo. Da "Roma città aperta" di Rossellini a "Bellissima" e "Siamo donne" di Visconti, a "Mamma Roma" di Pasolini, fino all'ultima apparizione, nel '72, in "Roma" di Fellini. C'è persino l'Oscar vinto, prima italiana nella storia, con "La rosa tatuata" di T. Williams, accanto a B. Lancaster.

Nannarella, come dimenticarcene. Ti salutiamo così, con le parole di Corrado Alvaro e con il turbamento che dà la certezza di aver perso qualcosa di grande: "... è difficile esprimere con un' arte plausibile il senso della vita intima di questo Paese, trovare la strada per un discorso di tutti i giorni, dire, dando un' immagine della realtà, le parole più comuni. La naturalezza e l'istintività che corrono le nostre strade sono, a riprodurle sullo schermo, privilegio di pochi. Anna Magnani può darcene un repertorio completo".

FRASCATI**Presentato il libro "La Tela" di Cinzia Tommasini**

(**Armando Rigobello**) - Gli animali che parlano sono una finzione poetica che risale al mondo classico. La traduzione dal greco delle tavole di Esopo e quella dal latino delle favole di Fedro erano un passaggio obbligato dei primi contatti con la letteratura del mondo antico. Il presente dialogo tra un ragno ed una mosca è forse più vicino ai componimenti di Fedro che a quelli di Esopo. Gli animali di Fedro infatti sono più simili agli uomini, hanno perduto la fresca primitività dei sentimenti animaleschi dei personaggi di Esopo e esprimono sentimenti più complessi e talvolta complicate situazioni. In questo dialogo tra un ragno e una mosca l'evidenza dell'umano appare in pensoso rilievo, forse favorito dall'esilità degli insetti la cui fragilità è certo maggiore di quella del bue, della rana, dei lupi, delle volpi e degli agnelli che popolano il mondo fiabesco dei due celebri favolisti antichi. Qui la favola è solo apparente, sullo sfondo vi è la condizione umana colta nella precarietà, nel desiderio, nella melanconia o meglio nel dramma. Lo sfondo, tipicamente umano, finisce per occupare sempre più la scena. I veri personaggi del dialogo sono i condizionamenti, il desiderio di libertà, l'indecisione, le suggestioni e persino qualche accenno di seduzione, l'amaressa dell'esistenza. Si potrebbe quasi connotare gli spartiti poetici e narrativi del dialogo, con le parole con cui Lucrezio indicava i suoi versi: "sunt lacrimae rerum", sono lacrime delle cose, cose che qui assumono la maschera scenica del ragno e della mosca.

Il libro è in vendita alla Libreria Capocroce (vedi spazio pubblicitario a pagina 17).

Studio Europa
Centro Servizi Legali
Pratiche, Visure, Certificati
Assistenza Giudiziarla e Notarile
Orario: Lun - Mar - Giovedì 16,30-19,30 - Mercoledì 9,00/12,00
Via Tuscolo, 6 - Monte Compatri - Tel. 339/1394722

I.ELLE CONSULTING
CANCELLAZIONE PROTESTI IN 15 GG
Legge 108
riabilitazione cattivo pagatore
CONSULENZA GRATUITA E A DOMICILIO
Via Scipione Borghese, 1- Monte Porzio Catone (RM)
Per informazioni telefonare al n.ro 06/94.34.05.97
e-mail XOMNIA@INWIND.IT

GENZANO

Il Sito del mese: Comune di Genzano

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it)



Il sito che visiteremo questo mese sarà quello del Comune di Genzano di Roma, raggiungibile all' url www.comune.genzanodiromaroma.it, realizzato da Cittadelvino.com. L'home page che dà accesso alle sezioni del sito è dominata dal saluto del sindaco Pesoli, che nel dare il benvenuto al navigatore lo avverte anche del carattere ancora provvisorio del portale. La grafica si presenta pulita, gradevole, con i vari link ben spaziati tra loro. In bella evidenza sono poste a destra

nella pagina le news ed a sinistra l'accesso alle pagine dedicate all'importante manifestazione dell'infiorata, che costituiscono in pratica un portale a parte. I link ai vari enti di cui il Comune fa parte contornano con i loro loghi il "benvenuto", così come le cinque icone e le quattro etichette attraverso le quali si esplora il sito. Interessante, in ultimo, il motore di ricerca interno, operante per parole chiave, ospitato sotto l'icona "il Comune risponde".

La vocazione turistica della città è ben illustrata nelle cinque sezioni ad essa dedicate, vediamole.

La città e la storia offre informazioni storiche e geografiche su Genzano e sui Castelli Romani, fornisce indicazioni su come raggiungere il paese, quando farlo e ricostruisce in dettaglio la storia della città.

Cultura e tradizioni descrive in breve le Feste del Pane e del Vino Novello.

Passeggiando in Città, offre, con la scusa di suggerire itinerari storico-artistici al visitatore, ampie descrizioni delle bellezze ospitate nel paese: peccato però per le foto che appaiono davvero piccole e non espandibili...

La nostra accoglienza riporta indirizzi e recapiti delle attività ricettive di Genzano, dove immaginiamo che il turista possa ritrovare le bontà descritte nella sezione seguente, ossia

I nostri prodotti in cui sono descritti il pane I.G.P., il vino D.O.C. ed altre delizie.

Un appunto deve essere mosso all'impossibilità di saltare nella parte del sito dedicata al cittadino, senza ripassare per l'home page, visto che i collegamenti presenti al fondo di tutte le pagine sinora descritte non risultano attivi e tra questi quelli chiamati

Progetti ed Eventi non risultano esserlo neanche nella stessa pagina iniziale, mentre Comune e Servizi sì, vediamole.

Comune riporta dettagliate informazioni statistiche, composizione e recapiti (anche elettronici) dell'Amministrazione, nonché responsabili e recapiti di tutti gli uffici comunali; i bandi dei concorsi, regolamenti e Statuto del Comune sono sempre ospitati in questa sezione, così come news e disciplina dell'autocertificazione.

Servizi si apre saggiamente con i numeri telefonici di prima necessità per poi offrire descrizione, referenti, recapiti, orari e modalità per usufruire dei vari servizi messi a disposizione del cittadino dall'Amministrazione Comunale; apprezzabile la possibilità di creare online le Dichiarazioni sostitutive previste dalla legge sull'Autocertificazione.

Il nostro giudizio: un sito bello ed utile sia al turista che al cittadino il quale inizia ad usufruire in concreto delle facilitazioni proposte dall'e-government. Da migliorare la navigabilità tra le varie aree e la ripartizione dei temi tra di esse. Auspichiamo inoltre la traduzione di ampie parti del sito in lingue straniere (vista anche l'affezione che sembra avere la comunità genzanese verso i gemellaggi).

MONTE COMPATRI

Presepi in cantina

(Vincenzo Dominici) - Anche quest'anno, in occasione delle festività natalizie, la Pro Loco "Montecompatri2000" in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura Turismo e Spettacolo locale, organizza la IV edizione dei "Presepi in cantina", con un programma ricco di eventi e manifestazioni.

I Presepi saranno allestiti anche con il contributo di pezzi della natività di notevole valore ed importanza artistica.

La manifestazione è stata organizzata con l'intento di voler coniugare la tradizione cristiana (Presepe) con quella laica (la Cantina). Da un lato il Presepe rappresenta la famiglia intesa come esempio d'amore ed unione, dall'altro la Cantina rappresenta il luogo ove si operava, dando corpo al duro lavoro dei campi; in essa si trascorrevano anche ore liete nel mangiare e nel bere, accomunando uomini e donne per scambiarsi parole, affetti canti ecc. che saldavano ed animavano le sane e genuine comunità rurali.

La cittadinanza compatrese, come sempre, accoglierà i visitatori con entusiasmo e benevolenza.



Programma dei "Presepi in Cantina"

- Sab. 20 dic. ore 18,00 palazzo Annibaldeschi
CONCERTO di Musica Barocca dell'Ensemble A. CORELLI
- Dom. 2 dic. ore 10,30-12,30; 16,30-19,30 apertura dei "Presepi in Cantina"
ore 17,00 Sala Don Bassani
CONCERTO di Musiche di Natale Coro A. MORESCHI con la partecipazione del Coro degli alunni dell'Ist. Comprensivo "A. ROSMINI" di Montecompatri
ore 18,00 VIA DEI SAPORI
Assaggi di prodotti tipici locali e vino lungo l'itinerario dei "Presepi in Cantina"
- Gio. 25 dic. ore 16,30-19,30 apertura dei "Presepi in Cantina"
- Ven. 26 dic. ore 16,30-19,30 apertura dei "Presepi in Cantina"
- Sab. 27 dic. ore 16,30-19,30 apertura dei "Presepi in Cantina"
ore 10,00-18,00 Annullo speciale, in collaborazione con il Circolo Filatelico "S. Nilo" di Grottaferrata e Poste Italiane, delle cartoline natalizie realizzate in occasione della IV manifestazione "Presepi in Cantina" e mostra filatelica presso la sala Don Bassani
ore 18,00 Chiesa di S. Michele
CONCERTO di Musiche Natalizie Sax quartet SAXOPHONIA
Organo: Pietro delle Chiaie
- Dom. 28 dic. ore 10,30-12,30; 16,30-19,30 apertura "presepi in cantina"
- Lun. 1 gen. ore 10,30-12,30; 16,30-19,30 apertura "presepi in cantina"
- Dom. 4 gen. ore 10,30-12,30; 16,30-19,30 apertura "presepi in cantina"
- Mart. 6 gen. ore 10,30-12,30; 16,30-19,30 apertura "presepi in cantina"

Durante l'orario di apertura gireranno lungo l'itinerario dei presepi gruppi musicali natalizi. In tutte le cantine verranno offerte ai visitatori vino, ciambelle e biscottini natalizi.

a MONTECOMPATRI
FRANCO GENTILI
ARREDAMENTI

CUCINE IN
MURATURA

ARCHITETTURA
D'INTERNI

Arredamenti classici e moderni
cucine, bagni, salotti, elettrodomestici

Tel. Fax 06 9485 509
Tel. 06 9485 014

Belle Arti
Stefania Fiocco

Via Frascati Antica, 31/C
00040 - Monte Porzio Catone (RM)
Tel/Fax 06.9447390

NUOVA APERTURA

Tutto per Pittura e Scultura Professionale, Hobbistica e Junior
Colori II e III Fuoco - Corsi di: decorazione, pittura, scultura

Per la tua pubblicità
su questo giornale
Tel. al 338.14.90.935

4più
parucchieri

La bellezza si crea,
si inventa, si conquista

Claudio Mari
stilista capelli

Per il tuo appuntamento telefona al n. 06 948.58.10
Via M. Intreccialaghi, 8 - M. Compatri - 00040 (RM)

MONTE COMPATRI**Attenta alla Città!**

(Pietro Ciavolo) - La Città straripa ed ingoia. Monte Compatri resterà una memoria storica con qualche peculiarità svilita e sciupata dal tempo? Il verde della boscaglia arruffata e grezza lascerà qua e là qualche traccia accuratamente disegnata dall'arte geometrica? La cura dei vigneti e degli oliveti sarà ormai un lavoro troppo oneroso? La naturalità di un bicchiere di vino e la genuinità di un cucchiaino d'olio non prenderanno più? Si crederà nell'etichetta dell'importato? Gli 'alimentari' dei centri commerciali (i negozi saranno ormai fagocitati!) sopperiscono con dovizia a quelli "propri"? Ai tempi della mia infanzia si consumava la pasta fatta in casa. Oggi che ancora resiste nel compromesso e nel cedimento il senso della naturalità è diventato un evento d'occasione. Le cantine e i percorsi serpentini delle grotte perderanno la sonorità dell'allegria pur nelle concitate baruffe quasi sempre innocue. "Stare insieme" diventerà un artificio di comportamento, una convenienza, un galateo da salotto o solo un evento gregario, un'amalgama? La spontaneità del legame, la naturalezza dell'incontro diventeranno episodi isolati quasi estranei al civile vivere? Si profila l'immagine capovolta di Monte Compatri! Il progresso della civiltà, l'immagine di un serial killer della natura e della naturalità dell'uomo. Il magma del cemento brucia le radici del verde, s'estranea l'ambiente. Subentra l'arte architettonica alla meraviglia della Natura. Le misure dell'habitat ricalcano quelle di un'astrazione umana la cui analogia più concreta è nel "manichino" che rappresenta ed uniforma tutti gli uomini privandoli della diversità che naturalmente li distingue. L'uniforme con-fonde ed ammassa soffocando ciò che è proprio di ogni uomo. L'uniformismo geometrico della ingegneria urbanistica costringe l'uomo ad alienarsi, ad un adattamento che lo trasforma e lo deforma assicurando comodità ed agio che tali non sono. L'agio è un'apparenza di comodità. Non lo si sente come portatore di equilibrio. L'uomo che è natura, che è figlio della natura soffre dover smettere l'abito della sua naturalezza per recitare la parte dell'evoluto.

A che queste punture di riflessioni così lontane dal quotidiano pensare? Quale la motivazione? Destare un moto di curiosità è già un avvio di intendimento anche se lo stato d'animo che l'accompagna è una perplessità. Iniziai con il dire che "la Città straripa ed ingoia". Nel senso che Roma tende ad allargarsi, ad estendersi. Invade! Sconfina ormai nei vecchi e storici "Castelli Romani". Già ne sorpassa l'antica demarcazione ed avanza con il suo geometrismo architettonico. Il verde sparisce e le colline e promontori tendono ad appianarsi per rispondere alle esigenze del megalopolismo che sembra trasmettersi, a mo' di potente virus, in tutti i capoluoghi del mondo civile. I Castelli Romani rischiano di essere fagocitati, assorbiti dalla Città, perdendo la loro unicità "nativa", la loro storica originalità fatta di tradizione e della peculiarità geografica. Monte Compatri corre questo rischio. La malia della città è potente. Specialmente se rafforzata dal magnetismo dell'interesse! Non mancano le prove! E sono tutte in luce! Che resterebbe di questo paese se ne venisse spianata la parte storica? Se scomparissero la piazzetta, la "via longa", "lu stradò", il "bervedere", i vicioletti che a saliscendi si inerpicano dentro, cadrebbe un pezzo di cielo! Come si farebbe a distruggere questa rarità che a ragione potrebbe definirsi un "cratere vivente"? Una fantascienza divenuta realtà! Un'eccezionalità esposta al pericolo di scomparire se indisturbata la grande metropoli avanza. Anche le tradizioni verrebbero bruciate dalla critica o dall'indifferenza. La mentalità monticiana (che già subisce i colpi demolitori della soggezione cittadina), una riuscita combinazione di una genetica eredità e di un'alimentazione tutta natura del territorio, sempre più si svuoterebbe della sua originalità e della sua autenticità lasciando qua e là - come in questo caso avviene - qualche "crosta" di superficie. Monticiani salvate la vostra identità! Respingete la diffusa tentazione della "schiava" che crede superare il suo stato copiando il modo di vestire della padrona. Non siete "schiavi" né inferiori, anzi "liberi" e superiori. Nulla avete da invidiare ai limitrofi cittadini. Potete sempre contrapporre in vincente competizione una ricchezza di fattori ecologici, la mentale naturalità degli usi e dei costumi, l'eccezionale design del territorio, ecc. Opponete con la palizzata del radicale rifiuto le innovazioni propinate come voci di progresso ma che in realtà turbano il vostro equilibrio, quello che nasce dall'accordo uomo-natura. Solo se quest'equilibrio viene a mancare cadono le palizzate, i muri di cinta, le cancellate. La Città straripa e Monte Compatri viene assorbita. Non sono figure retoriche o peggio, insignificanti frasi ad effetto ma rilievi realistici. Se l'identità del "monticiano" è nel connubio tra la sua cultura genetica e la sua attuale interazione ambientale (che è poi l'acclarato meccanismo che opera in ogni processo di individuazione con il binomio "innatismo-ambientalismo"), il senso d'equilibrio che ne deriva fa da supporto di difesa, da tutela e da salvaguardia dell'autonomia. Se sto bene con me stesso non sento il bisogno di cambiare! Scompare il pungolo della dipendenza. Non ho bisogno d'altro! Ma c'è una condizione tutta monticiana perché si possa evitare (con le altre) la felpata irruenza della Città e che ancora richiama il principio dell'equilibrio. Evitare il troppo facile autolesionismo che pare sia il difetto predominante del paese. Una sorta di sindrome masochista. Si superqualifica tutto ciò che è "altro" e si squalifica tutto ciò che è "proprio". Nel confronto tra una canzone in lingua inglese ed una in lingua nostra, a parità melodica, la prima parte sempre con un punto in più perché straniera. Se si confeziona un nostro blue jeans utilizzando lo stesso tessuto e lo stesso tipo di cucitura di quello straniero, la scelta di mercato cade in prevalenza su quest'ultimo. Forse i monticiani così mal-trattano il loro territorio! Forse troppo ciechi e forse anche troppo servili! Non vedono "lu monte", una cascata di storia, un cratere "vivente". La meraviglia di un incantesimo che è stampata sui volti dei turisti. Non vedono la valanga di verde che in cornice scende intorno al paese dal "Salemò" e da "San Sivestru". Meraviglia a meraviglia! E ignorarle o esserne indifferente sono "stati d'animo" che portano al facile distruggere. L'assorbimento cittadino non troverebbe ostacolo. Anzi lo si troverebbe qualificante. Le caratteristiche di Monte Compatri non contano! La Città alletta e conquista. Monte Compatri si prepara a perdere la sua identità! Un'altra mina vagante attenta all'originalità del paese, un vizio quasi congenito: una competitività sempre distruttiva che oscilla tra il lamento, il pregiudizio e la critica del sospetto. Anche questo "vizio" potrebbe risultare deleterio perché in ogni popolo la mancanza della coesione presta il fianco all'autodistruzione. I civilissimi etruschi "persero" la loro identità perché proclivi alla "divisione"! È un monito che nel caso avrebbe il suo peso!

MONTE COMPATRI**Una vivacità musicale particolare**

(Paolo Bragato) - La musica non esiste senza chi la voglia e la sappia ascoltare. Il



musicista ha bisogno che dall'altra parte ci sia un pubblico, pronto a farsi emozionare, ancora una volta, dalla melodia, a farsi trascinare dal ritmo, a farsi avvolgere dall'armonia, a lasciare che la musica risuoni dentro facendo vibrare la corda segreta dell'anima. E allora l'esecuzione meraviglia il pubblico e forse gli stessi musicisti che non sanno quali traguardi possono raggiungere! A Monte Compatri tutto questo succede. Vi siete mai chiesti perché un centro senz'altro più piccolo e meno blasonato rispetto ad altri centri vicini abbia una vivacità musicale particolare? Non è certo un caso. È invece merito dell'attenzione continua, spesso anche critica ed esigente, che tutta la cittadinanza riserva da sempre alla musica in generale ed alla "banda" in particolare. I monticiani certo non si accontentano di poco, inni e marcette non bastano, ma attendono ogni anno anche musica di livello, la pretendono. Le generazioni monticiane a centinaia si sono succedute nei ranghi della banda e se anche hanno riposto lo strumento in qualche armadio, continuano ad avere una sensibilità musicale ed un attaccamento viscerale alla Banda Compatrium, la banda cittadina. E mandano con entusiasmo i figlioli a frotte alle due scuole per musicanti e majorettes gestite senza oneri dalla banda.

L'occasione più attesa, fra tutte quelle dell'anno musicale, è naturalmente quella di Santa Cecilia, quando la banda offre un concerto alla cittadinanza. Quest'anno l'appuntamento è stato rispettato in pieno. Sabato 22 novembre il Corpo Folkloristico Musicale Compatrium ha offerto a tutti una elegante serata al Palazzo Annibaldieschi. Un programma tutto concentrato sulla grande musica "leggera", pezzi famosi, grandi successi internazionali degli ultimi trenta anni, colonne sonore stampate nella memoria di tutti, arrangiati per una bella orchestra di fiati, con quasi quaranta elementi diretti dal Maestro Gianluca Cantarini. Fra le file dei musicisti anche alcuni amici della banda Corbium, con la quale vige ormai uno stretto rapporto di scambio e collaborazione. Il pubblico è quello delle grandi occasioni, con il Sindaco, gli Assessori ed il Parroco. In prima fila la delegazione della banda di Busnago, con la quale la Compatrium è gemellata da vent'anni.

Anna D'Acuti, una delle majorettes della Compatrium, indossa per l'occasione i panni della presentatrice, con una sicurezza ed una simpatia che fanno immaginare un prosieguo a questo primissimo esordio. L'orchestra entra subito nel vivo con una intensa esecuzione "Song for Lovers", una musica che ha sciolto il sangue nelle vene a più d'uno. Una fantasia di Morricone eseguito con brio riporta ai temi degli western all'Italiana porta il pubblico verso immaginarie cavalcate. Brava Mina fa ricordar ai più grandi bellissime canzoni mai dimenticate. My way di Frank Sinatra è l'ultimo pezzo prima dell'intervallo. Il pubblico è ormai stregato ma alla ripresa arrivano i piatti forti: Jesus Christ Superstar, un pezzo tutt'altro che facile, viene reso con un'esecuzione coinvolgente. E poi la Pantera Rosa reso con l'eleganza sofisticata che merita. Per chiuder la serata, dopo una serie di pezzi prettamente bandistici, Mambo n°5, un pezzo travolgente. L'orchestra in piedi si muove al tempo di musica, le majorettes, che i limiti di spazio avevano confinato in uno spazio ristrettissimo accompagnano con entusiasmo l'esibizione. Il pubblico è al delirio e chiede a gran voce il bis. Il sindaco si fa portavoce dell'entusiasmo del pubblico e chiede perentoriamente un altro mambo. Il maestro non può dire di no e replica, con il pubblico in visibilibio che, alzatosi in piedi, segue i movimenti della musica.

La serata ha avuto poi un ideale proseguimento nella mattinata successiva con una ricca esibizione delle majorettes in Piazzale Busnago. La passeggiata si è così trasformata in un palcoscenico ed i monticiani, grazie anche ad una splendida giornata di sole hanno potuto apprezzare le eleganti e raffinate coreografie delle ragazze, con la perfetta direzione dell'istruttrice Monica Rizzi. La banda Compatrium è composta in larga misura da giovani che continuano a coltivare la passione musicale, nonostante gli impegni incombenti dello studio e degli inizi della carriera. E non ci sono solo bravi appassionati, ma anche di veri professionisti della musica, che non hanno mai negato il loro qualificato contributo alla banda che li ha iniziati alla musica. Il nucleo giovanile è ovviamente sostenuto da alcune colonne storiche della banda, sempre presenti in tutte le occasioni. Una nuova generazione di musicanti, tutti sotto i sedici anni, sta preparandosi ad emulare i colleghi più grandi. Nella serata di Santa Cecilia hanno debuttato dodici di questi ragazzi. Altrettanti ragazzi stanno studiando assiduamente presso la scuola per essere pronti il prossimo anno ad affrontare questa prova impegnativa.

L'Amministrazione Comunale sostiene, è doveroso ricordarlo, la banda con un contributo che consente di affrontare con serenità e regolarità l'ordinaria amministrazione del corpo musicale. E non è merito da poco visto che altrove la disattenzione delle amministrazioni locali ha lasciato morire d'inedia bande di lunga tradizione. Anche molti singoli cittadini monticiani comprendono l'importanza di mantenere vivo il clima culturale e sono generosi nei contributi e nelle donazioni alla banda, a seconda delle possibilità. Quest'anno si è potuto assistere a moltissime nuove iscrizioni alla Compatrium in qualità di soci sostenitori, proprio in occasione della serata di Santa Cecilia. C'è infine da ricordare che dal mese di giugno è in carica un consiglio direttivo completamente rinnovato che con entusiasmo e giovanile baldanza cerca di superare i limiti della poca esperienza, e porta idee nuove per rispondere, anche sul piano gestionale, alle aspettative dei cittadini, che vogliono sentire della musica sempre migliore, che vogliono vedere i propri ragazzi e ragazze crescere nell'ambiente sano e stimolante della banda, che vogliono che il nome di Monte Compatri vada di nuovo in giro per il mondo dietro le note della Compatrium.

LARIANO

Inediti ritrovamenti del Medio Evo



Fig. 2: Orecchino in oro visto al microscopio elettronico

(OPE - Testi di Angelo e Fiorella Capri - foto di Fernando Quarta)

Della storia del Castello d'Ariano non si sa quasi nulla, in alterne e bellicose vicende fu proprietà della Chiesa Romana, di Tolomeo conte del Tuscolo, della famiglia degli Alberini, dei Conti, degli Annibaldi, per breve tempo degli Orsini, dei Savelli e dei Colonna.

«Il castello di Lariano era stimato, in quei tempi, come uno dei più forti, e si riteneva da tutti inespugnabile. Era stato fabbricato sul monte, con durissime pietre squadrate e di dentro era tutto un masso. Per la sua posizione, esso dominava, da una parte la provincia di Campagna e dall'altra quella di

Marittima. Aveva dentro due grandi cisterne di acqua, ben lavorate, che assicuravano i rifornimenti necessari per lunghissimo tempo.» (Fernando De Mei. *La Mera-vigliosa Storia di Velletri*. pag. 161).

La grande importanza strategica del castello è altresì confermata dalla presenza dell'Ordine del Tempio nella figura dei Cavalieri Templari di fra Raimondo (1260) e di fra Mauro (1301).

Il castello perdurò per più di tre secoli e mezzo ma la data della sua edificazione è a tutt'oggi incerta. Secondo alcune fonti storiche il castello venne fondato nel 1106, secondo altre fonti nel 1140, comunque nel 1465 fu, secondo gli storici classici, definitivamente distrutto dall'esercito papalino aiutato dai veliterni.

Tuttavia, in base ai nostri recenti studi ed ai frammenti di ceramica rinascimentale e post rinascimentale lassù raccolti, possiamo dire che il Maschio di Lariano, chissà in che forma e in che modo, non venne mai completamente abbandonato e che la vita tra le mura del distrutto castello continuò perlomeno fino al XVII - XVIII secolo.

Poco più di un anno fa, ci giunse notizia che clandestini muniti di inusuali cercametri

avevano scavato una grossa buca nell'area del castello. Per competenza territoriale informammo del fatto sia la Soprintendenza Archeologica per il Lazio sia il vigile urbano sig. Gianni Bastianelli e ci mettemmo poi alla ricerca dello scavo. Finalmente dopo qualche mese di fatiche riuscimmo a trovare il posto, purtroppo però quello che vedemmo non fu affatto bello, infatti nella buca, misto alla terra c'erano



Fig. 1: Scheletro umano in giacitura

parti di ossa umane sparse dappertutto. Pazientemente cercammo di raccogliere il più possibile di quello che restava degli antichi castellani e fortuna volle che tra i resti ci fossero anche dei reperti molto interessanti sfuggiti ai tombaroli!

Rimossa la terra già scavata, a circa un metro e mezzo di profondità della buca ci fermammo, avevamo infatti raggiunto uno strato solido del terreno e scoperto uno scheletro umano in giacitura.

Dall'insieme dei dati raccolti possiamo ipotizzare che i clandestini abbiano saccheggiato una fossa comune dove, a suo tempo, più persone di età e sesso diverso furono insieme seppellite, vittime forse di una pestilenza o più probabilmente di una delle distruzioni del castello.

Tra i reperti che abbiamo recuperato e consegnato su indicazioni della Soprintendenza Archeologica per Lazio al Museo Civico di Velletri ci sono 107 frammenti di vasellame medioevale e rinascimentale, un orecchino femminile in oro, una medaglietta in argento con croce incisa, parte di un anello od orecchino sempre in argento, un passante o parte di fibbia in ferro ed un puntale di fodero di spada anch'esso in ferro.

È importante osservare che tutti i materiali raccolti sono reperti inediti e testimoniano la ricchezza o quanto meno un certo benessere degli abitanti del Castello d'Ariano. Adesso con il ritrovamento eccezionale di uno scheletro umano ancora perfettamente conservato e la possibilità di trovarne altri, attraverso lo studio del DNA da comparare con quello di odierni larianesi, sarà possibile appurare in modo scientifico la vera discendenza ed eredità del leggendario castello. La

MARINO

Manifestazioni per il Natale 2003

(Daniela Scaramella) - L'Istituto d'Arte di Marino e Ciampino in occasione delle festività natalizie e in concomitanza dell'Orientamento Scolastico, ha elaborato un nutrito programma di eventi e manifestazioni per far conoscere l'Offerta Formativa alle Scuole Medie del territorio, ma soprattutto alla cittadinanza dei Castelli Romani. L'Istituto d'Arte di Marino con le due sezioni, Architettura e Arredamento e Metalli e Oreficeria, la sede staccata di Ciampino con le sezioni Arte del Tessuto e Arte della Ceramica, attraverso l'attivazione dei Laboratori specifici propone "SCUOLAAPER-TA" *Domenica 14 Dicembre* dalle ore 9.00 alle ore 19.00, con manifestazioni in linea con la didattica delle specifiche sezioni.

Nella *Sede di Marino* nella mattinata verrà allestita una Mostra Didattica riferita "Alle opere in corso d'opera" lavori degli studenti realizzati nel corrente anno scolastico, elaborati non finiti, ma attinenti la programmazione didattica che vede impegnati docenti e alunni su tematiche interdisciplinari di particolare rilievo. Eventi sportivi coinvolgeranno professori e alunni in partite di Pallavolo maschile e femminile e un quadrangolare F/M di Under 14 e 15 organizzato dalla A.S. Marino Pallavolo.

Il pomeriggio sarà dedicato all'Opera Lirica. Studentesse della scuola canteranno dei brani in tema. Particolare rilievo sarà dato al "Trovatore" di G. Verdi, riproposizione di un lavoro didattico realizzato nella scuola negli anni 2001-2002, con l'allestimento delle scenografie realizzate nei laboratori della sezione Architettura e di una Mostra specifica sull'evento con disegni, manufatti della sezione di Oreficeria e con un lavoro in sinergia tra ex studenti e studenti dei corsi attuali. Figure professionali canteranno "pezzi" specifici dell'opera contornati da figure con costumi preziosi dell'epoca.

Nella *Sede di Ciampino*, nella mattinata del 14 Dicembre ci sarà l'inaugurazione della Mostra didattica degli allievi, nel pomeriggio alle ore 15.00 sarà allestito il "Presepe Vivente". Studenti della sezione Tessuto e della sezione Ceramica attraverso la costruzione di "figure" realizzeranno una drammatizzazione mimata della natività.

In collaborazione con l'Assessorato P.I. del Comune di Ciampino, Venerdì 19 Dicembre dalle ore 16.00 alle ore 21.00, nella Piazza della Pace, sarà collocata e mimata con scenografie attinenti al tema la "natività" realizzata dagli studenti dell'Istituto.

Di rilievo anche gli interventi sul territorio nella città di Marino. Il 13 Dicembre saranno inaugurati i "Presepi in GROTTA", nella sede della Pro-Loco, e la partecipazione dell'Istituto come nella edizione passata è di particolare importanza: un Presepio Napoletano realizzato dagli studenti nella sezione di plastica, una natività pirografata dagli studenti di Disegno dal Vero, un Presepe simbolico con elementi ceramici preziosi.

Importante l'intervento nel Museo Civico. Gli studenti esporranno disegni e i rilievi su "Scorci di Marino" in sintonia con la ricerca etnologica e delle tradizioni popolari della città.

Particolare rilievo va dato all'allestimento e all'interpretazione del Natale da parte degli studenti, che come evento religioso coinvolge tutta la comunità, interpretazione soggettiva nella proposizione della natività ispirata a Gentile da Fabriano e al gotico fiorito, ma soprattutto il momento di riflessione spirituale, che li ha visti coinvolti nella realizzazione plastica dell'ANGELO vissuto, in questo particolare momento storico, con un pregnante significato simbolico, perché gli angeli sono, come dice Haziel: "... maestri di saggezza, di illuminazione, parlano e insegnano ad ogni singolo individuo".

nostra associazione ha già preso contatti con docenti dell'Università di Tor Vergata ed esperti medioevalisti per approntare un serio ed innovativo piano di lavoro e di studio.

A questo punto è necessario che le promesse del Sig. Bruno Abbafati, presidente dell'Associazione del Fungo Porcino (al quale inoltre inoltrammo anche una richiesta di sovvenzionamento nel maggio scorso) vengano confermate, e che una parte dei profitti della sagra venga devoluta a questo scopo scientifico per scrivere una nuova e reale pagina storica su Lariano e sulle sue discendenze.

A suo tempo illustrammo il fatto anche ad alcuni consiglieri del Comune di Lariano ma purtroppo a tutt'oggi non abbiamo ancora ricevuto nessun riscontro.

Ci auguriamo che questo semplice articolo scuota le menti di chi di dovere e che il Comune di Lariano non si lasci sfuggire ancora una volta l'occasione di valorizzare il proprio territorio. Quello del Comune di Lariano è infatti un territorio ricco di antichissime testimonianze archeologiche ma finora non c'è stata la volontà di investire né in museo, né in un programma turistico ed archeologico per lo sviluppo e la salvaguardia dell'area montana del Maschio d'Ariano.

Tutte azioni non fatte che andranno solo a discapito delle generazioni future ...

G.E.M.A.R.C.
dei Fratelli Baglioni

IMPIANTI TERMICI IDRAULICI
CONDIZIONAMENTO PISCINE
CARPENTERIA METALLICA - INFISSI IN ALLUMINIO

Via delle Pedicate, 112 - 00040 Monte Compatri - RM

Tel. 06/9487248

Capretti Ilario



Materiale Edile
Ceramiche
Vernici

00040 ROCCA PRIORA (Roma)

Via San Sebastiano - Tel 06.947.0735

VULCANO LAZIALE**Escursioni naturalistiche**

La Latium Volcano organizza per l'inverno 2003-2004 una serie di visite guidate naturalistiche nelle aree di maggior pregio paesaggistico dei Castelli Romani.

La manifestazione inizia il 23 Novembre 2003 e si concluderà il 21 Marzo 2004; la quota di partecipazione singola ad ogni visita guidata è di 5,00 •.

Nelle visite guidate vengono trattati argomenti come:

- la geologia del vulcano laziale;
- l'idrogeologia e la riserva idrica dell'area dei Castelli Romani,
- la vegetazione,
- cenni storici sui reperti archeologici che si incontrano lungo i sentieri.

Le visite guidate hanno la durata di una mattinata (3-4ore) con appuntamenti che variano tra le 9:00 e le 9:30 come da calendario. **È importante un abbigliamento consono all'escursione**, scarpe da trekking, abbigliamento a strati, mantellina per la pioggia, borraccia. Si consigliano anche binocolo, macchina fotografica e una piccola "merenda al sacco".

Percorsi che richiedono un impegno fisico basso:

Lago Albano "Cappuccini-Palazzolo", Bosco del Cerquone, San Silvestro-Tuscolo.

Percorsi che richiedono un impegno fisico medio:

M.ti Tuscolani, Lago di Nemi, La Via Sacra, Lago Albano "Emissario-Romitorio".

Percorsi che richiedono un impegno fisico alto:

Maschio d'Ariano, Le Tre Cime "M.ti delle Faete".

È obbligatoria la prenotazione entro le ore 12.00 del giorno sabato antecedente l'escursione

La prenotazione si effettua tramite sms: al numero 3405358402

E-mail: Latium_volcano@libero.it

N.B.: nel prenotare si deve specificare il numero ed i nominativi dei partecipanti Tel: 3405358402

DATA	PERCORSO	APPUNTAMENTO
23-11-2003	Monti Tuscolani	9.30-Tuscolo-Piazzetta del Tuscolo
07-12-2003	Lago Albano "Cappuccini-Palazzolo"	9.30-Albano Laziale-Convento dei Cappuccini
21-12-2003	Bosco del Cerquone - Vivaro	9.30-SS 150, incrocio con la Tuscolana (SS215)
11-01-2004	Maschio d'Ariano	9.00-Rocca di Papa-loc. Vivaro-Stalle del C.O.N.I.
25-01-2004	Le tre cime - Monti delle Faete -	9.00-Rocca di Papa-Campi d'Annibale-Pza di Vittorio
08-02-2004	Lago di Nemi	9.30-Nemi-Davanti Palazzo Ruspoli
22-02-2004	La via Sacra *	9.00-Nemi- Parcheggio dopo la galleria *
07-03-2004	San Silvestro - Tuscolo *	9.00-Tuscolo-Piazzetta del Tuscolo *
21-03-2004	Lago Albano - emissario - romitorio	9.30-Lago Albano-Emissario

QUOTA DI PARTECIPAZIONE 5,00 •

*Sentieri in linea; sono necessari spostamenti in automobile

Per ulteriori informazioni sulle attività del GRUPPO LATIUM VOLCANO vi invitiamo a visitare il sito: http://digilander.libero.it/latium_volcano

CARCHITTI**Inaugurazioni Strutture Pubbliche**

(**Tania Simonetti - Marco Cacciotti**) - Ci sono state varie inaugurazioni di strutture pubbliche a Carchitti. L'installazione, prima dell'incrocio con Colle Di Fuori, del grande tabellone elettronico, che permetterà di comunicare le diverse notizie del comune di Palestrina ai cittadini di Carchitti. Il tabellone visibile anche di notte fa seguito agli altri, già installati nel resto del comune di Palestrina. Inaugurata anche la struttura polivalente, una bella struttura in legno lamellare, della nuova palestra di Carchitti che ospiterà il pattinaggio artistico, e potrà essere utilizzata dagli sportivi, e per le varie manifestazioni. Presto inizierà la sistemazione dei marciapiedi con relativo sistema di illuminazione notturna, quindi installazione di lampioni. In dirittura di arrivo l'iter per la realizzazione del cimitero di Carchitti, in accordo con il Comune di Labico, la proprietà e la Regione Lazio.

CASTEL GANDOLFO**Le ticcoletavole: il futuro, Allovin: la massificazione**

(**Paolo Emili**) - A Castello, quando ero munello... eh 'm, a Castel Gandolfo, quando ero ragazzo le vacanze pasquali erano caratterizzate da 2 eventi, per noi ragazzi, importantissimi: le *ticcoletavole* e *'o focone*.

Le *ticcoletavole* erano delle tavolette di legno rettangolari, sulle quali erano fissati dei ferri semoventi che facevamo sbattere sul legno con dei movimenti semi circolari della mano, questo provocava, tra i *vicoletti de Castello*, *'na caciara* assordante che ci faceva divertire da matti e che serviva a sostituire il suono delle campane che in quei giorni erano... legate.

"*Legna, legna*" si strillava a squarcia gola in quei giorni. In pratica, si passava, *cò e cariole pè Castello* (a quei tempi, 1965 circa, Castello era solo il centro storico!) e si raccoglieva quanta più legna possibile: botti vecchie, seggioloni sgangherati, sedie rotte, quadri, finestre e poi, mi vergogno a dirlo... qualche ramo staccato a malo modo da qualche alberetto.

Tutta stà legna veniva portata in piazza, accantonata ad un angolo della chiesa e la sera del venerdì santo veniva fatta ardere, o perlomeno si tentava di farla ardere visto che spesso era bagnata dalle piogge che nei periodi pasquali, come i raffreddori, non mancavano mai ed in questi casi bisognava ricorrere a *'e fialette de benzina che venneva Cagnoli*.

Una volta acceso, *'o focone*, consumava rapidamente tutta la legna, *l'arciprete* dopo aver benedetto il tutto, prelevava il tizzone ardente che sarebbe servito per accendere il cero pasquale.

Queste scene, mi sono tornate alla mente, l'altra sera, 31 ottobre, quando ho visto dei bambini, che non sono più i *munelli*, girare per le strade della città di Castel Gandolfo, che non sono più i *vicoletti de' Castello*, domandare "Scherzetto o dolcetto?".

Perché? Perché il 31 ottobre si celebra... *allovin!*

Cos'è *allovin*? *Allovin* rappresenta la nuova cultura, la cultura del *Mec Cis*, del *pab*, del *gioghing*, della merendina del buon risveglio, la cultura della globalizzazione o meglio la cultura della massificazione.

Questa nuova cultura ha cancellato dalla nostra vita *'o focone*, *'e ticcoletavole*, pane e *pummidoro*, ha dissolto le Comunità con le sue osterie, con le sue "Piazze", ha reso anacronistica la *Stretta di mano*, la *Parola* e poi ci ha portato il "progresso", ci ha dato tante "libertà" prima tra tutte, la libertà di essere dei... consumatori.

Consumatori di schifezze transgeniche, consumatori del nostro ambiente naturale, consumatori della nostra stessa vita sciupata nel traffico o a correre dietro a spregiudicate carriere o ad inseguire profitti mordi e fuggi, consumatori di... "Scherzetti o dolcetti?"

Verrebbe da chiedersi per quanto tempo ancora potremmo essere "consumatori" così incoscienti, spregiudicati, ottenebrati... ma questo è un altro discorso! Nostalgia? Sì, tanta, ma tanta è anche la preoccupazione per il Futuro perché, come diceva Petroselli, un grande sindaco di Roma...

"Un popolo che non ama e non rispetta il suo passato, non ha futuro!"

COLONNA**Viaggio spensierato nel dialetto colonnese**

(**La redazione**) - Domenica 21 Dicembre 2003 ore 18,00, presso il Teatro "Chiesa Vecchia", il Comune di Colonna e la Provincia di Roma presentano il libro:

RIECCO COLONNA

Viaggio spensierato nel dialetto colonnese

di Fausto Giuliani (una coedizione di **Francesco Bannò editore** e **Photo Club Controluce**). Introduzione di Mirco Buffi dell'Associazione Photo Club Controluce.

In tale circostanza l'opera verrà distribuita gratuitamente ad ogni famiglia di Colonna.

Per coloro che non l'avessero ritirato, il libro sarà comunque a disposizione presso gli uffici comunali.



Disegno di Maurizio Rigucci - Palazzo Baronale

Parucchiere Sandro
Tucco e Acconciature Spese per appuntamento
P.zza M. Mastrofini, 24 - Montecompatri (Rm) Tel.: 06.94.85.532

Dal 1931
Ristorante Il Giardino
Antichi Sapori a due passi da Roma
Si affitta sulla per festeggiamenti
Si offetta servizio "catering"
Corso Vittorio Emanuele, 5 - 00039 Zagarolo
Tel. 06.952.40.15 - Fax 06.952.44.66
www.ilgiardino1931.com - info@ilgiardino1931.com

MONTE COMPATRI

22ª Corsa dell'Angelo

(Gelsino Martini) - La 22ª Corsa dell'Angelo conclude il 3º Slam podistico organizzato dall'Atletica Tusculum.

Al via il 25 Aprile con le suggestive "Ville Tuscolane" a Frascati, seguite il 1º Maggio con la "Corsa del Narciso" sui pendii del Vulcano Laziale a Rocca Priora. Di ritorno dalle ferie estive, si gironzola nelle varie sagre dell'uva, per giungere a Colonna a gustare la 13ª competizione dei "Vini Pallavicini". Una breve pausa e la "Corsa dell'Angelo" propone un tour tra i comuni di Monte Porzio Catone, Colonna, Monte Compatri.

Torniamo alla nostra gara, un impegno notevole per gli atleti con un percorso che attraversa i tre comuni. Una partenza in discesa per oltre 5 km impone spesso un ritmo elevato che, dopo i falsi piani nel comune di Colonna, chiede conto nella lunga salita (oltre 5 km) che porta fino all'arrivo nella passeggiata di Monte Compatri. Il buon controllo delle strade da parte dei Carabinieri, i Vigili Urbani e la Protezione Civile dei comuni interessati, ha fatto sì che tutto si svolgesse senza problemi di rilievo, grazie all'impegno particolare del Presidente Leandro Croce e di tutti i collaboratori dell'Atletica Tusculum.

Mai come quest'anno la competizione ha assunto il classico colore del podismo internazionale: il nero. Una rapida lettura della classifica evidenzia il Kenia primeggiare su Italia e Marocco. La classifica maschile vede 1º Kimaiyo Philemon in 46' 50", 2º Tuiyange Samson in 46' 51"; tra le donne 1ª Kimaiyo Sally in 53' 01", 2ª Kipro Josephine in 56' 23". Tutti del Kenia iscritti alla società AICS MARATHON ROMA. Seguono nella classifica 3º Trivelloni Silvio in 49' 14" del C.S. AERONAUTICA M., 4º Cheromei Joseph (Marocco), 5º Di Priamo Alessandro entrambi dell'ATL. VILLA AURELIA. Tra le donne completano il podio 3º Rossella Di Dionisio, 4ª Akrachi Zahra (Marocco) e 5ª Doriana Cetorelli. Molti gli atleti di rilievo regionale e nazionale che hanno concluso i 15 km sotto il tempo di un'ora.

Permettetemi un appunto particolare agli atleti della Tusculum, con l'ottimo tempo di Angelo Moschetti, 19º assoluto in 56' 27", tallonato da Massimo Vinci in 58' 01 e Roberto Mollicone in 58' 47".

Tra le società troviamo i nostri vicini dell'ATL. AMATORI VELLETRI, l'ATLETICA VITA e la PODISTICA OSTIA.

La gara concludeva il "3º Slam Tusculum 2003" che, per il terzo anno, vedrà premiare le prime cinque società con il maggior numero di partecipanti e tutti gli atleti, per categoria, classificatisi al meglio di tre gare. L'incontro è per il 30 novembre presso le scuderie Aldobrandini di Frascati.

Per l'appuntamento che ci vedrà il quarto anno ad organizzare le gare e lo Slam Podistico, si ringraziano la Banca Di Cred. Coop. Del Tuscolo, l'Assessore allo sport della Provincia di Roma, i comuni di Frascati, Rocca Priora, Colonna, Monte Compatri, l'XI Comunità Montana, e tutti gli sponsor delle rispettive manifestazioni. Grazie al lavoro dietro le quinte degli atleti che ogni giorno impegnano il loro tempo per portare lo Slam a livelli regionali.

PALESTRINA

Il Presepe vivente

(Tania Simonetti - Marco Ciccotti) - Una rappresentazione storica stupenda, ritrovarsi nell'anno zero di Betlemme, la vita al tempo di Cristo. Creare un'atmosfera magica è il risultato di un grande impegno per la preparazione, un presepe meraviglioso, per un'emozione natalizia suggestiva. Ovviamente nella realizzazione del presepe vi sono vecchi attrezzi del mestiere che usavano i nostri nonni: il cardalana, il fuso, il telaio, la macina, il retino per la pulitura delle olive, le botti di legno e così via, vecchi attrezzi che probabilmente non si discostavano molto da quelli in uso ai tempi di Cristo. Il Presepe Vivente, Parrocchia San Antonio Abate, Orto dei Frati, 3 gennaio 2004, dalle ore 20:00, il 4 gennaio 2004, dalle ore 18:00. Il giorno 28 dicembre dalle ore 16:00 alle ore 20:00, il Presepe Vivente, anteprima presso il Centro Commerciale I Platani. Le scene recitate si ripeteranno ad intervalli di 20 minuti.



Via L. Ciuffa, 29 - Monte Compatri tel. 06.94.86.302

IL MIO MONDO VIAGGI & TURISMO

e-mail ag_ilmiomondo@msn.com

Professionalità e cortesia per l'organizzazione del tuo viaggio con i migliori Tour Operators

NARCISO VIAGGI

Via della Rocca, 38 - Rocca Priora Tel. 06.94.71.967/8 Fax 06.94.71.969 e-mail narciso@microelettra.it

ROCCA PRIORA

Coloro che bisogna ricordare

(Mario Vinci) - L'esimio pittore Gregorio Maltzeff di origine russa, meglio conosciuto da noi roccaprioresi come "Lu Russu", nacque a



Tasmanovo, villaggio russo della provincia di Njzini Novgorod - oggi Gorki - il 27 novembre 1881. Per lui il padre Paolo scelse la Carriera di Capitano fluviale ma fin dall'infanzia la sua vera vocazione era la pittura. Dopo severo esame fu ammesso all'Accademia di belle arti di Leningrado - allora Pietroburgo. Nel 1908 vinse il secondo premio alla stessa accademia con il *Ritratto di Pietro il grande ad Astrakan*, e nel 1909 ancora il secondo premio con il *Gioco Tartaro in Russia del secolo XII*. Nel 1910 con *I Cosacchi del Volga* vinse il 1º premio accademico. Nel 1913 con *Il Metropolitan s. Alessio di Mosca* che ridà vita alla Moglie del Tartaro, vinse alla Mostra quadriennale il Premio "Prix de Roma" e ciò gli significa l'autorizzazione a trasferirsi all'Estero per quattro anni, l'esenzione dal Servizio Militare in Russia e un lauto stipendio dallo ZAR, che incas-

serà fino alla vigilia dei noti eventi politici in Russia con la "Rivoluzione d'ottobre". Siamo ancora ai tempi della Russia zarista quando venne insignito della nomina di "Accademico della Russia imperiale".

Nel 1914 si trasferisce in Italia attratto dalla culla dell'Arte d'Italia e dalla grandezza di Roma. Le sue prime tappe furono Venezia, Verona, Napoli, Pompei, Amalfi, Capri e Roma, ma attratto dalle colline tuscolane, sceglie proprio Rocca Priora "Questo luogo silente, umano e mite" - così lo definirà - dove si stabilirà definitivamente fino alla sua morte.

Forse pochi sanno che "Lu Russu" nella sua ostentata modestia, è stato un personaggio di fama internazionale anche nell'Arte della pittura Sacra e ha lasciato a Rocca Priora opere di paesaggi e personaggi di ogni condizione sociale.

I suoi lavori sono giunti in Colombia, Spagna, Inghilterra, e naturalmente nella "Russia zarista", ma per lo più sono a Roma presso la Chiesa di Sant'Antonio Abate nei pressi di Santa Maria Maggiore, Chiesa che fu donata da Papa Pio XI nell'anno 1932, al Culto Bizantino Russo. La facciata di questa Chiesa, come le Icone di Santi e le immagini Sacre nell'interno, sono opera di Gregorio Maltzeff. Altrettanto dicasi della Cappella di Santa Teresa del Bambin Gesù, la Natività della Vergine, i Santi "Cirillo e Metodio" Apostoli Slavi autori tra l'altro dell'Alfabeto Cirillico - l'idioma Russo tutt'oggi usato - L'ingresso a Gerusalemme, la Trasfigurazione e i Discepoli di Emmaus.

Il cancello intarsiato di Oro zecchino, come le icone sacre, portano la prestigiosa firma di Gregorio Maltzeff - "Lu russu", così meglio conosciuto da noi roccaprioresi, che i familiari chiamavano affettuosamente "Griscia" diminutivo russo di Gregorio.

A mio avviso Gregorio Maltzeff, amato roccapriorese di adozione, non deve essere dimenticato e sarebbe nostro preciso dovere attribuirgli il nome di un'opera, una Via, una Piazza.

Ho conosciuto questo umile uomo, ma grande artista, con il quale mi fermavo volentieri a parlare, un caro amico di mio padre Bernardo, per il quale voglio augurarmi che questo mio desiderio venga recepito dagli amministratori e quindi esaudito. Voglia il Cielo!

ALBERTO MEROLLI

MATERIALE ELETTRICO
ELETTRONICA DI CONSUMO
ELETTRODOMESTICI
MATERIALI FOTOGRAFICI
FOTOCOPIE - SERVIZIO FAX

00040 Monte Compatri (RM) - Piazza Garibaldi, 13
Tel./Fax 06.94.85.091 e-mail: A.Merolli@microelettra.it

IL TUO NEGOZIO DI FIDUCIA
ALIMENTARI
da Lellina
di Gabriella e Maurizio

Via Adolfo Croce, 1
Monte Compatri
tel. 06 9487313

Cerchiamo una persona alla quale affidare la responsabilità della vendita della pubblicità e dei libri

2MDECORCOLOR srl

CARTA DA PARATI - VERNICI - COLORI
MOQUETTES - TENDAGGI - TENDE DA SOLE - PARQUET - PORTE A SOFFIETTO VENEZIANE - PAVIMENTI IN PVC

Via della Croce, 4 - Palestrina (RM)
T. 06.953.120.17 - Fax 6.953.105.76
Cell. 335.77.53.580

LABICO

Venticinquesimo di don Luciano

(Tania Simonetti - Marco Cacciotti) - "Canterò senza fine le grazie del Signore" (Salmo 88).



Proprio un canto di ringraziamento al Signore, sono state le cerimonie celebrate a Labico, in occasione del 25° anniversario di sacerdozio del suo Parroco don Luciano Sguardi, che guida la Parrocchia di S. Andrea Apostolo da circa 5 anni.

Il 26 Ottobre scorso insieme al vescovo di Palestrina S.E. Eduardo Davino, il parroco ha celebrato la Messa di ringraziamento con tutta la comunità e i numerosi amici, che lo hanno raggiunto dai paesi vicini per partecipare alla gioia di questa "rinnovata chiamata", e manifestare tutto l'affetto per il loro emozionato parroco ed amico. Stesso entusiasmo il 29 Ottobre, giorno della sua ordinazione, quando don Luciano ha voluto celebrare l'Eucaristia insieme al suo carissimo amico, vescovo di San Benedetto del Tronto, S.E. Gervasio Gestori, che nell'omelia ha ricordato tutte le tappe di questo cammino sacerdotale al servizio della Chiesa e dei fratelli. Durante le celebrazioni, animate festosamente dal coro della parrocchia, si è voluto pregare perché nel mondo ci siano sempre sacerdoti chiamati ad essere guide e testimoni sulla via del Vangelo. Il sindaco di Labico, Alfredo Galli, in nome di tutta la cittadinanza, ha donato al Parroco una pisside in ricordo di questo importante traguardo pastorale. La gioia, l'entusiasmo e la festa hanno avuto il loro completamento nel banchetto e nel rinfresco, offerti dal Parroco per gli amici e per tutta la comunità. Da tutti noi vanno a don Luciano gli auguri più sinceri.

(Testi: Associazione L'Idea)

GENZANO

Nonni vigili

(Cristina Stillitano) - Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 59 del 16.04.2003, il comune di Genzano ha disposto l'istituzione del servizio di sorveglianza "Nonno vigile" davanti alle scuole. L'attività di questa nuova figura - che forse farà sorridere alcuni, ma vi assicuriamo che si tratta di un'iniziativa già abbastanza diffusa nelle città del nord - sarà di ausilio alla prevenzione ed educazione dei giovani, con esclusione di interventi repressivi.

Il servizio, a carattere volontario ed al quale possono partecipare i pensionati che ne facciano domanda, che non abbiano compiuto i 75 anni e che siano valutati idonei da apposita commissione da istituirsi, mira anche ad offrire alla terza età una opportunità diversa di impegno, integrazione e partecipazione alla vita sociale del comune.

Il Comando di polizia municipale di via Dott. Pellegrino, che sta gestendo le domande arrivate, ci ha informato che il servizio verrà attivato a breve termine, ma per ora hanno aderito all'iniziativa solo un paio di "nonni".

Per informazioni potete rivolgervi presso:

- U.R.P. del Comune di Genzano - Via I. Belardi, 83 - tel. 06/93711357

- Comando di P.M. - Via Dott. Pellegrino, 28 - tel. 06/9364687

OLEVANO ROMANO

Un muro per le vittime della Pace

(Nr) - Ad Olevano Romano si è concluso con due impegni concreti il consiglio comunale dedicato ai caduti di Nassiriya. Alla presenza del neo capitano della Compagnia di Palestrina, Marco Pucciatti, dei parroci del paese, delle varie associazioni di Olevano e dei carabinieri in congedo, l'assemblea ha deciso di chiedere al comando generale dell'Arma di intitolare la caserma di nuova costruzione ai "caduti di Nassiriya".

Ma la proposta più interessante scaturita dal Consiglio Comunale è senza dubbio quella di istituire ad Olevano "il muro dei caduti civili e militari per la Pace", un muro dove, previa delibera del consiglio stesso, saranno iscritte da oggi in poi le vittime dell'impegno a favore della pace, ad iniziare proprio dai 19 deceduti in Iraq per il sanguinoso attentato. "Un muro - spiega il sindaco Guido Milana - che non divida nulla ma che unisca le coscienze dei tanti all'impegno di pochi".

IMEC

di Davide Civerchia

- ◆ Ristrutturazioni
- ◆ Architettura di interni
- ◆ Opere di pittura
- ◆ Progettazioni

Monte Compatri (Rm), 00040 Via Savelli, 6 e-mail: dav.civ@libero.it
Tel. - Fax 06-9487463 Cell. 328-0443293 347-4084256

SOPRALLUOGHI E PREVENTIVI GRATUITI



PALESTRINA

G. Pierluigi da Palestrina - la casa natale

(Tania Simonetti - Marco Cacciotti) - Situata nella zona anticamente denominata



"Contrada del Piano", rialzata di pochi metri rispetto al centralissimo Corso, ed assai vicina all'area dove, in epoca successiva fu costruita la residenza dei Barberini (distrutta durante i bombardamenti del 1944), la Casa Natale di Giovanni Pierluigi da Palestrina (il più importante compositore del rinascimento, uno dei massimi della storia), affacciandosi sull'attuale omonimo vicolo, si presenta con

la dignità che caratterizzò il ruolo della famiglia che diede i natali al musicista. L'edificio, articolato su tre livelli, di origine quattrocentesca è stato oggetto di restauro conservativo da parte del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali - Soprintendenza ai Beni Storici e Artistici, che lo ha recentemente concesso alla Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina, un Centro Studi di rilievo internazionale, affinché vi organizzasse la propria sede e tutte le strutture scientifiche ed espositive, compresa l'importante biblioteca. Entrando nell'edificio, a livello del vicolo Pierluigi, sono visitabili i locali "di servizio", originariamente adibiti a stalla, cantina, legnaia, e depositi vari. Sulla sinistra trovavasi l'orto, che il progetto di restauro, prevedendo la destinazione culturale del complesso, ha voluto adattare ad *auditorium* all'aperto, mettendo in evidenza la suggestiva struttura delle antichissime mura poligonali. Nei due locali adiacenti è percorribile la Mostra Biografica (curata da Lino Bianchi e da Marta Daretti), con immagini che illustrano l'iter biografico, artistico e editoriale del "Palestrina" dal 1525 (l'anno di nascita) al 1594, in cui cessò di vivere. Luoghi, piante, ritratti, affreschi, dipinti, frontespizi per un conciso e diretto contatto del visitatore col mondo storico-artistico del *Princeps Musicae*. Una rampa di scale conduce al primo piano dove era la grande cucina ed alcuni altri locali contigui, ora adibiti a sale di studio e rappresentanza. Nella sala grande si tengono i seminari, le conferenze e piccoli concerti.

Questa parte della casa è arredata con vetrine e mobili antichi, dono di Augusto e Giovanna Barberini, principi di Palestrina. Nel salottino di rappresentanza sono posti diversi ritratti del Palestrina. Nel salone è possibile prendere visione, nella vetrina, di alcuni cimeli che rappresentano la base del futuro "museo Pierluigiano". In particolare, alcune edizioni originali cinquecentesche di Mottetti di Palestrina, alcuni volumi e trattati antichi di musica e di canto Gregoriano. Sulla sinistra si apre un locale dove è conservata parte del materiale di studio della Fondazione: la raccolta di microfilm e *xerox* delle fonti musicali manoscritte delle opere di Palestrina, oltre ad uno schedario analitico dei manoscritti contenenti composizioni del Pierluigi, con gli *incipit* musicali. In due altre salette adiacenti, sempre delimitate da mura poligonali, sono state sistemate le apparecchiature per gli audiovisivi. Dal salone si accede ad un cortiletto interno con l'antico pozzo sovrastante la cisterna. Un settore di questo piano è adibito agli uffici amministrativi e agli archivi. Al secondo piano è ordinata la biblioteca, comprendente circa seimila volumi di interesse musicale e musicologico, con un settore specializzato sulla cultura rinascimentale. Oltre a volumi di interesse bibliografico e di consultazione, vi figura una cospicua sezione antica, comprendente manoscritti ed edizioni dei secoli XVI - XIX. Anche da questo piano, da cui si può ammirare un suggestivo panorama della cittadina, fino ai prospicienti colli dei Castelli Romani, si può accedere ad un altro cortile interno, con l'antico orto pensile.

La Fondazione organizza importanti manifestazioni concertistiche, didattiche e congressuali, ha una intensa attività editoriale ed è meta di studiosi e visitatori provenienti da ogni parte del mondo.

Bibliografia: (Palestrina, Guida storico-turistica, Circ. Cult. Prenestino "R. Simeoni")

CASTEL SAN PIETRO ROMANO

Mostra, Pane Amore e Fantasia

(Tania Simonetti - Marco Cacciotti) - Grande soddisfazione per la riuscitissima manifestazione, con riferimento ai 50 anni del film "Pane Amore e Fantasia", interpreti la giovane Gina Lollobrigida, ed il grande Vittorio De Sica. Moltissime le persone che, visitando la mostra, sita nei locali di Palazzo Mocci, hanno reso omaggio ai due miti del cinema Italiano, e soprattutto hanno goduto delle bellezze naturali e della stupenda accoglienza della piccola cittadina di Castel San Pietro Romano.

CARROZZERIA RIZZO



L'esperienza e la professionalità al servizio della tua auto
Accordo A.N.I.A. - Studio Legale Assistito
Via Frascati, 90 - 00030 Colonna (Rm)
Tel. 06 9439074

LANUVIO

Lanuvio lancia la sfida!

(Reseda Onlus) - Si è tenuto a Lanuvio un importante convegno sull'utilizzo dell'energia solare in agricoltura. Sono intervenuti nel convegno esperti dell'università e rappresentanti della campagna europea sulle fonti di energia rinnovabili. "L'Amministrazione comunale aderendo alla campagna PAESE DEL SOLE lancia la sfida per la diminuzione dell'effetto serra" afferma il Sindaco di Lanuvio Rossano De Santis "con questa adesione abbiamo dato il via a numerose azioni concrete come i tre impianti fotovoltaici, campagne di sensibilizzazione sia per la scuola sia per i cittadini per avviarci verso la sostenibilità ambientale riducendo l'inquinamento come previsto dal protocollo di Kyoto". "Questa iniziativa fa parte dell'azione di difesa dell'ambiente dell'amministrazione comunale che comprende anche la difesa delle risorse idriche e del territorio" - continua il Sindaco di Lanuvio "dobbiamo consegnare l'ambiente intatto alle future generazioni". L'Assessore alla Pianificazione territoriale Maria Centamore illustra l'azione dell'amministrazione nel campo dell'assetto urbanistico, il Piano acustico, la difesa del sistema dei fossi, del patrimonio archeologico e del centro storico. L'azione di sensibilizzazione continuerà con interventi nelle scuole, con Sunday giornate del sole e la Casa ecologica itinerante. Durante l'anno 2004 si avrà il nuovo regolamento edilizio solare con incentivi e diminuzione dell'ICI per chi installerà impianti solari. Il convegno è continuato con gli interventi dell'Assessore Carlo Nappi e del Vicesindaco Nicola Garofalo che hanno lasciato successivamente la parola agli esperti invitati. Molto interessante è stato l'intervento di Riccardo Battisti dell'Università di Roma sulle esperienze europee dell'utilizzo delle energie pulite in agricoltura. Il convegno si è concluso con la relazione di Roberto Salustri dell'associazione RESEDA che ha illustrato la campagna europea e risposto alle numerose domande e dubbi degli intervenuti. Durante l'intervento sono state illustrate esperienze italiane ed europee per il riscaldamento degli ambienti con l'energia solare e l'utilizzo di impianti fotovoltaici per l'irrigazione e gli utilizzi agricoli. La situazione europea vede l'Italia agli ultimi posti per l'utilizzo dell'energia solare. Nel 2001 in Italia i pannelli solari installati erano soltanto 340.000 mq mentre in Germania oltre 3.800.000 mq, in Grecia 3.000.000 mq ed in Austria 2.400.000 mq. L'obiettivo europeo è quello di arrivare ad almeno un mq di pannello solare per ogni abitante dell'Unione Europea, un mq è quanto necessaria per coprire il fabbisogno energetico per produrre acqua calda sanitaria in casa pari al 12-14% del fabbisogno energetico domestico. La campagna europea PAESE DEL SOLE è compresa all'interno dell'iniziativa dell'Unione Europea ALTENER nata per sostenere la diffusione delle fonti di energia rinnovabile. Il passaggio alle fonti di energia rinnovabile, quali l'energia solare, l'energia eolica e l'energia ottenuta dalle biomasse, è necessario per far fronte all'aumento dell'effetto serra causato dall'uso dei combustibili fossili. L'aumento dell'effetto serra sta modificando il clima del pianeta e gli effetti si osservano sia a livello planetario sia a livello locale.

MONTE COMPATRI

A San Silvestro concerto del Coro Moreschi

(Gabriella Cecchetti) - In occasione della festa in onore di Santa Cecilia, patrona della musica e protettrice di musicisti e cantori, domenica 24 novembre, nella Chiesa del Convento di San Silvestro a Monte Compatri, si è esibito il Coro Polifonico "Alessandro Moreschi" diretto dal Maestro Alessandro Borghi. L'evento è stato organizzato dall'associazione omonima presieduta da Claudia Robbiati con l'intento di offrire con il canto corale momenti suggestivi e rilassanti. È stata anche l'occasione per esibirsi insieme al gruppo Amici Cantori di Valcanneto che hanno avuto l'opportunità di presentarsi al pubblico per la prima volta. Al concerto ha partecipato il soprano Maria Paola Turchetta che ha interpretato due brani: Stabat Mater composto nel 1736 su un testo di Jacopone da Todi e Panis Angelicus famosissimo brano di Cesar Franck. L'accompagnamento musicale è stato del maestro Giovanni Sciarra. I brani eseguiti sono stati tratti dal repertorio tradizionale (Noel Nouvelet, Cristo è nato, Pasquarella, Signore delle cime, Deus ti salvet Maria) e da quello classico (Jesu rex admirabilis e Regina coeli entrambi di Palestrina), è stato anche cantato lo spiritual americano Go Down Moses. L'ultimo brano, un'Ave Maria in dialetto sardo, Deus ti salvet Maria, è stato dedicato alle vittime dell'attentato a Nassirya. L'esibizione è stata gratificata da una discreta e partecipativa affluenza di pubblico. Vi aspettiamo a Monte Compatri il 21 dicembre prossimo alle ore 17 presso il centro ricreativo Don Brivio (Casa Don Bassani) per il concerto di Natale. Se desiderate ascoltare altri brani o esprimere una vostra opinione sul Coro inviate una e-mail all'indirizzo: redazione@controluce.it

SAN GREGORIO DA SASSOLA

Il castello

(Tania Simonetti - Marco Cacciotti) - San Gregorio fa parte del comprensorio dei Monti Prenestini. L'abitato ha uno scenografico profilo dominato dall'imponente castello Brancaccio e circondato da possenti mura. Deve il suo nome a San Gregorio Magno, il quale, come discendente della gens Anicia, era proprietario di tutto il territorio. Era chiamato Castel San Gregorio. A partire dal 1870 fu poi aggiunta la denominazione "da Sassola", forse per richiamarsi ad un'antichissima città degli equi, Saxula, che si trovava nella zona.

Castello menzionato per la prima volta nel 984, quando fu donato, con la locale chiesa di S. Gregorio, da Rosa, nobile romana, al monastero romano di S. Gregorio al Clivo di Scauro.

Nel 1400 era dei Colonna. Nel 1436 fu occupato dalle truppe del cardinale Vitelleschi ed incamerato. Nel 1439 fu venduto dalla Camera Apostolica agli Orsini. Nel 1458 fu riscattato da Callisto III per darlo ai Borgia. Tornato agli Orsini all'inizio del sec. XVI, fu incluso nel ducato di Bracciano (1560). Nel 1567 fu venduto al cardinale Prospero Publicola Santacroce, il quale si adoperò molto per migliorare la qualità di vita del paese: fece costruire due grandi cisterne, ampliò l'abitato con nuovi edifici e aprì nuove strade. I Santacroce nel 1599 lo vendettero ai Conti.

Questi nel 1632 lo cedettero ai Barberini, che nel 1655 lo vendettero al cardinale Carlo Pio di Savoia. Importanti furono anche gli interventi del cardinale di Savoia che ne fu signore proprio nel periodo della terribile pestilenza che decimò la popolazione (1656).

A lui si deve la ristrutturazione del vecchio borgo medioevale e la costruzione di Borgo Pio (che si raggiunge dal piazzale del castello) costruito da una strada fiancheggiata da cinque schiere di case, terminante in una piazza ellittica divisa in quattro "quartieri" dedicati a Santi e significativamente detta "Teatro". Alla famiglia del prelado si avvicendarono i duchi di Uceda, che nel 1855 ampliarono il castello.

Nel sec. XIX fu acquistato dai principi Brancaccio, Salvatore ed Elisabetta, che conferirono al complesso l'attuale fisionomia.

La struttura originaria del castello risale al X secolo. Ampliato da Orsini e Colonna, assume l'assetto di un palazzo tra il quattrocento e il cinquecento con finestre crociate e bifore.

È stato completamente rinnovato nell'ottocento ed è stato molto modernizzato dai Brancaccio, ultimi proprietari, senza tuttavia perdere il suo fascino legato ad elementi quali il ponte levatoio, le merlature e le possenti mura che narrano storie di lotte e spesso di soprusi da parte dei signori che vi si succedettero. Nell'ala fatta costruire dal cardinale Santacroce vi sono alcune sale con affreschi degli Zuccari. Da notare la conservazione del castello, quasi completamente rifatto, con torre, merli di coronamento, ponte levatoio e una fila di finestre crociate al primo piano, ed a fianco del palazzo municipale, una torre bassa e robusta con caditoi e merli. Al borgo medioevale si accede dal cavalcavia, le sue viuzze e la maggior parte delle abitazioni sono rimaste inalterate nel loro aspetto originario.

Bibliografia: (Bonechi - Istituto Italiano Castelli - Rendina)

FRASCATI

Gran galà di Arti Marziali

(Mirco Buffi) - L'Ass. italiana H.M.D. (Karate Coreano) è lieta di presentare il 6° Budo Night, gran galà di Arti Marziali che avrà luogo come tutti gli anni a Frascati all'interno del Palazzo dello Sport adiacente alla Banca d'Italia il 14 dicembre alle ore 20.30. Si avrà la possibilità di assistere ad uno spettacolo di due ore con tutte le più famose Arti Marziali come: Hwal Moo Do, Tae Kwon Do, Karate Kung Fu, Vietavo Dao, Ju-Jutsu, Yoseikan Budo, Aikido e tante altre. Vi aspettiamo numerosi.

Per informazioni: 349.7640399 - 347.6141609

Si ricorda, inoltre, che sono aperte le iscrizioni per il corso di Hwal Moo Do a Monte Compatri. Tel. 347.6141609

LA NUOVA CAVOUR DIESEL
Officina autorizzata LANCIA
AUTORIZZAZIONE BOLLINI BLU - ANALISI GAS DI SCARICO - TAGLIANDI SENZA APPUNTAMENTI
Riparazioni Diesel - Conta Km - Tachigrافي digitali - Centraline elaborate
00040 - Monte Compatri (Rm) - Via Cavour, 87
Tel. 06.94.87.023 - (vettura di cortesia)

OTTICA CINE - FOTO
Tre Monti
Dario Doria
Optico Diplomato
Specialista lenti multifocali
Lenti Corneali
vista è vita, e...
vale un occhiale
Monte Compatri - p.zza M. Mastrofini, 2 - tel. 9485414
Si eseguono foto in studio, book,
servizi per matrimoni, comunioni e battesimi

MARINO

Studio del restauro del Palazzo del cardinal Castagna

(M.B.) - Anno scolastico nuovo, esperienze nuove... ed ecco la Quarta della sezione di disegnatori d'architettura e arredamento dell'Istituto d'Arte Paolo Mercuri di nuovo impegnata in un complesso, quanto entusiasmante, lavoro sul territorio comunale intitolato per lo studio di un monumento perduto: il Palazzo del Cardinal Castagna a Marino (la stessa classe si è già occupata della rilevazione e catalogazione grafico-fotografica di porte e portoncini dell'edilizia minore



marinese, elaborati in mostra permanente nella sede della nostra scuola).

Dunque, armati di tutto punto con gli attrezzi propri del rilevatore provetto, cioè livella, filo a piombo, fettuccia e canna telescopica, per "toccare con mano la materia" e l'immane macchina fotografica a tracolla per "esercitare l'occhio a vedere e a capire", i ragazzi hanno intrapreso la prima fase del lavoro di ricerca sullo storico palazzo di Marino, dimora cinquecentesca del Cardinale Castagna, poi Papa Urbano VII, ora evidentemente degradato e manomesso nella sua forma e struttura.

L'obiettivo didattico è quello di favorire un approccio "operativo" dei ragazzi alle problematiche del territorio in cui vivono, proponendo l'analisi dell'impianto urbano, delle strutture edilizie originarie e delle loro trasformazioni nel tempo con riferimento al percorso curricolare delle discipline di progettazione, laboratorio, storia dell'arte, tecnologia dei materiali e sociologia.

Come? Attraverso il rilievo metrico e fotografico, inteso come strumento di conoscenza del monumento edilizio che, assieme alla tradizionale ricerca storica bibliografica e iconografica (condotta nella sede della Pro Loco marinese, nella Biblioteca Comunale e, a Roma, presso l'Archivio di Stato, gli Uffici della Sovrintendenza ai Beni Architettonici e del Catalogo e Documentazione) consentirà agli studenti di ricostruire la storia del monumento.

Il lavoro preliminare si concretizzerà poi nel disegnare piante, prospetti e sezioni dell'edificio, nel realizzare schede di catalogazione e mappature delle tecniche costruttive impiegate e dei materiali costituenti e del loro stato di degrado, per arrivare a definire l'ipotetica facies cromatica e decorativa originaria dell'apparato della facciata, e, infine, a formulare una sorta di proposta per un suo restauro conservativo.

Intanto i ragazzi sono già impegnati nel laboratorio d'architettura nella costruzione di un plastico in scala 1:200 dell'area interessata e, in sala multimediale, realizzeranno in seguito modelli virtuali dell'intera volumetria e dei particolari costruttivi e decorativi dell'edificio.

Cosa non si fa per... *Marinare* la scuola! Ma stavolta, ragazzi siete stati presi in *Castagna*!

PALESTRINA

Nuovo comandante della Compagnia Carabinieri

(Luca Marcantonio) - La Compagnia Carabinieri di Palestrina ha un nuovo comandante. È il capitano Marco Pucciatti, laureato in Giurisprudenza e Scienze Politiche, che arriva nella stazione prenestina forte di un curriculum di tutto rispetto. Dopo aver frequentato la Scuola Allievi CC effettivi, il capitano Pucciatti ha prestato servizio per tre anni presso il glorioso Reggimento Paracadutisti "Tuscania" di Livorno, col quale è stato impegnato in missioni internazionali di pace. L'esperienza all'estero si è quindi arricchita in Bosnia, al comando del distacco paracadutisti, poi in Kosovo e infine ancora in Bosnia. Prima di approdare a Palestrina il capitano Pucciatti ha comandato la Compagnia CC di Montella, in Campania. Dallo scorso novembre quindi, il nuovo comandante ha preso contatto col nuovo territorio dove dovrà operare, sul quale sono attive dieci stazioni. Saranno proprio queste a fornire un supporto notevole dato che nessuno può conoscere l'ambiente e la realtà locale come chi giornalmente è in strada a confrontarsi con le problematiche dei cittadini, a cominciare ovviamente dalla repressione dei reati. I maggiori problemi che il capitano Pucciatti dovrà affrontare sono lo spaccio di sostanze stupefacenti, la microcriminalità e la prostituzione, tre punti importanti dei quali soprattutto i primi due si ripercuotono negativamente sul benessere e sulla tranquillità della gente. Al comandante non mancheranno certo capacità e mezzi per far sentire senza esitazione la presenza dello Stato sul territorio, considerata anche la volontà del comandante stesso di instaurare un costruttivo rapporto di fiducia con la popolazione. Al capitano Pucciatti va quindi un caloroso augurio di buon lavoro, specialmente in un momento storico come quello attuale. Un ringraziamento particolare va al comandante uscente, il capitano Matteo De Marco, le cui capacità e doti umane sono state apprezzate da tutti.

FRASCATI

Potremo ancora raggiungere in treno Frascati?

(Luca Ceccarelli) - È noto che una delle opere che videro la luce per il Giubileo del 2000 è stata la nuova fermata Fs di Tor Vergata, sulla ferrovia Roma-Cassino. Qui scendevano i giovani partecipanti alla Giornata mondiale della gioventù dell'agosto del 2000, per raggiungere il luogo del raduno dove parlò il Papa. Si disse in verità che la nuova fermata, non distante da Frascati, avrebbe permesso alle FS di sopprimere la ferrovia che collega la cittadina dei Castelli Romani con Roma. Non è improbabile che questa ipotesi sia stata valutata dall'azienda, per essere presto accantonata, perché anche se la fermata di Tor Vergata è molto utilizzata, specialmente da chi deve raggiungere gli enti di ricerca che hanno sede in quell'area, si sono rivelati da subito anche gli inconvenienti che essa presenta.



Innanzitutto il fatto, spesso lamentato e d'altra parte di impossibile soluzione, che nonostante il nome "Tor Vergata" da lì sia praticamente impossibile raggiungere, a piedi o con un mezzo pubblico, l'omonima università degli studi e il policlinico di recente apertura, perché questi ultimi sono ancora nel comune di Roma, mentre la fermata Fs è ubicata nel territorio del comune di Frascati. Ma di questo, ovviamente, non possiamo fare una colpa né agli amministratori dei comuni di Roma e Frascati, né a quelli provinciali e regionali, ma semmai ai progettisti e ai dirigenti delle Fs che hanno ignorato il problema.

In secondo luogo (e qui, ad avviso di chi scrive, la responsabilità politica entra in gioco) il fatto che tra la fermata Fs di Tor Vergata e il centro urbano di Frascati ci sono quasi due chilometri di strada provinciale stretta e ripida, di difficile praticabilità per i pulmann del Cotral. L'unico collegamento con la fermata è assicurato dalla circolare interna del comune di Frascati, dell'azienda Autoservizi Tribioli. Ma i passaggi sono molto rari, e non in coincidenza puntuale con gli arrivi dei treni, e comunque per viaggiare su questi autobus non è possibile utilizzare l'abbonamento integrato Atac-Co.tra.l-Fs. Alla faccia dell'intermodalità...

La vecchia ferrovia Roma-Frascati impiega qualche minuto di più per giungere a destinazione, ma la stazione Fs di Frascati è praticamente nel centro della città. Meritoriamente, il comune di Frascati ha ultimato di recente la costruzione di un nuovo e ampio parcheggio dietro la stazione.

Il problema è che questo parcheggio, a differenza di quello della fermata di Tor Vergata, e di quello della stazione di Colle Mattia, sempre sulla linea per Cassino, è a pagamento. Non solo, ma risulta a chi scrive che l'abbonamento di 22 (ventidue) euro che i pendolari devono acquistare non è utilizzabile il sabato e la domenica. Insomma, dopo la mezzanotte del venerdì, e fino al lunedì mattina, diventa carta straccia.

Sappiamo per certo, inoltre, che da quando esiste il parcheggio a pagamento c'è stata una sorta di travaso, per cui molte persone che andavano a prendere il treno nella stazione di Frascati preferiscono arrivare fino alla fermata di Tor Vergata, nonostante l'indubbio incomodo che ne deriva per molti.

Ci si renderà conto, a questo punto, del fatto che un'opera strutturale di ammodernamento finalizzata ad una maggiore efficienza rischia di provocare pesanti disagi ai cittadini, e in parte ne sta già provocando.

Si rendono conto, il sindaco di Frascati Franco Posa e i suoi assessori, che se la divisione regionale delle Fs, e l'assessorato ai trasporti della Regione Lazio dovessero riscontrare che la ferrovia Roma-Frascati è in continua perdita di viaggiatori potrebbero anche chiedersi perché mai doverne finanziare ancora la sopravvivenza? In tal modo, dopo aver parlato per tanti anni di "cura del ferro", di intermodalità e di potenziamento del "nodo ferroviario dei Castelli", una cittadina di circa quarantamila abitanti, metà turistica d'eccezione, si vedrebbe privata di una ferrovia che l'ha servita per un secolo e mezzo. E da allora in poi, chiunque volesse raggiungere Frascati in treno dovrebbe utilizzare la ferrovia Roma-Cassino. Che è, già ora, ad un livello di indiscutibile saturazione, avendo subito un cospicuo aumento di viaggiatori nell'ultimo decennio.

È forse questo regalo che vuole lasciare il sindaco Posa ai suoi cittadini? È questo il regalo con cui il presidente della Regione Lazio Francesco Storace e il suo assessore ai trasporti Giulio Gargano vogliono presentarsi ai cittadini dell'area tuscolana nel rendiconto elettorale del prossimo anno? E cosa ne pensano il neoletto presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra e l'assessorato provinciale competente, e i parlamentari nell'area dei Castelli di ambo gli schieramenti?

Chi scrive si fa latore dei disagi dei cittadini dell'area tuscolana. Ci sembra, in particolare, che il bisogno prioritario sia quello di assicurare un futuro alla ferrovia Roma-Frascati, e che il problema dei parcheggi di scambio meriti risposte. Che ad oggi risultano decisamente insufficienti e bisognose di correzioni.

Soc. Cooperativa
"Luna Verde"

Assistenza domiciliare - Baby sitter - Handicappati - Anziani...
Servizi di pubblica utilità - Pulizia uffici - Condomini - Scuole...

Via della Libertà, 11 - 00030 Colonna (RM)
Tel./Fax 06 9438015

S.E.R. s.n.c.
di Simonetti Roberto e Erminio

PITTURAZIONI
e RESTAURI EDILI

Tel. e Fax - 06.9534191
e-mail: simonetti_roberto@libero.it

ALBANO LAZIALE

Premio FUMETTINTESI 2003 - 5° Concorso

(Giorgio Presciutti) - Domenica 19 ottobre presso la sala espositiva dell'Associazione Nuvoloso in Albano Via Don Minzoni n° 13 si è tenuta l'inaugurazione della mostra e la premiazione del Concorso Nazionale di Fumetto che è giunto alla sua quinta edizione. Ancora una volta hanno contribuito al successo dell'iniziativa, appuntamento annuale di risonanza nazionale, il Comune di Albano con il suo Patrocinio, la preziosa collaborazione della Panini Distribuzione di Modena e la Scuola Internazionale di Comics di Roma.

I partecipanti si sono cimentati sul tema del giorno dopo. Cosa succede nelle favole, o nella vita, quando l'euforia è passata? Oltre 100 concorrenti da tutta Italia hanno "Fumettato" il loro punto di vista in altrettante ministorie o illustrazioni con opere di notevole qualità artistica e si consideri che la maggior parte dei partecipanti erano esordienti.

Una selezione dei lavori è stata inserita nella rivista Anteprema edita dalla Panini, a diffusione nazionale, ed una più ampia selezione sarà esposta a Lucca Comics 2003 in occasione della mostra mercato ed è già disponibile anche sul sito www.nuvoloso.it.

Nella stessa occasione si è premiato anche il vincitore del Concorso fumettintesi, premio che, unico nel suo genere, viene assegnato ogni anno alla migliore tesi di laurea sul fumetto, alla sua seconda edizione. La realizzazione avviene in collaborazione della Coniglio Editore che pubblica la tesi di laurea vincitrice.

Sono stati anche lanciati i bandi del Sesto Concorso di Fumetto Albano 2004, il cui nuovo tema è "...e l'ultimo chiuda la porta!", e del Terzo Premio Fumettintesi.

Di seguito i dati relativi alla composizione della giuria e l'elenco dei vincitori. La giuria per "...e vissero felici e contenti": Giovanni Agliocchi, Marco Bianchini, Giuseppe Manunta, Giorgio Pedrazzi, Stefano Pierucci.

Primo premio: Sechi Fabbio con un'illustrazione "La pelle del lupo" Secondo Premio: Lo Re Giovanni con un'illustrazione.

Premio esordienti:

- Della Latta Luca con un fumetto in tre tavole "Pinocchio, un sogno perduto"
- Causarano Stefano con un fumetto in tre tavole "Cappuccetto rosso sangue"
- Conzatti Ivonne con un'illustrazione "...e vissero felici e contenti o quasi".

La giuria per "Fumettintesi": Luigi Bugliosi, Paolo Caporaletti, Laura Scarpa. Premio fumettintesi: Serena Verani con la tesi dal titolo "Tradizione e mondo nei manga del secondo dopoguerra".

info: Associazione Nuvoloso www.nuvoloso.it Tel/fax 069322693 e-mail info@nuvoloso.it

MONTE COMPATRI

Calahorra si rinnova un vincolo

(Anna Del Signore) - Il 24 ottobre, partenza per la città gemellata, Calahorra, da parte di alcuni rappresentanti delle varie associazioni culturali di Monte Compatri e frazioni, guidati da sindaco e da alcuni consiglieri.

Pur nel clima freddo di una regione continentale, e piovigginoso dell'inoltrato autunno, il calore con cui è avvenuto l'incontro ha rinsaldato i vincoli che, tramite il venerabile Giovanni, legano da cinque anni Monte Compatri e questa città, ricca di tutti i servizi e che al contempo offre la tranquillità di un grosso paese agricolo ma con un'agricoltura ben organizzata, pianificata e attrezzata per lo smercio dei prodotti.

Città nata sopra la romana Calagurris Julia, ha dato i natali al famoso Quintiliano. Grazie agli amici che ci hanno accolto con squisita ospitalità e col massimo affetto ed un arrivederci a presto a Monte Compatri.

MACELLERIA TOMAI FABIO CARNI BOVINE SUINE OVINE POLLAME Via Carlo Felici, 60 Montecompatri Tel. 9485027

ALBANO LAZIALE

Premio Fumettintesi 2004 e 6° Concorso

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Per il terzo anno consecutivo l'Associazione Nuvoloso in collaborazione con Coniglio Editore, PAN Distribuzione ed il patrocinio del Comune di Albano Laziale indice il concorso fumettintesi.

Il concorso è rivolto a tutti i laureati che negli ultimi 5 anni abbiano discusso tesi riguardanti i fumetti, ottenendo un punteggio non inferiore a 100/110 e che vogliano veder pubblicato il loro lavoro da una casa editrice (in ciò consta il premio). L'iniziativa è volta a far conoscere opere che diano un contributo allo studio di questa forma d'arte, che spesso per pregiudizio non viene considerata tale. Le tesi dovranno pervenire all'Associazione entro il 31 marzo 2004 e saranno sottoposte al giudizio di esperti del mondo dei fumetti e di rappresentanti degli enti coinvolti; la premiazione poi avverrà in occasione del VI° Concorso Nazionale di Fumetto che si terrà ad Albano nell'ottobre del 2004.



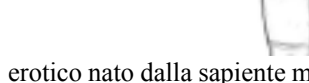
...e l'ultimo chiuda la porta!

L'Associazione, inoltre, organizza il VI Concorso Nazionale di Fumetto aperto a tutti gli autori italiani o stranieri residenti sul territorio nazionale. Il tema del concorso è: "...e l'ultimo chiuda la porta", libera interpretazione del gesto con il quale si concludevano le avventure di Nick Carter, il famoso detective di Bonvi.

Ci sarà una sezione speciale per illustrazione, il tema suggerito per questa I° edizione è "Manie", evocazione di quell'insieme di situazioni erotiche che includono anche le cosiddette "devianze".

Per rappresentare con un'illustrazione qualsivoglia mania è fatto obbligo ai partecipanti di utilizzare Giunchiglia, l'affascinante personaggio erotico nato dalla sapiente matita di Giuseppe Manunta.

Per il bando e il modulo d'iscrizione a tutti i concorsi: Associazione Nuvoloso Piazza L. Sabatini 12 Albano Laziale Tel/Fax 069322693 - e-mail info@nuvoloso.it - sito www.nuvoloso.it - www.giunchiglia.it



Per il bando e il modulo d'iscrizione a tutti i concorsi: Associazione Nuvoloso Piazza L. Sabatini 12 Albano Laziale Tel/Fax 069322693 - e-mail info@nuvoloso.it - sito www.nuvoloso.it - www.giunchiglia.it

GENZANO

I Troll norvegesi

(Silvia Cutuli) - Dal piccolo villaggio norvegese di Tynset, le creazioni di Bjorn Schulze approdano a Genzano.

Non si tratta di semplice artigianato locale, ma dei Troll, creature di legno dal caratteristico naso lungo, con quattro dita per mano e per piede, nonché una lunga coda pelosa. Bjorn ha coltivato la passione dello zio, l'artista Trygve Torgensen, che realizzò nel 1964 il primo modello di Troll, nella vecchia stalla della sua casa. Bjorn lavora ancora oggi in modo artigianale, utilizzando materiali naturali che provengono da alcuni tipi di albero e da sostanze del terreno. Ogni Troll è in conseguenza della lavorazione a mano, unico, tanto da essere divenuto oggetto da collezione in tutto il mondo. Ogni pezzo richiede una notevole mole di lavoro: perché sopravviva è sottoposto ad un procedimento segreto che lo rende resistente, e in seguito lavorato, fino ad assumere i suoi tratti caratteristici. Il collezionismo non è però l'unico motivo per acquistare un Troll.

La leggenda vuole che tali creature di legno siano dispensatrici di fortuna o sventura per i proprietari. Hanno un carattere molto irritabile, per cui quando entrano in una nuova casa, è necessario farli ambientare, tenendoli nell'armadio per la prima notte. È bene poi non ospitarne mai uno soltanto. Tutte le attenzioni loro dedicate si trasformeranno in piacevoli ricompense.

Nell'esposizione allestita in Via dell'Infiorata, si è ricreato l'habitat naturale, per questi ospiti venuti da lontano, la foresta. Sempre secondo la leggenda, i Troll escono al tramonto dal loro nascondiglio e scompaiono al mattino prima che sorga il sole. Se distratamente si espongono alla luce diretta del giorno, potrebbero restare pietrificati. La maggior parte di essi, vive per centinaia di anni ed invecchia in modo diverso. Ognuno può scegliere il suo nuovo amico a seconda delle proprie inclinazioni, ci spiegano gli allestitori, ogni Troll è infatti unico anche nel carattere. Simpatici, aggressivi, sognatori, allegri: ce n'è per tutti i gusti. Ringraziamo per le informazioni e ci addentriamo nella foresta.

AUTOTURISMO TRIBIOLI FRASCATI P. Bombacci, 14 - Tel. 06 9420211 NOLEGGIO PULLMANS GRAN TURISMO da 16 a 35 posti con aria condizionata, poltrone reclinabili in Stoffe e velluto, tv, radio, microfono, mangiavivande, stereo, frigobar, radio-telesesto. La nostra esperienza ultratrentennale e la nostra serietà è ciò che vi offriamo oltre all'aver assicurato ogni vostro pullman con copertura di 20 milioni.

ARICCIA

4° Trofeo Internazionale - Città di Ariccia

(*Silvia Cutuli*) - Il Palariccia ospita il "4° Trofeo Internazionale - Città di Ariccia-Seconda prova di Coppa del mondo 2004 Sciabola femminile under 20". Patron dell'evento il Club Scherma Ariccia, costituito sei anni fa, in un territorio privo di radici schermistiche che certo non lasciava ben sperare, e che al contrario oggi, si posiziona tra le prime dieci società italiane di scherma, per i risultati conseguiti. Da considerare inoltre l'attività di organizzazione di eventi ad alto contenuto tecnico svolta dal Club, proprio come questa che vede la partecipazione di numerose rappresentative nazionali estere come quella di Belgio, Germania, Gran Bretagna, Canada, Polonia, Stati Uniti, Ungheria, Francia, Venezuela, Irlanda, Arabia Saudita. Le atlete azzurre dovrebbero essere le favorite in questa competizione, se è vero che la sciabola è un'arma tipicamente italiana. Dall'Italia infatti sono usciti i Maestri che hanno portato la scherma di sciabola in ogni parte del mondo. Avversario da temere l'Ungheria, che fino a qualche anno fa è riuscita a primeggiare in quasi tutte le più grandi competizioni internazionali.

Cerchiamo di capire in cosa si caratterizza la scherma di sciabola. Semplice, con la sciabola i colpi possono essere vibrati tanto di punta, quanto di taglio e di controttaglio. Ciò richiede un particolare adattamento difensivo che conferisce al gioco caratteristiche diverse rispetto a quello delle altre armi, ossia spada e fioretto. Addentrando in un terreno di nozioni più tecniche, il bersaglio valido è costituito da tutta la porzione del corpo, situata al di sopra della linea orizzontale all'altezza della cintura, testa e braccia comprese. Come nella scherma di fioretto, anche la sciabola viene praticata nel rispetto di una convenzione. In attesa della proclamazione della vincitrice a fine torneo, ci intrattiamo leggendo la "Breve storia della scherma", testo che il Club Scherma Ariccia ha tratto dalla dispensa del M° Malipiero della Scuola d'Arme F.V.G "Scherma Antica Compagnia de' Malipiero". Apprendiamo che a partire dalla metà del Trecento, l'uso sempre più frequente della spada a due mani, determinò l'inizio di una prima forma di scherma vera e propria. Questa subirà una rapida evoluzione in senso tecnico, come testimoniano i primi trattati nell'uso della spada sola, che compaiono dalla metà del '500. Nella seconda metà del secolo la scuola italiana si distingue per la sua eccellenza in quest'arte, esportando in tutta Europa i suoi insegnamenti tramite maestri che lavoravano nelle corti e nelle sale delle maggiori città. Nel corso dei secoli poi, il sempre più frequente uso della pistola rispetto alla spada e la sempre maggiore durezza dei provvedimenti nei confronti dei duellanti, determinò il declino della scherma da duello. Fu in concomitanza con la creazione delle olimpiadi moderne, che si incominciò ad apprezzare la scherma dal solo lato sportivo, con il perfezionamento di convenzioni, l'abolizione del codice cavalleresco e l'introduzione del computo delle stoccate.

MONTE COMPATRI

Tutti a scuola!

(*Nello Gentili*) - Ebbene sì, finalmente il momento tanto atteso, da Monte Compatri e, soprattutto, da Laghetto, è arrivato. Venerdì 21 Novembre, alle ore 10:45, si è tenuta la cerimonia d'inaugurazione che consegna definitivamente le chiavi della nuova Scuola Elementare alla frazione di Laghetto. Alla cerimonia erano presenti tutti i rappresentanti dell'Amministrazione, Assessori e Delegati, capeggiati dal nostro Sindaco, Franco Monti che con la benedizione di Sua Eminenza Arcivescovo Antonio Matarrese ha tagliato il nastro che dona, di fatto, la struttura agli abitanti di Laghetto. La cerimonia è stata deliziata dalla Banda Musicale Compatrum che insieme alle Majorette hanno intrattenuto tutte le persone intervenute. Dopo anni di battaglie, di contrattempi, di pratiche burocratiche interminabili, finalmente i lavori, iniziati peraltro sotto l'amministrazione Gentili, sono stati portati a termine. Grazie al Sindaco ed a suoi collaboratori, in particolare modo l'Assessore all'Urbanistica Salvatore Nisticò, che si è prodigato particolarmente mettendo tutto se stesso, e qualcosa di più anche. Finalmente gli alunni delle scuole elementari e materne possono usufruire di una moderna costruzione dotata di tutte le infrastrutture necessarie all'assolvimento della funzione d'edificio pubblico scolastico per bambini. L'edificio è dotato di un ampio piazzale antistante asfaltato, dove i genitori potranno attendere i propri figlioli, di un ampio cortile con prato verde e piante d'ulivo e di sale interne adibite a locali mensa. Da non sottovalutare il fatto che, in questo modo, anche gli alunni delle scuole materne possono utilizzare i nuovi locali della struttura perché dotata di spazi sufficienti a tale scopo, così abbandoneranno le vecchie strutture, fatiscenti ed obsolete. Grazie ancora a tutti. Le risposte migliori vengono dai fatti!

MONTE COMPATRI

Seminari di filosofia

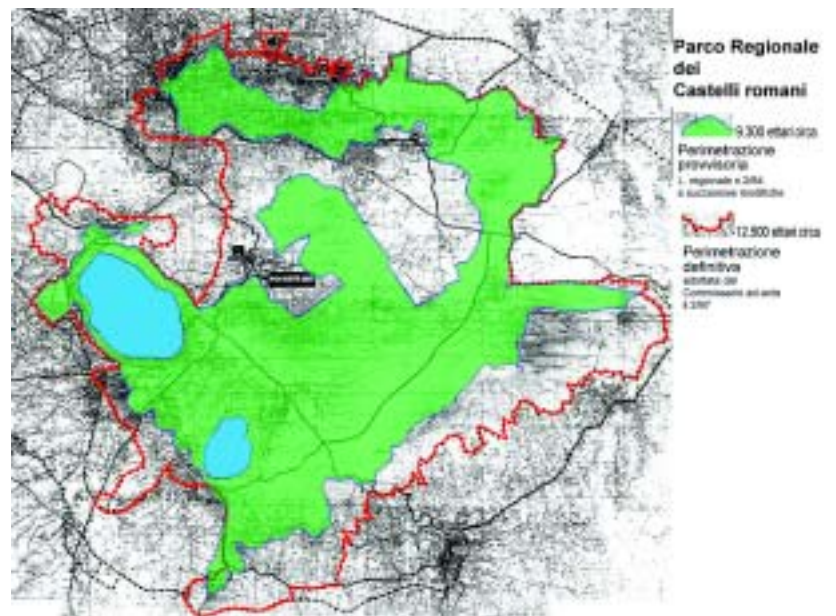
Continuano al Palazzo Annibaldieschi i seminari sul tema "Dentro l'uomo, lo sconosciuto". L'iniziativa del Centro per la Filosofia Italiana, sostenuta dal nostro giornale e dalla nostra Associazione, è rivolta a chiunque voglia guardare dentro se stesso al fine di dare alcune risposte ai quesiti di sempre dell'uomo. Non occorrono alte culture né titoli accademici per la partecipazione.

Il prossimo seminario si terrà domenica 11 gennaio 2004 dalle ore 10 alle 12. A coordinare i lavori sarà il professor Pietro Ciaravolo, direttore della Biblioteca filosofica.

PARCO REGIONALE

Abusivi e palazzinari ringraziano!

(*Legambiente*) - Inaudito: il Commissario del Parco sig. Pani vuole ritabellare il



perimetro del Parco dei Castelli romani cancellando più di 3.000 ettari. Nell'aprile 2003 il Commissario ha scritto ai sindaci dei comuni del Parco comunicandogli che d'allora in poi avrebbero dovuto richiedere il Nulla Osta preventivo solo per gli interventi che ricadono all'interno della perimetrazione provvisoria (estesa circa 9.300 ettari), prevista dalla legge istitutiva L.R. 13 Gennaio 1984, n. 2 e successive modificazioni.

Dal marzo 1997 all'aprile 2003 i comuni e i privati hanno richiesto all'Ente Parco il rilascio del Nulla Osta preventivo per opere ricadenti all'interno della "Perimetrazione Ravaldini", per un'area parco estesa circa 12.500 ettari! (vedi immagine).

Il Commissario Pani ha ritenuto, di fatto, illegittima la prassi di rilascio dei Nulla-Osta seguita dagli Uffici del parco dall'entrata in vigore della adozione del Piano di Assetto e della perimetrazione definitiva che, vogliamo sottolineare, fu deliberata dal Commissario ad-acta della Regione arch. Ravaldini, nel marzo 1997.

Il Commissario Pani ha ritenuto di procedere nella sua azione nonostante che varie sentenze del TAR Lazio già dal gennaio 2000, avevano chiaramente stabilito, nel merito dei ricorsi di vari comuni contro l'adozione Ravaldini, che: "Le norme di salvaguardia fissate nella legge istitutiva del Parco dei Castelli romani, si applicano non solo alle aree comprese nel perimetro provvisorio, ma anche a quelle inserite nel perimetro definitivo, poiché la sua definizione trae legittimazione dall'esercizio di un potere delegato dallo stesso Legislatore regionale".

Ora se la regione non chiuderà in fretta la "gestione Pani" e non riparerà ai danni causati dalle sue iniziative, l'Ente, molto probabilmente, si troverà a rispondere delle centinaia di "Nulla-Osta preventivi" concessi o di quelli non concessi tra il 1997 ed il 2003 per opere ricadenti nella area inclusa nel parco dalla perimetrazione adottata dal commissario ad-acta Ravaldini;

Sui Nulla-osta non richiesti dall'aprile 2003 ad oggi il Parco potrebbe essere chiamato a risponderne in sede giudiziaria, anche su iniziativa delle associazioni ambientaliste, a tutela degli interessi generali e dell'ambiente dei Castelli romani.

A questo punto ci chiediamo:

- Chi pagherà i danni economici per i contenziosi che potrebbero aprirsi tra comuni e parco e tra i privati e il parco?
- Chi pagherà i danni all'ambiente causati dalla mancata sorveglianza sulla parte di territorio eliminata dal parco dal Commissario Pani?
- Chi pagherà per i danni causati alla credibilità dell'azione amministrativa del Parco, così faticosamente ottenuta in questi ultimi anni grazie al ruolo che il Parco stava svolgendo, in campo urbanistico, verso i cittadini e le amministrazioni dei Castelli romani?

Il Commissario Pani, interpretando "a suo modo" la normativa, ha imposto, di fatto, ai tecnici del parco e ai Guardiaparco di intervenire per i reati urbanistici, abusivismo compreso e per l'attività venatoria solo nell'area interna al vecchio perimetro del Parco, che non comprende, tra le altre, tutta l'area della Valle Latina, dall'incrocio delle Quattro strade alle sorgenti della Doganella; una bella svolta per chi, in questi giorni, in fretta e furia sta costruendosi abusivamente la villa nell'area dei Piani di Caiano-Doganella o sotto il Monte Artemisio, una manna per chi, legalmente, vuole continuare a scempiare la Molarina e la Valle Latina, secondo quanto prevedono i vecchi Piani regolatori dei Comuni di Grottaferrata, Monte Compatri, e Rocca Priora.

Oggi 13 novembre il Commissario Pani incontra i Sindaci per procedere alla ritabellatura del Parco "nel pieno rispetto della Legge regionale n. 2/84" (che prevede la perimetrazione meno ampia) e per dare certezze ai cacciatori!

Chiediamo che la Regione intervenga, immediatamente, ponendo fine alla gestione del commissario Pani e ripristinando la piena legalità dell'azione amministrativa dell'Ente, a tutela del personale che in esso opera e del territorio dei Castelli Romani.

RUBRICA PICCOLO SPAZIO CURIOSITÀ

Nel blu, dipinto di blu

(Paolo Di Lazzaro) - I nostri occhi riescono a vedere solo una piccola parte della luce che ci circonda, e non a caso questa parte è chiamata "luce visibile". La luce può essere descritta come onde di energia che si propagano nello spazio, e si differenziano tra loro tramite la "lunghezza d'onda", cioè la distanza tra due picchi vicini dell'onda. Ad esempio? Il termosifone emana calore sotto forma di luce infrarossa che ha una lunghezza d'onda maggiore della luce visibile, sicché i nostri occhi non possono vederla, ma la nostra pelle può "sentire" la sensazione di calore. Analogamente, la luce ultravioletta ha una lunghezza d'onda troppo corta per poterla vedere, ma la melanina della nostra pelle si accorge delle sua presenza e si abbronzia.



La luce visibile è composta da diversi colori, ciascuno con una propria lunghezza d'onda: il rosso ha una lunghezza d'onda maggiore del giallo, che a sua volta ha una lunghezza d'onda maggiore del verde, che ha una lunghezza d'onda maggiore del blu. Quando guardiamo un oggetto luminoso, come una stella o una lampadina, i nostri occhi sono raggiunti da luce diretta. Invece, quando guardiamo un oggetto i nostri occhi sono raggiunti da luce diffusa, creata dall'interazione delle onde luminose con le particelle dell'oggetto. Le particelle, infatti, possono intercettare le onde luminose e diffonderle in direzioni diverse, fino a raggiungere i nostri occhi. I numerosi fenomeni di diffusione della luce cui assistiamo giornalmente differiscono tra loro al variare delle dimensioni delle particelle rispetto alla lunghezza d'onda della luce. Per esempio, il colore blu del cielo è dovuto alla diffusione della luce visibile da parte di particelle molto piccole, che riescono a "deviare" e diffondere solo le lunghezze d'onda minori della luce visibile (corrispondenti al colore blu). Al contrario, i cristalli di ghiaccio che formano le nubi sono abbastanza grandi da diffondere tutte le lunghezze d'onda della luce visibile, e le nubi ci appaiono bianche (la somma di tutti i colori della luce visibile è percepita come bianca).

Gli esempi sono numerosi e il lettore può divertirsi a trovare una spiegazione del colore di svariati oggetti, sempre applicando questa semplice regola sulla diffusione della luce da parte di particelle aventi differenti dimensioni. E' possibile spiegare perché la schiuma delle onde (ma anche della birra!) è bianca, perché il fumo della sigaretta è azzurro, perché il tramonto è rosso, eccetera. Magari con qualche piccola variazione sul tema per tenere conto dell'assorbimento della luce, come il colore grigio delle nubi dense...

E nel caso di assenza di particelle? Questa situazione accade agli astronauti in orbita: le immagini che provengono dai satelliti mostrano un cielo nero. Nello spazio stellare c'è il vuoto, cioè mancano particelle che interagiscano con la luce e la diffondano verso i nostri occhi: l'assenza di luce diffusa produce un cielo nero.

H.aqâ'iq lam takun ma'rûfa (Forse non tutti sanno che...)

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) - Di seguito riportiamo curiosità storiche e linguistiche che non costituiscono certo dei misteri, ma magari suoneranno nuove a molti dei lettori. Buona lettura.

Dihâd parola maschile araba (si scrive infatti "il dihâd") che significa letteralmente "lotta" intesa come "sforzo" (dalla radice "dhâ" "dal") e non "guerra santa", concetto inesistente nell'Islam. Esistono sostanzialmente due tipi di dihâd: uno "piccolo", interno all'individuo e rivolto verso le passioni ed i demoni ed uno "grande", esterno, consistente in un invito missionario (la "da'wa") teso all'estensione della parola di Dio. Questo secondo dihâd, normalmente meno importante del primo, potrebbe avvicinarsi al nostro concetto di "guerra santa", ma se ne differenzia come minimo per tre pregiudiziali ricavate dal Corano: deve prevedere la guerra solo come estrema ratio, in particolare solo dopo che sia stato rivolto all'infedele l'invito alla conversione; non deve mirare all'estensione della terra dell'Islam (il "dâr al-Islâm"); deve risparmiare in ogni caso donne, vecchi, bambini, infermi.

Kamikaze nella stampa araba questa parola giapponese (letteralmente "vento divino") non viene mai usata per descrivere un terrorista suicida e ciò in ragione delle profonde differenze di significato che corrono tra il termine nipponico ed i corrispettivi arabi "dhâd" e "istiôhâd". Entrambi derivati dalla radice "dhâ" "dal", più o meno "rendere testimonianza", hanno però usi diversi: mentre dhâd possiede un carattere generale e può venir così chiamato chi cade in combattimento, in moti di piazza o sotto un bombardamento, istiôhâd indica colui che si offre per compiere atti di martirio volti a testimoniare la fede. Da notare che la venerazione del martire nell'Islam è presente solo nello sciismo e quivi è rivolta verso i grandi martiri (dhâd), che furono vittime di altri musulmani per ragioni essenzialmente politiche.

Gas letali curiosamente i primi a perpetrare un genocidio in Mesopotamia con armi di distruzione di massa furono gli inglesi, per sedare la rivolta curda all'occupazione del 1920. In quell'anno l'aviazione agli ordini di Sir Aylmer Haldane uccise 9 mila persone utilizzando l'iprite, nota anche come "gas mostarda", un vescicante che provoca emorragie, distrugge le mucose dei bronchi e regala atroci agonie, lunghe anche un mese. I morti curdi all'atto della resa furono complessivamente 90 mila. L'iprite risultò far parte anche della miscela che venne utilizzata nel marzo del 1988 dall'aviazione irachena per la famosa strage di Halabja, in cui morirono almeno 5 mila curdi.

Saddam Hussein tra le onorificenze accumulate in 24 anni di governo, il decesso Presidente dell'Iraq può annoverare anche il titolo di cittadino onorario di Detroit nel Michigan, USA. Nel 1980 infatti l'allora sindaco Coleman Young insignì quell'onorificenza al leader iracheno in ragione delle cospicue donazioni fatte da quest'ultimo alla Chiesa Caldea della città. Il Reverendo Jacob Yasso, latore delle chiavi della metropoli, venne ricevuto in pompa magna a Baghdad dove incontrò personalmente il ra'is, che toccato dal gesto donò ulteriori 200 mila dollari, poi impiegati dalla comunità Caldea per costruire un centro sociale dove oggi gli immigrati iracheni studiano lingua e cultura americana.

Bibliografia: Limes (vari numeri editi nel 2003); G. Vercellin "Istituzioni del mondo musulmano"; varie risorse Internet. Un ringraziamento va a due preziose amiche.

RUBRICA DEI DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI

La famiglia di fatto e gli accordi di convivenza

(Angela Ferracci) - I privati possono instaurare tra loro una comunione di vita materiale e spirituale anche senza matrimonio. La convivenza o unione di fatto si basa sulla libera e continua adesione dei conviventi ad un progetto di vita in comune e sul potere di autodeterminare le modalità della relazione e dello scioglimento di essa.

Alla convivenza è stata riconosciuta dalla Corte Costituzionale una rilevanza giuridica in quanto trattasi di formazione sociale protetta dall'art. 2 della Costituzione. A differenza del matrimonio, la convivenza non è, di per sé, fonte di diritti e di obblighi reciproci per i conviventi. Sono infatti le parti a decidere i diritti ed i doveri oggetto della loro relazione.

L'accordo di convivenza, da stipularsi nella forma della scrittura privata, individua e delimita la forza vincolante dell'intesa tra i conviventi.

La fonte delle regole giuridiche valide per le parti è rappresentata dall'autonomia privata e cioè dalla facoltà di porre da sé regole in funzione del soddisfacimento dei propri interessi patrimoniali riconosciuta dall'art.41 della Costituzione.

Ascensori per lo spazio

(Donata Allegri) - Per realizzare il primo ascensore, in 10 anni, occorreranno circa 40 miliardi di dollari, per i successivi 10 anni ne basterebbero 14. Una volta raggiunto un assetto stabile, l'ascensore spaziale potrà servire anche per la costruzione di una mega stazione e, perché no, anche di un ponte per Marte. Queste non sono parole tratte da un libro di fantascienza ma una probabile realtà.

Molti scrittori come Arthur C. Clarke (1979) in "The Fountains of Paradise" hanno immaginato e descritto paesaggi in un mondo talmente evoluto e tecnologicamente avanzato da poter disporre del tempo a proprio piacere creando per esempio dei bellissimi tramonti artificiali; Vannevar Morgan in "The Web Between the Worlds" (1979) immaginava di costruire un ponte spaziale lungo 40.000 km lanciando in orbita dei cavi molecolari collegati a satelliti geostazionari in modo da creare una "funicolare cosmica" che sale ad altezze vertiginose fino alla "Città delle Stelle".

Kim Stanley Robinson (1992) in "Red Mars" immagina che grazie alle nanotecnologie un asteroide distante dalla terra 37.000 Km venga usato come base di un enorme cavo in grafite capace di comandare un immenso ascensore spaziale cavo; che verrà poi sabotato da un'azione rivoluzionaria, tale collegamento spaziale viene ripristinato per mezzo di nanotubi al carbonio. E' interessante notare come i materiali e la tecnologia necessari alla realizzazione dei progetti, immaginati dalla fantascienza, sono ormai disponibili anche nel mondo reale.

Uno studio prodotto da Bradley Edwards per conto della NIAC (NASA Institute for Advanced Concepts) e pubblicato nel 2002 dimostra che è possibile costruire un ascensore utilizzando minuscole fibre di carbonio dette "nanotubi". Nella prima fase: un satellite sarà lanciato verso l'orbita geostazionaria, a 36.000 Km di altezza, la stessa dove si trovano i satelliti televisivi. Da qui si comincerà a srotolare un primo cavo molto sottile lungo oltre centomila chilometri che scenderà verso la Terra e un contrappeso che, per via della forza centrifuga, lo terrebbe perfettamente teso, ancorato ad una stazione a terra. Una volta costruito il cavo, sarà facile sistemarvi una serie di veri ascensori che vi si arrampicherebbero sopra portando nello spazio attrezzature e uomini. Una volta ancorato alla stazione terrestre, il primo ascensore comincerà a salire aggiungendo man mano nuove fibre fino ad avere il cavo definitivo. A quel punto la costruzione del cavo continuerà oltre l'orbita geostazionaria, raggiungendo i 120.000 Km, dove sarà piazzato il contrappeso. L'ascensore viaggerà ad altissima velocità attraverso un nastro lungo 110.000 Km, largo 90 Cm e più sottile di un comune foglio di carta.

Il problema è che i nanotubi studiati dallo scienziato non sono però in grado di reggere carichi di un certo peso, secondo Edwards occorrerà lavorare ancora parecchio e studiare ma forse nel giro di 2 - 3 anni si riuscirà ad ottenere un materiale adeguatamente resistente per realizzare l'ascensore spaziale.

I nanotubi ("buckyball") che sono stati osservati per la prima volta nel 1991 dal Dr. Iijima, sono 100 volte più forti dell'acciaio, 2 volte più leggeri dell'alluminio, possono essere piegati a grandi angoli e poi raddrizzati senza danno e trasportano correnti 1000 volte superiori ai cavi di rame senza fondere. Questa nuova classe di materiali basati sul carbonio sono il fullerene e i nanotubi. La "buckyball", denominata anche C60, è la componente base del fullerene ed è costituita da 60 atomi di C (carbonio) disposti in 20 esagoni e 12 pentagoni, un po' come un pallone da calcio. Quando questa struttura viene forzata ad allungarsi, si forma un nanotubo.

<http://www.giornaletecnologico.it/hitech/200304/15/3e98939e06186/>

Centro di Informazione delle Nazioni Unite

(Tania Simonetti - Marco Cacciotti) - L'apertura al pubblico dell'ufficio delle Nazioni Unite (ONU), United Nations Information Centre (UNIC - ONU), diretto da Katia Miranda Saleme, ufficialmente cesserà il proprio lavoro a fine anno, e le attività dell'ufficio di Roma, in piazza San Marco n° 50, saranno trasferite nel nuovo indirizzo in Belgio, a Bruxelles.

È la fine di una presenza storica, è un deprimente segnale per l'informazione, visto che è un punto di riferimento, d'informazione e documentazione per giornalisti, studenti, ricercatori. È il segno più vistoso delle ristrettezze economiche delle Nazioni Unite, decise dal quartier generale dal Palazzo di Vetro di New York. L'ufficio di Roma è il portavoce ai massimi organi decisionali ed esecutivi delle Nazioni Unite, Assemblea Generale, Consiglio di Sicurezza, Segretariato Generale, risoluzioni approvate, resoconti delle missioni di pace dei Caschi Blu, un'importante attività nel campo dell'informazione, della cultura e del sociale umano. (www.un.org)

Gli atti della mente

Con questo numero proseguiamo questa rubrica monografica rivolta ad una disciplina giovane ma molto promettente. La cura personalmente **Silvia Coletti**, laureata in Filosofia della Scienza. L'autrice si occupa di studi teorici e storici relativi alle origini delle scienze naturali antiche (Euclide, Pappo, Pitagora, Plinio il vecchio e Lucrezio) e delle scienze naturali moderne (Buffon, Lamarck, Darwin, Spencer, Mendel). Successivi studi di Filosofia della Mente l'hanno condotta a specializzarsi sul mondo logico e linguistico di John R. Searle, docente presso l'Università di California a Berkeley. Attualmente studia le interconnessioni tra scienze cognitive e robotica.

John Roger Searle nasce a Denver (Colorado, USA) nel 1932. Dal 1959 insegna all'Università di California a Berkeley. Formatosi a Oxford alla scuola dei "filosofi del linguaggio ordinario" tra cui il suo insegnante John L. Austin (1911-1960), filosofo inglese, considerato uno dei maggiori esponenti della filosofia analitica contemporanea, che ha assegnato alla filosofia il compito di chiarire e analizzare le forme e i contenuti del linguaggio comune. Searle elabora in forma sistematica le indicazioni teoriche di Austin e scrive *Atti linguistici* (1969). Qui egli distingue atti di quattro tipi: *enunciativi*, del tipo "x è una finestra"; *proposizionali*, del tipo un'asserzione, "la finestra è a due ante"; *illocutivi*, del tipo "la finestra è aperta"; *perlocutivi*, come ad esempio suggerire di "chiudere la finestra".

In *Dell'intenzionalità* (1983) Searle ha proposto una teoria generale dei fenomeni mentali, in cui essi vengono considerati come fenomeni irriducibili a enti "più profondi" e reali quanto i fenomeni biologici. In scritti successivi, come *Mente, cervello, intelligenza* (1984) e *La riscoperta della mente* (1992), Searle ha reagito agli eccessi riduzionistici del funzionalismo computazionale rivendicando l'esperienza irriducibile della coscienza che non può essere ricondotta a semplice stato neurologico.

Il fenomeno mentale. Il cervello, come fenomeno biologico, ha la funzione di causare un altro fenomeno biologico: il fenomeno mentale. Questo è provocato, secondo Searle, "da un insieme di capacità mentali non rappresentazionali o riconducibili a rappresentazioni" se non in modo indiretto, ossia con ciò che si mostra e si limita a ciò che percepiamo, sentiamo, facciamo. Va detto poi che, quest'insieme di capacità mentali non rappresentazionali, non s'identifica con il cervello, ma permette la sua funzione di "causa" e di "realizzazione" e la sua relazione con la mente. Le capacità mentali non rappresentazionali, sempre riguardo alla funzione e al lavoro del cervello, sono "reali". Infatti, prosegue Searle, "il fatto di non poterli osservare non dà la possibilità di considerarli inesistenti o di eliminarli". È da osservare inoltre che, dalla possibilità dell'esistenza di queste capacità mentali non rappresentazionali dipende la possibilità o impossibilità di eventi e stati mentali, anch'essi, a detta di Searle, "non osservabili direttamente, ma reali".

Perché accade questo? Come siamo e come ci mostriamo? È attraverso un modo di pensare, di dire, di capire, d'interpretare e di agire che il non rappresentazionale evidenzia un nostro modo di essere per certi aspetti comune per altri individuale. Proseguiamo analizzando le unità funzionali del cervello, cioè la percezione, la memoria, l'attività linguistica e motoria.

La percezione, secondo Searle, costruisce una relazione nel passaggio da capacità mentali non rappresentazionali a ciò che invece si mostra. Per afferrare meglio il senso di questa espressione, immaginate di guardare su un foglio o su una lavagna una figura così descritta: una linea orizzontale con sotto ad essa tangenti due cerchi regolari simmetrici e alla stessa distanza l'uno dall'altro. Come può essere interpretata (vista)?

In tanti modi: appunto come linee e cerchi, come la parola TOOT, come un tavolo con sotto due palloni, come una testa di un robot con due occhi e altri. Perché si possono dare risposte diverse? Ogni esperienza visiva ha un suo contenuto Intenzionale. La percezione è una forma di Intenzionalità e l'esperienza visiva è il mio modo di percepire un oggetto o altro. La percezione e l'esperienza visiva sono in relazione fra loro, ma allo stesso tempo distinte. L'esperienza visiva, infatti, è fornita di un contenuto Intenzionale, ossia dal risultato, sulla base delle relazioni di micro-livello, del rapporto fra mente e cervello. Poi nell'interpretazione del contenuto Intenzionale, si evidenziano le condizioni di soddisfazione che lo determinano. Queste, se valide, vengono filtrate e danno come risultato ultimo, sulla base questa volta del macro-livello, l'interpretazione dell'oggetto che si è osservato. L'esperienza visiva è Intenzionale, quindi è diretta verso l'oggetto che si è osservato. L'esperienza visiva è Intenzionale, quindi è diretta verso l'oggetto che si vede nel rapporto mente-mondo. A questo punto, come si costituiscono il contenuto Intenzionale e le condizioni di soddisfazione di un'esperienza visiva? Si costituiscono in base al punto di vista del soggetto, quindi a partire dal "saper-che" e dalle aspettative del soggetto sull'oggetto, ossia dal "saper-come".

La memoria. Siamo giunti così all'ultimo aspetto che dovevamo analizzare: la memoria. Il fatto di disporre di capacità di Sfondo realizzate a livello neurobiologico, scrive Searle, "ci consente di generare esperienze strutturate e aspettuali" ed essendo presupposte prevedono la possibilità che si realizzino e risultino inoltre al soggetto conoscente familiari.

L'aspetto di familiarità, che regola un'altra facoltà dello Sfondo presente nel cervello, che è appunto la memoria, è una delle capacità non rappresentazionali che riguarda l'Intenzionalità cosciente, poiché permette alla coscienza di individuare o riconoscere l'oggetto in quanto familiare o, se si tratta di un'azione, in quanto abitudinaria.

Per esempio: io voglio, in questo momento, prendere una bottiglia d'acqua in frigo e bere. In base al grado di familiarità con il quale io compio quotidianamente il gesto di aprire il frigo, prendere la bottiglia dell'acqua e bere, sarà determinato il grado di consapevolezza o meno della mia azione.

Un altro esempio sul concetto di familiarità, dimostra che la nostra stanza resterebbe familiare anche se vi trovassimo per la prima volta un oggetto nuovo.

L'atto linguistico. Quando compiamo un'asserzione forniamo una pretesa di verità sull'enunciato asserito, che diventa condizione di verità di fronte ad una evidenza empirica.

La verità, intesa in termini di realizzazione del nostro stato Intenzionale, si ottiene tramite una realtà e una spiegazione empirica.

Consideriamo questi due enunciati:

Bill ha aperto una montagna.

Bill ha aperto un ristorante.

Entrambi gli enunciati a livello letterale sono comprensibili, ma le loro condizioni di verità sono differenti, ossia nel primo caso, eccetto che non stiamo leggendo un libro di fantascienza o una favola, non comprendiamo come Bill possa aprire una montagna, nel secondo caso, invece, Bill ha avviato semplicemente un'attività di ristorazione.

Perché accade questo? Perché il nostro Sfondo, fuori da un contesto preciso di capacità mentali non rappresentazionali, atte ad interpretare quel contenuto mentale Intenzionale, non riconosce come adeguata l'espressione, in quanto non esiste nessuna consuetudine relativa ad aprire una montagna. Lo sviluppo mentale non si basa semplicemente su analogie, ma sulle capacità non rappresentazionali proprie dello Sfondo.

L'atto motorio. Abbiamo avuto modo finora di misurarci con esempi visivi, ma il mostrare riguarda anche le abilità fisiche, che mettiamo in pratica quando compiamo un'azione. Anche nel caso dell'azione come in quello della percezione abbiamo un'esperienza di agire che si relaziona con il suo contenuto Intenzionale e che viene filtrata per funzione delle capacità di Sfondo attraverso la relazione mente-cervello e si mostra nella realtà come azione.

Riportiamo un esempio: quando cerco di fare canestro dalla linea dei tiri liberi talvolta ci riesco e talvolta no, anche se tutte le volte mi applico al massimo delle mie possibilità. Il fatto che il ripetersi dell'azione ha risultati diversi, dipende, scrive Searle, dal grado di regolarità che le mie capacità di Sfondo manifestano.

Questo concetto di regolarità non sta significando che causo qualcosa o faccio accadere qualcosa in modo decisivo, ma che regolarmente da qualcosa faccio accadere qualcos'altro, che può essere in questo caso il fallimento o la riuscita. È la regolarità, come proprietà di Sfondo, che permette di analizzare i casi individuali. Il principio di regolarità gestisce il modo d'agire, poiché rientra nella struttura che costituisce il contenuto Intenzionale dell'Intenzione di agire.

Dall'interpretazione di questo contenuto, l'esperienza di agire avrà determinate condizioni di soddisfazione da cui dipende la riuscita o meno dell'azione. Per quanto riguarda quest'ultima condizione, secondo Searle, essa dipende da ciò che io penso di fare, da uno stato mentale.

Per arrivare all'azione consapevole, Searle sostiene che "bisogna che siano in relazione l'Intenzione precedente, l'Intenzione in azione e il movimento fisico". Tramite la causazione intenzionale, l'Intenzione precedente causa l'azione, mentre l'Intenzione in azione causa il movimento del corpo.

Searle parla di Intenzionalità come di un aspetto biologico del genere umano e che è interamente presente nella relazione mente-cervello e non ha nulla a che fare con qualcosa di metafisico ed introspettivo, come già più volte abbiamo sottolineato.

Tuttavia c'è da sottolineare che pur se la percezione e l'azione sono state analizzate come indipendenti l'una dall'altra, in realtà ci sono casi in cui compiamo azioni complesse, come scrivere o andare in moto, in cui devo percepire anche quello che sto facendo.

Inoltre, scrive Searle, "l'Intenzione precedente", di cui abbiamo parlato a proposito della percezione e dell'azione, "non dipende" da queste ultime, anzi possiamo addirittura non avere per nulla un'Intenzione precedente come nel caso di un'azione inconsapevole o meccanica, o nel caso di una percezione in cui subentra il ricordo, la memoria.



Gestione commerciali
Appalti pubblici
Marketing Service

Tel. 06/769.67.459
Fax 06/769.10.964

Dai Poli al Deserto: letture 'gelide' ed 'aride'

(Mario Giannitrapani) J. Goldwin, Il Mito Polare. L'Archetipo dei Poli nella Scienza, nel Simbolismo e nell'Occultismo. Edizioni Mediterranee, Roma 2001, è il primo libro dedicato all' Archetipo dei Poli appunto, celesti e terrestri, Nord e Sud, un viaggio profondo, suggestivo, dettagliato nelle fonti consultate e nella ricerca, che ripercorre tutte le teorie più e meno note in merito alle terre circondate dai poli e dai ghiacci perenni. Un filone narrativo che non ha mai smesso di ispirare nei popoli tradizioni, saghe e leggende in merito ad un mitico regno segreto che riemerge ciclicamente nei secoli: Iperborea, Agartha, Shambala... La trattazione vasta, dotta e poliedrica dell'autore, studioso di esoterismo ed alchimia, docente alla Colgate University di New York, sbalordisce per la competenza nell'indagine storiografica e simbolica svolta su temi quali l' Età dell'Oro, la Dimora Artica, le Tradizioni Polari e Solari, nonché su autori da sempre legati a determinati studi, quali Warren, Tilak, Guènon, Evola, Saint-Yves d'Alveydre, Rorich, Blavatsky, e molti altri ancora che, nell' antichità come nei tempi recenti, diedero un impulso spirituale, filosofico, mitologico, geologico, astronomico e letterario all' esistenza in una lontana e remota età preistorica, di una dimora originaria del genere umano, poi nascosta e resasi 'occulta' appunto, in seguito all' involuzione cosmica, spirituale dei tempi ultimi, divenendo per ciò appunto, tema di dottrina ed insegnamento esoterico. Una lettura sicuramente consigliata, non solo agli appassionati, ma a tutti coloro che si occupano di letteratura d' evasione, d' avventura, di viaggi, poiché l' indagine sull' Antartide chiama in causa perfino autori come Poe, Verne, Lovecraft; di carne al fuoco, quindi, ce n' è parecchia...

In tutt' altro sentiero invece, seguendo il petrolio, scopriamo un altro testo interessante: Libia. Natura e Uomo. Geologia, Preistoria e Storia della Libia, di Sergio Marchegiano, AgipName, Milano 1995, che è appunto una ricerca dedicata allo straordinario valore delle risorse naturali della Libia corredata da foto di particolare qualità e straordinaria bellezza; dalla storia degli eventi geologici profondi con i loro riflessi superficiali attraverso circa due miliardi di anni dei bacini di Al Kufrah e di Murzuq, sino alla suggestiva paleostoria di Homo Erectus che, dalle prime presenze dei caccia-raccoglitori paleolitici giunge all' avvincente capitolo dell' arte rupestre di Homo Sapiens Sapiens, cui segue l' epilogo più recente in cui ritroviamo la Libia abitata da popoli antichissimi come i Garamanti (II mill. a.C.), i Tuareg, loro discendenti, ed i più antichi Fenici, Greci, Romani nonché gli Arabi, per finire appunto con la scoperta del petrolio negli anni '50 che segnò l' inizio di un' era del tutto diversa rispetto al passato. Una Libia, quindi, come intenso crocevia di civiltà, paese decisivo e strategico del Mediterraneo, ingresso dell' Africa, ove furono ambientati peraltro diversi miti greci quali i giardini delle Esperidi e le fonti del Lete (il fiume dell' Oblio), vicino Bengasi appunto, nonché patria di quella celebre pianta estinta del mondo antico, ritenuta miracolosa, che nasceva solo in questa terra, il "Silfio," (la cui pesatura venne raffigurata nella famosa "Coppa d' Archesilao", pittura a figure nere del VI sec. a.C., Museo del Louvre). Ma ciò che da noi solamente tramite l' ingegneria e l' architettura eccelsa degli antichi romani seppa germogliare, nel deserto libico è stato anche 'natura': è possibile ammirare difatti un maestoso "Arco di Trionfo" naturale scolpito nelle formazioni arenarie della formazione Acacus (Libia sud-occidentale), alto più di 50m, ed anche le curiose forme d' erosione "a fungo" sempre della medesima formazione geologica. L' oasi di Ghadamis è poi una delle più antiche e più caratteristiche del Sahara libico, celebre per il contrasto tra il suo verdeggiante palmeto e l' arido deserto che la circonda. Ghat, nel Fezzan, è l' unica oasi abitata in modo permanente dai nomadi Tuareg, ed è posta ai confini con l' Algeria. Come poi non menzionare le meraviglie dell' architettura sacra greca quali i Templi di Zeus e d' Apollo a Cirene, nonché le architetture romane di età severiana di Leptis Magna, i Templi di Liber Pater, di Roma ed Augusto, sublimi presenze dell' irradiazione monumentale che si staglia su di un mare incantato che fa da sfondo magico appunto anche al ricostruito tempio di Iside a Sabratha. Libia, quindi, fucina e transito di vetuste e straordinarie civiltà che nella pietra lasciarono un indelebile ed arcano ricordo che stride con i mostruosi ponti di cemento della civilizzazione moderna da poco tempo costruiti, seguendo, appunto, il miraggio... del petrolio...

Librando: Le novità editoriali di Stampa Alternativa

(Mario Giannitrapani)

R.Giacobbo, R.Luna, Chi ha veramente costruito le piramidi e la sfinge (E 6,71). L' unica delle sette meraviglie del mondo antico ancora in piedi su cui permane il mistero della costruzione (come, quando e perché?). L' attenta analisi dei due autori prende spunto dalle riflessioni di Hancock sul significato soprattutto archeoastronomico dell' impresa e del rilievo di Orione. Una lettura gradevole e accessibile per avvicinarsi all' antico Egitto con un' attenzione diversa.

Antichità: G.Feo, Prima degli etruschi (e 12,91); Sesso antico: Arte erotica etrusca e romana, prefazione di J.Marcadè (E 12,91).

Nel primo testo l' autore, indagando i misteri dell' Italia preromana, scopre gli indizi dell' esistenza di una presunta civiltà italica ove il culto di una grande «Dea» era stato perpetuato da una razza di «Giganti», insieme a Ninfe, Sibille, Maghi e Sacerdotesse della Madre Terra. A questa grande cultura, sembrano infatti riferirsi molte delle testimonianze archeologiche che sono presentate nel libro con interessanti fotografie e disegni. Nella seconda opera invece, dopo una breve disamina delle principali fonti letterarie classiche sul tema dell' Eros, la narrazione prosegue appunto attraverso «eloquenti» immagini; difatti la civiltà etrusco-romana produsse una ricca e raffinata iconografia pittorica, scultorea, glittica, in cui le nudità, gli amplessi ci trasmettono il lato profondo della pulsione erotica. Lì anche gli Dèi, gli Immortali, parteciparono assieme agli umani all' eterno ed universale gioco di creazione e procreazione.

Alessandro Giuli, Dadafleur, Ed. Asefi Terziaria, 2001, Eur 7,23.

Un piccolo e grazioso "fiore dada" è questa elegante raccolta di poesie dell' autore, (che recentemente ha dato alle stampe il romanzo alchemico Nigredo) corredate peraltro da interessanti immagini alchemiche ed ermetiche tratte da testi del '600 e del '700. Come scrive nella premessa Giuseppe Conte, "Alessandro Giuli crede in un' energia alchemica della poesia che trasforma anche la distruttività linguistica dell' avanguardia in una potente manifestazione del sapere e dell' ordine della tradizione". Come rilevato, i testi presentati, non tanto per lo stile quanto per i contenuti, ricordano molto Arturo Onofri, specie per quella sapienza occulta, alchemica e magica della vita.

Per la tua pubblicità su questo giornale Telefona al numero 338.14.90.935

IDEA AMBIENTE di Stefano e Antonella Diana Stucchi - Parati Moquettes - Vernici (anche con sistema tintometrico) Bomboniere Idea regalo Complementi d'arredo Montecompatri - Via Campogillaro, snc Tel. 06.9486476 - Fax 06.94288660

LIBRERIA LITURGICA - RELIGIOSA Libri, Rosari, Pergamene, Copri-Bibbie e Messali, Audiovisivi, Posters, Icone, Immaginetto, Ricordini per Battesimi, Prime Comunioni e Cresime, Ostie, vino da Messa, Cera Liquida, Candele, Incenso, Oggettistica sacra

TIM Termica Idraulica Metano VENDITA MATERIALE TERMO - IDRAULICO CALDAIE A GAS - RADIATORI Via Leandro Ciuffa nn. 32/37 - Monte Compatri Tel. Fax. 06 - 9485367

BAR 'ABBA di Mario e Linda gentilezza e simpatia Piazza del Mercato, 19 - 00040 Monte Compatri (RM)

ESTRO CALZATURE PELLETERIA VAUGERIA GRANDI MARCHE LA QUALITÀ CHE FA LA DIFFERENZA P.zza M. Mastroianni, 5-7 Monte Compatri - Tel. 06.9486882

Piccola storia della moneta: Dal Medio Evo all'Età Moderna

(terza puntata)

(Pietro Frangini) - La caduta dell'impero romano d'occidente, nel V secolo portò alla crisi politica, culturale, economica e anche monetaria. L'attività delle zecche adibite alla coniazione si ridusse molto per la mancanza dei metalli pregiati necessari che tendevano ad emigrare verso oriente dove si acquistavano le merci e questo accentuò sempre più la depressione dei commerci.

In certi periodi l'insufficienza monetaria riportò in auge forme parziali di baratto. Progressivamente la monetazione romana in oro (*Solido*) si esaurì mentre rimase una modesta coniazione in argento e rame (*Siliqua* e *Follaro*) prodotta a Roma e nel Meridione d'Italia.

La scarsità di moneta aurea circolante venne in parte compensata dalla produzione bizantina di Ravenna, con proprio vantaggio, per quanto riguardava il *Solido* e in parte dalla coniazione dei Goti, dei Franchi, e dei Longobardi imperniata sul *Tremisse* d'oro; anche il Papato di Roma contribuì a riempire il vuoto con la cosiddetta moneta di S. Pietro. Inoltre dal settimo secolo in poi acquistò importanza anche il *Dirham* di produzione araba e quindi il *Tari* di ispirazione araba ma coniato nell'Italia meridionale. Oltre a quanto sopra la carenza di forti e vaste istituzioni statali si tradusse in grande variabilità delle monete circolanti con relative complicazioni e difficoltà commerciali.

Finalmente nell'anno 798 Carlo Magno mise mano al riordino del sistema monetario europeo basandolo sull'argento poiché l'oro era diventato molto raro; la vecchia Libbra romana venne aumentata a gr. 408 e costituì l'unità monetaria di base: la *Libbra* d'argento fu divisa in 20 *Soldi* e ogni soldo in 12 *Denari*. La Libbra e il Soldo furono però solo monete virtuali di conto mentre il Denaro fu moneta effettiva circolante.



Denario del 774 prodotto a Firenze in onore di Carlo Magno

La monetazione argentea di Carlo Magno effettuata nelle zecche imperiali si impose in tutto il Sacro Romano Impero affiancata da moneta in rame come l'*Obolo* e da moneta divisionale in rame o lega prodotta da alcune città, feudi e organizzazioni religiose e riportò un po' di normalità nell'economia; questo permise una moderata ripresa politica che si manifestò con il sorgere dei Liberi Comuni e delle Repubbliche Marinare che a loro volta contribuirono al risveglio delle attività produttive e delle esportazioni.

Nei secoli seguenti però il Denaro in argento di origine carolingia andò svalutandosi perdendo buona parte del potere d'acquisto e del prestigio; allora per far fronte alle esigenze commerciali, in Italia e in Europa, verso l'anno 1200 si coniò una nuova moneta d'argento che aveva il valore di 12 Denari e prese il nome di *Denaro Grosso* come il *Matapan veneziano* e il *Soldo fiorentino*. Così anche il Soldo divenne moneta effettiva mentre la Libbra restava sempre moneta virtuale. La rinascita commerciale nei primi secoli del secondo millennio riportò in Occidente discrete quantità di oro il che consentì la ripresa della coniazione aurea di grande prestigio come lo *Zecchino veneziano*, il *Fiorino* di Firenze e il *Genovino* ligure che per lungo tempo dominarono il mercato europeo insieme al *Tari arabo* e all'*Augustale* di Federico II; inoltre in molti stati, piccoli e grandi, proseguì la lucrosa e libera produzione di moneta condotta secondo proprie esigenze e con valori differenziati portando ad una situazione assai confusa che rese indispensabile l'opera di professionisti specializzati nell'attribuire il rapporto di cambio detti *saggiatori* o *cambiavalute*.

Questi cambiavalute in seguito si sarebbero riuniti in gruppi o monti diventando i precursori delle banche moderne.

In quel tempo nel commercio italico interno veniva usata solitamente moneta d'argento o di rame o di lega che era forse sufficiente dal punto di vista quantitativo ma che aveva scarso valore intrinseco e godeva di poca fiducia. Perciò negli anni 1400 si pensò di creare una nuova e autorevole moneta ispirandosi alla vecchia Libbra carolingia il cui nome nell'idioma volgare era tradotto in Lira; allora la nuova moneta d'argento fu chiamata *Lira* anche se era di peso notevolmente inferiore (solo 20/25 gr.) ma che era suddivisa, come la Libbra carolingia, in 20 Soldi o in 240 Denari. Soldi e Denari furono conati in lega o in rame diventando ormai moneta divisionale o spicciola.

La Lira venne prodotta a Venezia, a Bologna, a Milano, ad Ancona con caratteristiche alquanto diverse tra loro e poi si diffuse nel resto d'Italia migliorando la situazione monetaria generale.

Nonostante tutto però per il commercio internazionale in rapido sviluppo vi era assoluta necessità di moneta aurea e allora per procurarsi l'oro, sempre insuffi-

ciente e visti gli inutili tentativi degli alchimisti, si dette avvio alle grandi esplorazioni in Africa, in Oriente e anche verso Occidente e questo portò ad allargare le frontiere del mondo conosciuto ed alla casuale scoperta delle Americhe.

La grande quantità di oro e di argento reperite nelle miniere africane e americane dette, negli anni 1500, forte impulso alla monetazione in metallo nobile e favorì l'espansione dei commerci accelerando il processo del Rinascimento europeo e creando le premesse di quella che in seguito sarebbe diventata l'età industriale e capitalistica.

Così nei grandi stati nazionali europei durante il 16° e il 17° secolo si coniarono monete prestigiose come il *Ducato* in Spagna, il *Luigi* in Francia, il *Tallero* e il *Gulden* in Germania, il *Rublo* in Russia, il *Fiorino* e poi la *Sovrana* o *Sterlina* in Inghilterra; ulteriori produzioni di monete si ebbero anche in altre parti del mondo (che stava diventando sempre più vasto) complicando ancor più gli scambi tra mercati lontani ed aumentando l'importanza dei cambiavalute e delle banche internazionali.

Negli anni 1700, in diversi stati europei, si iniziò anche la produzione di moneta cartacea poco ingombrante e molto pratica ma che aveva valore intrinseco nullo; per vincere la diffidenza degli operatori la valuta cartacea, per lunghi periodi e su richiesta degli interessati, poté essere convertita tutta o in parte in metallo nobile ma poi in seguito perse inesorabilmente la convertibilità diventando solo moneta legale a corso forzoso così come avviene generalmente oggi in tutto il mondo.

Nonostante le grandi mutazioni subite nel lungo Medio Evo si può ritenere che il vecchio sistema monetario di Carlo Magno sia sopravvissuto fino agli albori della età moderna. Infatti fino al 1600 e 1700, in molte parti d'Italia, i conti venivano fatti ancora in Lire, Soldi e Denari anche se il sistema era integrato da monete auree di grande valore e da moneta divisionale.

In alcune parti d'Italia la storia monetaria seguì strade diverse! Nel meridione ad esempio dopo il *Tari arabo* e il *Ducales normanno* era stato coniato l'*Augustale* di Federico II, il *Carlino* degli Angioini e poi lo *Scudo*, il *Grana*, il *Cavallo* e il *Tornese* napoletano.

Roma poi, per la sua centralità, ebbe un ruolo importante nella monetazione italiana. La zecca di Roma che dopo la fine dell'impero era stata gestita dal Papato e aveva proseguito la coniazione, con tipi prima simili a quelli bizantini e poi con tipi propri, sospese l'attività verso l'anno 1000; fu riaperta nuovamente due secoli più tardi con gestione condotta dalla Repubblica Popolare Romana basata sulla produzione del *Denaro Provisino* in argento. Nel 1431 la zecca tornò nuovamente alla gestione papale e fu appaltata a grandi banchieri che rilanciarono la coniazione con preziose monete auree come il *Ducato*, il *Fiorino*, il *Carlino* e lo *Scudo* e, contemporaneamente, con prestigiose monete di argento tra le quali vi erano il *Testone*, la *Piastra*, il *Giuli*, il *Paolo* e infine anche il *Baiocco* di rame.

Attraverso altre numerose mutazioni monetarie si giunse così fino al 1866 quando il Papa Pio IX adottò la *Lira pontificia* suddivisa in centesimi per farla corrispondere al nuovo sistema monetario italiano ed ai parametri della Unione Monetaria Latina.

Con la Rivoluzione Francese, infatti, un vero terremoto aveva investito le monete europee per l'imposizione del sistema metrico decimale ritenuto più razionale.

Nel Piemonte sabauda prima della rivoluzione, esisteva già la *Lira* suddivisa però nel sistema duodecimale ma con Napoleone la *Lira* venne equiparata al Franco francese definita in gr. 4,5 di argento fino e suddivisa in 100 parti o centesimi.

Il nuovo sistema monetario dal Piemonte passò al regno d'Italia con Legge 788 del 24 Agosto 1862; da allora la *Lira* ha accompagnato la vita di molte generazioni di italiani che in lei hanno trovato speranza e amicizia ma anche tanta delusione. Infatti dalla sua istituzione, in 138 anni, la *Lira* italiana si è svalutata progressivamente riducendo il suo valore finale di circa 5/6000 volte con tanta buona pace dei risparmiatori. Perciò ricordiamo con affetto ma senza rimpianti la vecchia *Liretta* andata in pensione nell'anno 2000 e diamo un caloroso benvenuto alla nuova moneta, l'*Euro*, che sembra promettere bene e che ci fa intravedere nuovi e futuri orizzonti di rinascita.

L'*Euro* da quando è nata è cresciuta vigorosamente in salute ed ha già conquistato la fiducia degli operatori diventando anche valuta di riserva nel commercio mondiale. E se ha fatto tutto questo a soli tre anni di età chissà mai cosa farà da grande!



Lira pontificia anno 1866 Pio IX

Arte Orafa
Creazioni e riparazioni in oro

INCISIONE COMPUTERIZZATA
PREMIAZIONI SPORTIVE
FOTO INCISIONE
COPPE - TROFEI - TARGHE

00040 Montecompatri (Rm) - P.zza G. Matteotti, 4
Tel. Fax 06 - 9486117
E-mail: lobof@tiscali.it

LA BOTTEGUCCIA

Augura alla clientela un sereno Natale e Felice Anno 2004

ULTIMISSIME NOVITÀ MODA

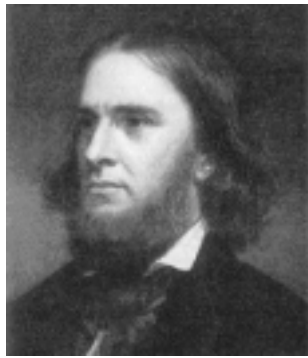
di Maria Antonietta

Piazza Garibaldi, 15 - Monte Compatri - Tel. 06.948.63.23

Le ipotesi non euclidee

(6^a puntata)

(Luca Nicotra) - 11.3. Il formalismo.



Benjamin Peirce

Il formalismo è una diretta conseguenza dell'assiomatismo e spesso i nomi dei due indirizzi si usano come sinonimi. L'assiomatismo aveva mostrato che è possibile dare a tutta la matematica l'impostazione di un sistema logico derivato formalmente da un ristretto insieme di concetti primitivi ed assiomi, ricorrendo ad un linguaggio puramente formale e rigorosamente corretto dal punto di vista logico, vale a dire esente dai circoli viziosi che caratterizzano il linguaggio ordinario, che usa termini non consequenzialmente definiti in successione, ma che si rimandano l'uno all'altro reciprocamente. Secondo il formalismo, la geometria, come ogni altro ramo della matematica, è una costruzione di puro pensiero. A tale convinzione si arrivò in seguito al successo degli importanti esempi di formalizzazione dell'algebra, iniziati da Boole e proseguiti da Benjamin Peirce, e dell'opera di assiomatizzazione della matematica di Peano, Hilbert ed altri ancora. B. Peirce nel 1864, nella memoria *Linear Associative Algebra* presentata all'American Association for the Advancement of Science⁷, aveva mostrato che, partendo da postulati diversi, era possibile costruire 162 algebre differenti. I sistemi assiomatici realizzati da Peano, Hilbert, Veblen, A.V. Huntington e la riflessione sull'assetto logico della geometria euclidea e delle geometrie non-euclidee mostravano che per la costruzione di una qualunque branca della matematica, in definitiva, è necessario e sufficiente iniziare da un insieme α di assiomi che soddisfino le seguenti condizioni: coerenza o compatibilità o non contraddittorietà, indipendenza e completezza.

Precedentemente abbiamo utilizzato il termine "non contraddittorio" appellandoci al suo significato intuitivo che ognuno di noi ha. Ora possiamo dare la seguente definizione: un insieme di postulati è non contraddittorio se non è contraddittorio; e un insieme di postulati è contraddittorio se, qualunque sia l'interpretazione dei concetti primitivi cui i postulati si riferiscono, per deduzione logica si ottengono proposizioni del tipo "p è vera e p è falsa", caratterizzate, cioè, contemporaneamente da entrambi i valori vero e falso.

Un insieme di postulati è indipendente se ciascuno di essi è indipendente dai rimanenti, vale a dire se né ciascun postulato stesso né la sua negazione possono essere dedotti logicamente dai rimanenti. La presenza, per esempio, di due postulati non indipendenti può portare a due situazioni: i due postulati p e q sono interdeducibili o equivalenti; i due postulati p e q sono l'uno deducibile dall'altro, ma non viceversa. Nel primo caso, essendo p deducibile da q e viceversa q deducibile da p, p e q sono forme logicamente equivalenti, vale a dire p e q formalmente sono proposizioni differenti, ma hanno lo stesso contenuto informativo, e quindi costituiscono un "doppione", una ridondanza, che dal punto di vista didattico a volte può essere utile, ma dal punto di vista logico è inutile e fuorviante, se non si ha piena coscienza della equivalenza logica di p e q. Quest'ultima circostanza, come vedremo prossimamente, è stata la causa degli innumerevoli infruttuosi tentativi di dimostrazione del postulato delle parallele di Euclide. Nel secondo caso, invece, poiché p è deducibile da q ma non viceversa (si dice anche che p è più forte di q), in realtà p è un teorema o proposizione derivata. Concludendo, la presenza sia di postulati equivalenti sia di postulati uno più forte dell'altro non inficia l'intera costruzione logica che è sviluppata sull'insieme di postulati, ma ne altera semplicemente la bellezza e correttezza formale. Infatti, i postulati equivalenti costituiscono una semplice e inutile (dal punto di vista logico, non da quello didattico) ridondanza, mentre i postulati deducibili da altri per semplice discendenza andrebbero in realtà annoverati fra i teoremi. Dal punto di vista logico tutto rimane corretto, ma meno "pulito".

Infine, un insieme di postulati si dice completo se è impossibile formulare un qualsiasi altro postulato, riferentesi agli stessi concetti indefiniti, indipendente da quelli già stabiliti. Insomma, la completezza assicura che effettivamente si siano considerate tutte le proposizioni primitive necessarie per la derivazione dei teoremi, evitando così l'errore che commise Euclide nell'espone teoremi che in realtà presupponevano postulati da lui non enunciati (i famosi postulati inespressi di Euclide).

Il sistema di proposizioni derivate dai postulati α con la deduzione logica costituirà il sistema ipotetico-deduttivo $\Sigma(\alpha)$ costruito sopra gli assiomi α . Tale sistema si chiamerà "geometria", e precisamente la geometria relativa agli assiomi α , se i nomi dati agli enti primitivi sono "punto, retta, piano". Non si cerca alcun riferimento per le idee primitive, che sono considerate puri simboli legati dagli assiomi. Il formalismo costituisce, dunque, un punto di vista notevolmente astratto e lontano dalle nostre conce-

zioni correnti e dallo stesso originario significato della parola geometria, intesa come scienza della "misura della Terra". È la matematica pura.

La concezione puramente formale della matematica capovolge quello che era stato il punto di vista affermato da Kant: "Ogni conoscenza umana parte da intuizioni, procede attraverso concetti, e culmina in idee". Infatti, secondo l'impostazione formale, gli assiomi sono pure ipotesi, senza nessun necessario riferimento intuitivo, ed hanno unicamente la funzione di fornire la base su cui verrà costruito il sistema di proposizioni e definizioni, successivamente dedotte per via logica, che costituisce la geometria. Pertanto, il concetto di "vero", secondo i formalisti, non ha più un significato assoluto, riferito al mondo fenomenologico, ma soltanto relativo al sistema ipotetico-deduttivo cui si riferisce. In altre parole, una proposizione è vera soltanto se all'interno del sistema ipotetico-deduttivo $\Sigma(\alpha)$, di cui fa parte, non contraddice con le altre dello stesso sistema; ciò vale non soltanto per le proposizioni derivate, ma anche per gli assiomi. È questa totale mancanza di riferimento al mondo fisico che spinse Bertrand Russell ad affermare che "la matematica (pura) può essere definita come la materia nella quale non sappiamo di che cosa stiamo parlando, né se ciò che stiamo dicendo è vero."⁸ Si può sapere di che cosa si parla, se ciò di cui tratta la matematica è fondato su idee indefinibili nella loro essenza e suscettibili quindi di diverse interpretazioni? Inoltre le affermazioni che si fanno in matematica non sono né vere né false, poiché la questione della loro verità è ricondotta alle proposizioni primitive, le quali non sono né vere né false, nel senso tradizionale dato a questi termini, vale a dire di asserzioni avvalorate dall'esperienza sensoriale, ma sono pure e semplici ipotesi, proprietà che il matematico chiede al lettore di accettare, per costruire su di esse una geometria o un qualunque altro ramo della matematica. Russell esprime molto chiaramente il significato della matematica pura come è concepita dai formalisti e, con qualche variante, anche dai logicisti da lui rappresentati: "La matematica pura è interamente costituita da asserzioni per effetto delle quali, se un tale enunciato è vero per qualcosa, allora il tale altro enunciato è vero per quella cosa. È essenziale non discutere se il primo enunciato è realmente vero, e non indicare quale sia la cosa per la quale si suppone che sia vero. Entrambi questi punti attengono alla matematica applicata. Nella matematica pura partiamo da certe regole deduttive, mediante le quali possiamo dedurre che se un enunciato è vero, allora lo è anche un altro enunciato."

I formalisti avvalorano il loro punto di vista formale, contestando agli intuizionisti l'impossibilità di stabilire la "verità" degli assiomi così come questi ultimi la intendono, poiché i metodi sperimentali sono sempre approssimativi ed affetti da errori di misura. "Se gli assiomi di Euclide siano veri, è una domanda alla quale il matematico puro è indifferente; e, per di più, è una domanda alla quale è impossibile, da un punto di vista teorico, dare con certezza una risposta affermativa. Si potrebbe forse dimostrare, mediante misure molto accurate, che gli assiomi di Euclide sono falsi; ma nessuna misura potrebbe mai garantirci (a causa degli errori di osservazione) che sono esattamente veri. Quindi il geometra lascia decidere all'uomo di scienza, meglio che può, quali assiomi siano più vicini alla realtà nel mondo reale. Il geometra prende una serie di assiomi che gli sembrano interessanti, e ne deduce le conseguenze."⁹

Dunque, nella pratica, il modo di operare del matematico formalista è il seguente: la scelta degli assiomi, in realtà, non è fatta senza alcuna ragione oculata, semplicemente nel rispetto della loro indipendenza e compatibilità, così come teoricamente sarebbe possibile. Geometrie siffatte sarebbero puri e sterili esercizi di deduzione logica. I matematici, invece, scelgono gli assiomi in vista di specifici obiettivi da conseguire con le relative geometrie, quali l'approfondimento di particolari questioni scientifiche. "Gli enti matematici vengono presentati dai matematici come strutture puramente formali. In verità (e qui è l'indagine storico-genetica che ci sorregge!) la matematica non si occupa di sistemi formali qualunque (arbitrari) pur che coerenti; la matematica si occupa di quei sistemi formali che traducono, in termini di pura struttura, parecchi sistemi concreti (concreti, almeno, rispetto alla nuova formalizzazione; l'astrazione conosce diversi gradi, astratto e concreto sono sempre dei relativi, mai degli assoluti). Lo scopo fondamentale è quello di lavorare in modo semplice e sintetico con deduzioni nelle quali entrano in gioco solo proprietà formali, in modo da potere tradurre un teorema (risultato della deduzione formale) in molti, a priori infiniti, risultati relativi a tutti quei concreti che sono suscettibili della formalizzazione compiuta."¹⁰

⁷ Pubblicata, però, soltanto nel 1881.

⁸ Bertrand Russell, *La matematica e i metafisici*.

⁹ Bertrand Russell, *La matematica e i metafisici*.

¹⁰ Lucio Lombardo-Radice *Il punto di vista matematico* in *Periodico di matematiche* n° 4-5 ottobre 1974.

ELETTRICA MASTROFRANCESCO

INSTALLAZIONE E VENDITA DI IMPIANTI TV SATELLITARI

MATERIALE ELETTRICO - COMPONENTI ELETTRONICI - COMPUTER - ACCESSORI PER TELEFONIA MOBILE

Augura a tutti Buone Feste e un Felice Anno Nuovo

e invita a visitare il Punto Vendita in Via Lendro Ciuffa, 8 - Monte Compatri

Tel. 06.94.85.694



Prima nevicata

Mille coriandoli d'argenteo cristallo
scendono lesti come folletti,
intrecciando in agile ballo
i riflessi di luce a quadretti.

Una brezza gelata li muove,
e li adagia con dolce movenza
sopra aree ad essi ancor nuove
per formare una coltre, un'essenza:

una nivea regina, distesa,
dove il sole tardivo si posi
e con languida, effimera intesa
in un bacio crudele la sposi.

Stefania Gasparotto

scene
mi ritrovai
e il corpo mio d'affisso
che fino a li
dei movimenti
ero il padrone
che poi
di gran stupore
il corpo mio
era di altri
fantasmi senza fronte
e non da fuori
che la corolla
d'impulso
prese ad andare
e d'esser li ch'assito
per sempre
fui spettatore
che a non capir della memoria
dei suoi ritorni
altri
feci d'autore
e fin d'allora
ad inventar gl'inseguitori
fui sfuggitore

antonio

Le stagioni

Nelle gemme la morte,
Nella torba la vita.
Domani, un ricordo.

Claudio Comandini

Non so che dire

Non so più che dire.
Succede,
che ci siano questi momenti di stanchezza
in cui ti passa la voglia di reagire
a qualsiasi cosa,
in cui lo sguardo si perde nel vuoto
ed è come se gli occhi si chiudessero
rimanendo aperti,
per lasciar passare davanti
una serie di sogni, immagini, pensieri
che si susseguono senza una logica precisa
senza un filo conduttore.

Succede,
che come ora,
mi metta seduta
coll'intenzione di studiare e di sbrigarmi,
e mi ritrovi invece a prendere automaticamente
un foglietto in mano
e mi metta a scrivere.

È quando la malinconia, la noia di vivere
o quello che è
ti assale

e tu te ne eri dimenticato, com'era
e non ti spieghi perché sia tornata
ti senti anche un po' in colpa
perché ti lamenti
quando non c'è niente che ti manchi
e magari dai la colpa al tempo
o al cambiamento di stagione.
Non c'è niente da fare
concentrarsi è impossibile
ti passa la voglia di fare tutto
anche il più insignificante sforzo
anche di parlare;
non riesci a lottare
neanche per le cose più piccole,
non sai che dire.
Non sai più che dire.
Succede.

Laura Mancini

Lascia che...

Lascia che il tuo sorriso illumini
Il mio cuore come il sole che sorge
Sul mare dopo una lunga notte
Di burrasca.

Lascia che
Il tuo sguardo riscaldi la mia anima
Come l'arrivo della primavera che scioglie
Con il suo calore le fredde nevi dell'inverno

Lascia che
Le tue carezze possano lenire il
Mio spirito ferito come la fresca
Rugiada che si posa sui fiori al
Mattino dopo una afosa notte
D'estate

Lascia che
Il mio spirito torni a librarsi
Nell'aria come un volo di gabbiani
E festoso come uno stormo di rondini
A primavera.

Maria Grazia Pilotto

Dolci sensazioni

passaggi in un presente
che ripercorrono il ricordo
di un incontro
Sinfonia autunnale
di un inverno
che lentamente s'avvicina
imbiancando i miei sogni
Il torpore
del tuo calore
non li addormenterà

Cinzia Tomassini

Quando la sofferenza
ti sembrerà insopportabile
voltati un attimo
e guarda dentro te

Vedrai me
ed io ti aiuterò
Armando Guidoni

Carne

Pietra di fuoco penetra umida
la terra.
La luna dona alla notte il sole
Ed il sole rapisce la luce alle
stelle.
Due zingari danzano, una mo-
lecola di glucosio.

Claudio Comandini

Un pensiero

Un pensiero è un alito di vento
Che ti accompagna lungo la vita.
Non distrugge,
non irrompe come un uragano
carico di energia,
con impatto immediato
ma archiviato nel tempo.
Un soffio viaggia,
rinfrescando il corpo,
radicando nella mente un pensiero
da regalare all'Umanità.

Gelsino Martini

Incostante

mutevole colore
di una sera estiva
Da azzurro a nero
miliardi di colori
di tonalità
di sfumature diverse
salgono
Così
nel giorno della mia vita
sensazioni mutevoli
in me
montano
spingono
emergono anima
in questa vivida
inquieta sera

Armando Guidoni

Aurora alpina

Nel metallo stempera la notte
Il gallo distingue i tre tempi
Di zafferano cosparsa le vette

Claudio Comandini

Le mie braccia

alzate a ghermire
il vento dell'amore
d'umanità
mai perduta

Armando Guidoni

Assicurati un Poker vincente



4x TUTELA PERSONA

4 Garanzie, un'unica polizza detraibile fiscalmente

1 Vita
Tempora Vita
Attiva Tempora Vita e potrai garantire ai tuoi cari un capitale in caso di decesso sia da infortunio che da malattia.
Massima semplicità, nessuna complicazione, poiché non è necessario sottoporsi a visita medica prima della sottoscrizione della polizza, ma è sufficiente compilare il questionario sanitario.

2 Infortuni
Tutela Infortuni
Tutela Infortuni è la garanzia finalizzata alla copertura del rischio morte e/o invalidità permanente da infortunio particolarmente indicata a chi, per motivi di lavoro o nel tempo libero, sente l'esigenza di una copertura mirata per questo genere di rischio.

3 Malattie
Tutela Malattia
Tutela Malattia è la contropartita efficace per tutelarsi dalle conseguenze di una invalidità permanente da malattia.
La garanzia consente di disporre di un capitale utile in caso di diminuzione della capacità di produrre reddito.

4 LTC
Ausilio
Ausilio è la soluzione più innovativa per la tutela della propria persona che ti permette di costituire nell'arco di pochi anni una rendita economica che si attiverà per sempre in caso di non autosufficienza, senza limiti di durata e di età.

Soluzioni su misura
Vita, Infortuni, Malattia e LTC con autosufficienza.
Un solo prodotto che riunisce quattro fondamentali coperture assicurative per garantire sicurezza e serenità a te stesso ed ai tuoi cari. Scegli il grado di copertura che desideri.
4x4 Tutela Persona è modulabile e consente la massima personalizzazione sia a livello di scelta delle garanzie da attivare sia nella portata delle stesse.

Chiedi informazioni alla nostra Agenzia:

Leonardo Antonucci - Agente Generale di Frascati
Via del Mercato, 9/c - 00044 Frascati (Roma)
Tel. 069420365 - Fax 069419525 - e-mail: info@antonucciweb.com

FONDIARIA - SAI
DIVISIONE FONDIARIA

Massima copertura = Massima semplicità
Semplice e completa, 4x4 Tutela Persona offre una copertura mirata ma allo stesso tempo ampia che ti consentirà di porti al riparo dalle conseguenze economiche di un infortunio o di una malattia.
L'ampiezza delle garanzie assicurative è tale da coprire i rischi più complessi.

“Il futuro a idrogeno, senza CO₂”

(Giuliana Gentili-Armando Guidoni) - Il sole fornisce continuamente, ed ha sempre fornito nel corso del tempo, energia alla terra. Tra le altre cose, nel ciclo biologico questa energia è usata anche, nel processo della fotosintesi, per la produzione di vegetali (composti principalmente da carbonio). Gran parte di questi vegetali non è rientrata nel ciclo ma ha subito un processo di fossilizzazione, trasformandosi stabilmente in carbone o petrolio o gas naturale (metano) ed accumulandosi nel sottosuolo. Ora, per mantenere in vita la nostra società tecnologica, stiamo bruciando in poco tempo (decine di anni) ciò che la natura ha accumulato in milioni di anni. Così facendo, stiamo “disaccumulando” rapidamente tutto il carbonio fossile e stiamo riemettendo l’anidride carbonica che è servita allora per costruirlo. Ciò, come tutti sappiamo, rappresenta il maggiore responsabile dell’“effetto serra” che, anche se non minaccia il futuro della terra (che è capace di trovare spontaneamente altri equilibri), certamente minaccia la sopravvivenza del genere umano su di essa.

Ora possiamo però dire che non è necessario ricorrere all’uso del catastrofismo per modificare la tendenza, possiamo dire che “un nuovo sviluppo è possibile”. La scienza e la tecnologia, infatti, stanno trovando le soluzioni. Si sta configurando la prospettiva di un nuovo “sviluppo sostenibile”, un modo di produrre energia in quantità sufficiente per la crescita della ricchezza nel pianeta e che, nel contempo, non conduca a situazioni di invivibilità per l’uomo.

Se consideriamo il pianeta in cui viviamo come un sistema complesso, possiamo dire che tale sistema “si autosostiene” se le risorse di cui è dotato non vengono consumate continuamente senza che ci sia un “rinnovo” di esse. Da un altro punto di vista si può dire, inoltre, che questo sistema “si conserva” se, all’interno del ciclo, il prodotto di scarto non stravolge i suoi equilibri; ciò certamente avviene in una condizione: se il prodotto di scarto non differisce dalle risorse di partenza del ciclo.

Ora, considerando che l’energia solare è l’unica risorsa consistente che “entra” continuamente nel sistema terrestre (è quindi una risorsa che si rinnova) e che le tecnologie delle “celle a combustibile” riguardano dispositivi che producono elettricità e calore a partire dall’idrogeno e generano come “scarto” soltanto vapore acqueo, possiamo certamente dire che l’utopia diventa realtà: dall’acqua all’acqua. Acqua per produrre idrogeno, acqua come risultato delle celle a combustibile, nella stessa quantità, senza consumo di risorse naturali non riformabili e senza emissioni inquinanti. A conforto di questa ipotesi affascinante, il 21 novembre, nella Sala Convegni del CNR, si è svolta la seconda edizione di *H2 Roma* “Idrogeno: Italia e Europa sulla strada dell’energia infinita”. Il workshop scientifico con la stampa è stato organizzato da:

- CIRPS – Centro Interuniversitario di Ricerca per lo Sviluppo sostenibile - Università di Roma “La Sapienza”;
- ENEA – Ente per le nuove tecnologie, l’Energia e l’Ambiente;
- ITAE-CNR – Istituto Tecnologie Avanzate per l’Energia - Cons. naz. delle Ricerche, con il patrocinio del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e con la collaborazione di BMW Italia.



Nel corso di *H2 Roma*, gli organizzatori di quello che si è delineato come il più significativo appuntamento sullo stato dell’arte dell’Idrogeno in Italia, è stato tenuto a battesimo *Idrogenio*, un simpatico personaggio animato che ha preso corpo dalla felice matita dei fratelli Canepa. *Idrogenio* non è fantascienza, non è un marziano o un extraterrestre che viene da lontano. È invece un personaggio che si propone come un amico che abita sulla frontiera del futuro. *Idrogenio* vive nel futuro, ma un futuro già oggi possibile, facilmente comprensibile e a portata di mano.

Ha accompagnato tutti noi presenti in sala appena al di là del confine ideale del futuro e ci ha guidato in questa coinvolgente scoperta per farci conoscere in maniera semplice, ma scientificamente corretta, le enormi potenzialità dell’Idrogeno in una scelta trasversale, non etichettabile, innegabilmente intelligente e concretamente perseguibile.

Durante l’incontro tra il mondo scientifico e quello dell’informazione è stato fatto il punto sui progetti in corso in Europa e nel nostro Paese, sui risultati ottenuti e sulle prospettive a breve termine. Sono stati confermati i dati anticipati nell’edizione 2002 di *H2 Roma*: il potenziale di produzione d’idrogeno da fonti rinnovabili in Italia è stimabile in 7.118.000 t/anno se si considera un livello tecnologico che si può definire di “rendimento-obiettivo” per il sistema di elettrolisi e per i processi bio/termochimici, raggiungibile nei prossimi 5-10 anni con un’adeguata attività di ricerca. Questo significa che, nella futura economia dell’idrogeno il 100% degli autoveicoli circolanti nel nostro Paese, potrebbe essere rifornito con combustibile prodotto direttamente in Italia risparmiando il 20% circa dell’importazione complessiva di petrolio.



Schema dei possibili metodi di produzione e utilizzazione dell’idrogeno (fonte Enea)

È stato avviato dal CIRPS il progetto “H2 e lode” in due applicazioni significative.

La prima riguarda l’area geografica della Comunità montana della Garfagnana (in provincia di Lucca) che può ambire ad entrare con grande vantaggio nell’era dell’idrogeno. Grazie alla produzione di idrogeno e di elettricità ottenibile dalle generose risorse locali in termini di energia idroelettrica, energia solare e di biomassa, questo comprensorio potrebbe produrre tre volte il proprio fabbisogno di combustibile e di elettricità divenendo così esportatore di energia.

La seconda riguarda una zona più vicina a noi castellani, il comune di Valmontone, dove nell’area del Polo Turistico Intergrato nascerà la “Città del Divertimento” di Roma. Questa seconda applicazione presenta una situazione teorica di partenza che potrebbe sembrare proibitiva: esigenze di energia elettrica: 53 GWh/anno; esigenze di energia termica: 16 GWh/anno; esigenze di energia per autotrazione: 0,2 GWh/anno.

L’analisi delle risorse e delle tecnologie attuali e di prospettiva, permette però di proiettare la seguente situazione a breve termine: produzione propria di energia elettrica: 46 %; produzione propria di energia termica: 100 %; produzione propria di combustibile per autotrazione: 100 %.

In totale il 60% dell’energia può essere “autoprodotta” con risorse rinnovabili, grazie alla produzione di idrogeno e di elettricità ottenuti da risorse locali e nell’ipotesi di una mobilità totalmente a idrogeno con celle a combustibile.

Sono stati sviluppati dall’ENEA: componenti di stack di celle a combustibile ad elettrolita solido polimerico e a carbonati fusi; un prototipo di generatore elettrico portatile (Scenic 150), della potenza di 150W, alimentato ad idrogeno puro da bombola; un dimostrativo (Scenic 300) della tecnologia della cella a combustibile dell’elettrolita solido polimerico che, installato su una bicicletta elettrica a “pedalata assistita” con una bombola da 5 lt di idrogeno compresso, ha una autonomia di 120 km e una potenza di 300W.

Sono stati presentati dall’Itae, del Cnr di Messina, i risultati dei progetti di ricerca nel settore dell’idrogeno e delle celle a combustibile. Tra questi *Hbus*, un autobus urbano alimentato ad idrogeno, e il *Centro testing* per favorire lo sviluppo industriale delle tecnologie sull’idrogeno. Progetti che renderanno possibili impianti a basso costo e a emissione zero.

Sono state inoltre presentate le seguenti **iniziative industriali:**

- il prototipo a idrogeno della nuova Panda Fiat (auto dell’anno 2004);
 - le celle a combustibile per uso domestico e industriale della Nuvera fuel cells;
 - le celle a combustibile con cogenerazione di elettricità e calore dell’Ansaldo fuel cells.
- Bmw, inoltre, ha confermato di ambire al ruolo di protagonista nella ricerca continentale nel settore, comunicando il suo coinvolgimento nei principali progetti di ricerca europei della sua azienda e di MAN, VOLVO, FORD, Università di Graz e di Monaco, Linde, Contraves-Space, Austrian Aero space, Air liquide, Magna Steyr engineering. Considerando l’elevato numero di aziende pubbliche e private che nel corso dell’ultimo anno hanno intrapreso iniziative e riservato risorse a questi progetti, si può certamente dedurre che nel prossimo futuro la tendenza europea sarà quella di utilizzare l’idrogeno sia per ridurre la dipendenza dal petrolio che per migliorare le condizioni ambientali attraverso una drastica riduzione di emissioni nocive. Un’economia all’idrogeno, dunque, nuova opportunità per accelerare il progresso e per migliorare la qualità della nostra vita.

la Ghirlanda

Lista di Nozze
Articoli da Regalo
Bomboniere
Fondaggi

e tante idee per i vostri regali di Natale

Monte Compatri - Via M. Intreccialagli, 10 - Tel. 06.948.68.01

La Favola

Ristorante Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18 - Montecompatri (RM)
Tel. 06.9485068 (locale climatizzato)

Prima dei muraglioni

(Luca Ceccarelli) - I muraglioni innalzati sulle sponde del Tevere alla fine



Vasi - L'Isola Tiberina

dell'Ottocento hanno posto fine ai continui straripamenti, che per secoli avevano reso perigliosa la vita lungo un fiume che, per molti versi, restava comunque un centro importante della vita romana. Con la loro imponenza, rappresentano una realizzazione molto pregevole, che rende il corso d'acqua non più pericoloso, ma non lo isola dalla vita della città. Tuttavia, l'innalzamento dei muraglioni ha voluto dire la completa *tabula rasa* di vaste aree dei rioni a ridosso del fiume. Una è, dalla parte di Trastevere, quella che veniva chiamata *la Renella*, spiegheremo perché più avanti. Nel rione Trastevere, da Piazza Trilussa parte ancora la *Via del Politeama*. Solo la via, oggi poco felicemente invasa da automobili in sosta, perché il Politeama non esiste più. Era un teatro che sorgeva nelle vicinanze, a valle dell'antico Ponte Sisto. Una costruzione in legno, realizzata dal macchinista teatrale Luigi Venier, inaugurata il 28 luglio del 1862 con uno spettacolo di prosa della compagnia *Cristofari - Archienti*. Con una successiva ristrutturazione, nel 1866, venne ingrandito fino alla capienza di tremila e cinquecento persone. Altri interventi vi furono nel 1869 e nel 1875, quando il teatro ebbe un sipario dipinto dal celebre pittore Onorato Carlandi, raffigurante *Orazio Coclite al ponte*.

In primavera e in estate vi si recitavano anche il balletto e l'opera lirica (è qui che debuttò il celebre tenore Francesco Marconi), e qualche volta, in estate, spettacoli di circo equestre, fra cui quelli delle celebri famiglie Guillaume e Cisinelli (paragonabili per importanza ai Togni e agli Orfei di oggi). Ma nel 1883,



Vasi - La spiaggia della Regola

la costruzione dei muraglioni impose la demolizione del Politeama, di cui oggi rimangono solo vaghi ricordi di archivio.

Al termine di Via del Politeama, troviamo *Via della Renella* e *Vicolo della Renella*. I nomi sono stati dati alle strade con una delibera comunale del 12 settembre 1947 (precedentemente *Via del Politeama* aveva un percorso più lungo). L'intitolazione alla *renella* è un omaggio all'aspetto antico di questa zona di Roma. *Renella* deriva da *arenella*, che proviene a sua volta dal latino *arenula*, la sabbia fluviale che, depositata dal Tevere, formava in questo punto della sponda del fiume un arenile nei periodi di magra. Qui sorgeva, prima della costruzione degli argini, un piccolo stabilimento balneare. Il *Vicolo della Renella*, che sbocca su Via del Moro, è, comunque, molto antico: è segnalato anche dalla pianta di Roma di Antonio Tempesta del 1593. Per secoli, nel vicolo hanno abitato i barcaioli e i piloti che trasportavano sul fiume merci e passeggeri, e un tempo era detto «de' Macelli delle Bufale», perché vi abitavano i macellari in case di proprietà dell'Ospedale di S. Spirito. Qui aveva sede anche il Teatro delle Muse, oggi situato nelle vicinanze del Policlinico; ai nn. 94 - 96 vi è un palazzetto tardo - barocco a tre piani con un bel cornicione a mensole e conchiglie con teste femminili.

Sempre tra Ponte Sisto e Ponte Garibaldi, sulla sponda opposta del fiume sorge l'antichissimo rione Regola, con il suo miscuglio di chiese monumentali, palazzi signorili e botteghe artigiane. Per l'etimologia del nome di questo rione, che già dal Medio Evo veniva chiamato «la Regola», torniamo ad *arenula*. *Regola* deriva infatti anch'esso dal latino *arenula*, poi passato al volgare *renola*, poiché il rione terminava sulla sponda del fiume, su cui si estendevano abitazioni sempre soggette alle piene e agli straripamenti. Già, perché l'assenza di argini, lo abbiamo già detto, significava una vita minacciata in permanenza dalla rovina, e anche dalla morte.

Particolarmente miserevole al riguardo era la condizione dei «giudii» del ghetto, nel rione Sant'Angelo, una parte del quale ha finito per soccombere all'innalzamento dei muraglioni. Se da Ponte Sisto, tra la foschia e gli alberi enormi dei lungoteveri, oltrepassiamo con lo sguardo la struttura slanciata e moderna del Ponte Garibaldi oggi non ci appare che l'Isola Tiberina, e la bizzarra cupola della sinagoga. Ma prima dell'unità d'Italia, sulla sponda del fiume si estendeva una parte del ghetto, con ben tre antiche sinagoghe al posto di quella attuale, e condizioni di povertà, case fatiscenti con l'inevitabile estrema sporcizia. Condizioni che i governanti del Regno d'Italia, conquistata Roma nel 1870, giudicarono intollerabili, sia per motivi di sicurezza che per il loro carattere manifestamente vessatorio, e provvidero ad eliminarle rapidamente, sia risanando il «quartiere giudio» che costruendo la sinagoga attuale, unica nel suo genere per la sua cupola. Le sinagoghe, infatti, non hanno cupole, ma si voleva stabilire il principio che nella capitale del nuovo regno c'era spazio per ogni confessione religiosa, senza differenze di valore tra l'una e l'altra. Per questo, tra le innumerevoli cupole delle chiese romane, doveva innalzarsi anche la cupola di un tempio ebraico. Resta solo un certo rammarico, al riguardo, per l'abbattimento delle tre sinagoghe precedenti, di sicuro valore monumentale.

Somebody that i used to know-Ricordo Elliot Smith

(Roberto Esposti flann.obrien@email.it) Non che mi voglia gravare abitualmente



del penoso compito di scrivere necrologi, ma ricordare un artista che è venuto a mancare oltre a rappresentare un omaggio allo stesso, spesso assume anche alla funzione di farlo conoscere a chi non ha avuto la possibilità di apprezzarne l'opera.

Il 22 ottobre scorso si è ucciso nella sua casa di Los Angeles Elliot Smith, che all'età di 34 anni poteva forse esser detto il più talentuoso giovane cantautore americano. Noto soprattutto per le splendide sei canzoni che il regista Gus Van Sant gli chiese come colonna sonora di «Will Hunting-Genio ribelle» (film con Matt Damon che ebbe un certo successo anche da noi) che gli valsero la nomination per l'Oscar (poi vinto da Celine Dion) e la conseguente esibizione nella cerimonia in mondovisione, in cui riuscì a passare completamente inosservato. Elliot Smith era fatto così: sembrava fuori posto qualunque cosa facesse e dovunque andasse; una batteria di magliette strappate e di felpe sdrucite costituivano il suo guardaroba per tutte le occasioni: accadde più di una volta che giornalisti intenzionati ad intervistarlo lo scambiassero per un idraulico od un muratore. Smith (si può avere un cognome (vero) più banale?) non recitava la parte del perdente o peggio del perdente triste (avvalorabile dal mood di molte sue canzoni): detestava semplicemente atteggiarsi a vincitore. La notorietà, che non fu mai davvero molta, gli creava disagio e nulla faceva per attirarla su di sé: in ciò era molto diverso da Nick Drake (altro grandissimo talento morto suicida) e dai Beatles, artisti ai quali la sua musica poteva essere accostata per sonorità. «Because» dei Beatles, che chiudeva «American Beauty», la cantò lui: dopo fu persino difficile credere che non l'avesse scritta, dato che il suo talento per il pop lo portava (almeno) a raggiungere i maestri. Provare per credere «Figure 8», l'album capolavoro, quinto ed ultimo della sua carriera.

Quei monelli di tanti anni fa

(Luca Ceccarelli) - Nei locali dell'ex carcere minorile del complesso monumentale di San Michele a Roma si è tenuta, nei mesi di ottobre e novembre la mostra, patrocinata dal comune di Roma, sui *Monelli banditi. Scenari e presenze della giustizia minorile in Italia*. Si tratta di un'interessante esposizione fotografica basata su un servizio, eseguito nel 1951 da fotografi dell'Istituto Luce su commissione del Ministero di Grazia e Giustizia. Le fotografie documentano la vita all'interno di carceri minorili e istituti di rieducazione che sorgevano, allora, in tutta Italia. Sono immagini di grande impatto, anche se appare piuttosto evidente che il servizio tendeva a mettere in evidenza gli aspetti di maggiore efficienza di questo apparato repressivo e rieducativo, allo scopo di dimostrare che gli istituti di pena e di rieducazione svolgevano con efficacia la funzione di redenzione e riabilitazione ad essi affidata.

Stiamo parlando di un'epoca in cui queste strutture, non molto diversamente dagli istituti per l'infanzia abbandonata, erano un elemento fondamentale del sistema statale di una nazione che veniva da una guerra rovinosa, che aveva ridotto vaste aree della popolazione alla fame, e aveva costretto numerosi bambini e adolescenti, oltre che adulti, ad arrangiarsi a vivere attraverso pratiche ai limiti della legalità, o decisamente illegali. In effetti non tutto funzionava a meraviglia in questo apparato. Alcune scene inserite da Vittorio De Sica nel suo capolavoro *Sciuscià* avevano segnalato, all'inizio del secondo Dopoguerra, la disumanità del trattamento a cui erano sottoposti i giovanissimi detenuti, ed è emblematico, a proposito del San Michele, il fatto che le condizioni di degrado all'interno della struttura fossero tali, all'inizio degli anni Cinquanta, da indurre i fotografi dell'Istituto Luce a non includerle nel loro reportage fotografico. Anche nelle fotografie esposte ci sono una serie di segnali che non sfuggono all'osservatore attento, e che delineano uno scenario di tristezza e di derelizione: le caratteristiche stesse degli edifici degli istituti (alcuni dei quali costruiti da pochi anni) troppo grandi e tetri; i dormitori e i refettori enormi; i pasti preparati in enormi caldaie e consumati con stoviglie di alluminio; le divise anonime e tristi; e, soprattutto, i volti dei reclusi e delle recluse, spesso atteggiati ad un sorriso davanti alla fotocamera, ma altrettanto, troppo spesso visibilmente induriti, in qualche caso troppo precocemente smaliziati e scaltriti.

D'altra parte, si nota che in queste carceri e case correzionali sparse per l'Italia c'erano anche degli sforzi generosi, volti ad aiutare i reclusi e le recluse: in quegli anni l'impostazione mentale di tipo ancora moralistico che aveva imperato durante il Fascismo (al quale bisogna riconoscere, peraltro, una legislazione capillare e spesso di tutto rispetto in fatto di tribunali minorili) per la quale si vedeva nel colpevole un *traviato* che doveva spiare, cominciava a cedere il posto al concetto di disadattamento. Alcuni dirigenti del sistema penitenziario cominciavano timidamente a guardare ai «discoli» come a dei ragazzi «difficili», che più che di espiazione avevano bisogno di un aiuto e di un sostegno particolare. E si vede come questo si traducesse nell'insegnamento, spesso impartito con metodi didattici all'avanguardia (la maggior parte dei giovani reclusi, al loro ingresso negli istituti, era analfabeta, o semianalfabeta), nel lavoro, che diventava, allo stesso tempo, una «terapia del lavoro» e un modo per aiutare i giovani, una volta usciti, a guadagnarsi da vivere, in un'assistenza medica forse non sempre di eccellente qualità, ma generalizzata e regolare, nei campi scoutistici in montagna per coloro che dimostravano ravvedimento e buona condotta.

È stato forse un bene il fatto che questa esposizione sia giunta proprio nei giorni in cui un ministro del governo Berlusconi sta tentando di smantellare in gran parte i cardini del sistema italiano di giustizia minorile, con l'assenso dell'intero governo e senza particolare turbamento da parte dell'opposizione parlamentare. Potrebbe dimostrarsi come l'«Italieta» del Fascismo e della ricostruzione, a suo modo, investiva con passione nell'assistenza a coloro che avevano più difficoltà ad inserirsi e a stare al passo. Più di quanto non facciano le classi politiche dell'Italia che siede al tavolo del G8.

La nuova classe creativa di Richard Florida

(*Silvia Cutuli*) - Richard Florida, docente di economia all'Università di Pittsburgh, è autore del saggio "La nuova classe creativa", edito in Italia da Mondadori. Florida esamina le tendenze in atto nel mercato del lavoro degli Stati Uniti, ricavandone riflessioni e proposte di azione per incrementare la ricchezza, ossia la possibilità di sviluppo e crescita per una città o territorio. La tesi che Florida porta avanti nel saggio, muove dai risultati dell'analisi da lui stesso effettuata negli Usa, risultati che evidenziano una tendenza prevalente. Florida osserva, infatti, che l'incremento del reddito complessivo è prodotto in percentuale maggiore dall'attività della "classe creativa". L'economista comprende in essa gli addetti del settore scientifico, dell'ingegneria, dell'informatica, dell'istruzione superiore, della finanza, del design, della pubblicità, delle arti e dello spettacolo. L'attributo di "creativo" sta ad indicare che la produzione di valore aggiunto in tali casi, avviene solo grazie alla creatività. Partendo dal presupposto del primato dello sviluppo creativo nell'economia Usa, Florida passa ad esaminare le condizioni per cui esso si realizza. Ricava una vera formula per cui lo sviluppo creativo risulta essere il risultato dell'interdipendenza di tre T: tecnologia, talento e tolleranza. La compresenza dei tre fattori è requisito indispensabile per ottenere un ambiente in cui la ricerca e lo sviluppo si alimentano a vicenda. Florida stila una vera classifica dei posti vincenti in questo senso, tra cui figurano le città di San Francisco, Boston, Washington, Seattle che hanno realizzato l'equilibrio dei tre fattori. L'Italia perderebbe invece punti, nonostante la spiccata creatività nel design, nella moda e nell'architettura. Non sarebbe infatti radicata, in Italia, la cultura del rischio imprenditoriale e non sarebbero incentivati gli investimenti per la formazione della classe creativa. Sono avvertiti i manager del prossimo futuro: oltre al talento, ci vogliono creatività e tolleranza.

Gli Etruschi mai visti

(*Cesare Nissirio*) - In un allestimento senza precedenti e circondato dal massimo riserbo, a Viterbo il 5 marzo 2004 nelle sale della Fortezza Giulio in Piazza della Rocca, alle ore 18,00, sarà inaugurata una mostra da guardare, gustare, ascoltare, toccare, annusare, dedicata alle ricerche ed alle scoperte nei depositi dei Musei Archeologici dell'Etruria Meridionale. Infatti il più fitto riserbo avvolge l'immagine delle opere, sino ad oggi sconosciute, raccolte in questa affascinante esposizione consacrata agli Etruschi mai visti prima di questo evento espositivo che non mancherà di suscitare la più viva curiosità e l'interesse del pubblico delle grandi occasioni.

"Scavo nello Scavo - Gli Etruschi mai visti" questo è il titolo della mostra che, nei 600 mq delle numerose sale espositive suggestivamente allestite, accoglierà oltre 450 opere reperite dalla Soprintendenza per le Antichità dell'Etruria Meridionale, curatrice dell'evento, ed esposte grazie all'organizzazione della *Confarte di Viterbo*. La mostra vanta anche il patrocinio e la collaborazione di numerose altre istituzioni fra cui la Regione Lazio, la Provincia di Viterbo, il Comune di Viterbo.

Tutti sanno che gli oggetti visibili nelle sale dei nostri musei rappresentano una piccolissima parte del grande patrimonio archeologico-storico-artistico d'Italia e sono la punta di un immenso iceberg dimenticato ed oscuro. Oscuro poiché, specie nei reperti archeologici, esso giace da decenni se non da secoli nei numerosi, capaci magazzini delle varie Soprintendenze. Da tale constatazione, dal proposito di portare alla luce e valorizzare il nostro grande patrimonio e i relativi siti di provenienza, è nata l'idea di questa mostra che investe unicamente l'importantissima porzione rappresentata dall'Etruria Meridionale che coincide con la Tuscia storica, l'attuale provincia di Viterbo e zone immediatamente contermini. Numerosissimi gli oggetti in mostra proposti in modo innovativo: statue, sarcofagi, lastre architettoniche, bassorilievi, bronzi, vasi, gioielli, affreschi arrederanno le sale spettacolarmente allestite nella Fortezza Giulio, mentre nell'aria profumi, musica e luci espressamente ideati avvolgeranno il pubblico. Persino un Tempio stupirà per il suo fascino e la sua bellezza; il visitatore sarà accompagnato da una speciale "guida", l'immagine dell'antico scavo etrusco fotograficamente riprodotto sul pavimento. Viterbo attende per questa mostra il grande pubblico italiano e straniero che all'archeologia ha sempre dedicato la sua massima attenzione e in questa bella occasione avrà la sorpresa di scoprire esempi di vita, usi, costumi, sapori, di arte e di cultura etrusca mai esposti prima d'ora. Una sezione didattica e documentaria, destinata anche alle scuole, sarà allestita in un padiglione specifico che accoglierà uno scavo simulato e le relative tecniche di restauro. La mostra, che resterà aperta sino al 30 giugno, rispetterà i seguenti orari: tutti i giorni dalle 9,30 alle 18,30. Per chiunque, un'occasione da non perdere!

Informazioni: *Confarte* - 0761 332286 - www.confarteviterbo.it

Love actually

(*Cristina Stilitano*) - Amore come una dolcissima agonia che non lascia respiro. Amore ingenuo, timoroso, ridicolo. Amore tentato e tentatore. Amore tradito, difeso, conquistato. Amore, veramente. È un intreccio di storie grottesche e sognanti, un affresco leggero di virtù e debolezze "made in England". Quando gli inglesi giocano a prendere in giro se stessi, ci riescono bene, anche in una commedia di Natale così disimpegnata.

Cast extra-ricco, quel tocco di retrò che non guasta mai, ma stavolta c'è la rockstar riciclata e senza peli sulla lingua che spara a zero contro un certo tipo di musica (e di films?!). Ma, soprattutto, non perdetevi il più bel sorriso di Hollywood, Hugh Grant, impacciato e affascinante primo ministro, che s'indigna contro l'America e vorrebbe finalmente cominciare a pensare con la sua testa. Badate che è solo una favola...

La scheda del film

Nazione: Gran Bretagna - Genere: Commedia - Durata: 129' - Regia: Richard Curtis
Cast: Hugh Grant, Liam Neeson, Colin Firth, Laura Linney, Emma Thompson, Alan Rickman, Keira Knightley, Martine McCutcheon, Bill Nighy, Rowan Atkinson, Denise Richards, Billy Bob Thornton

Produzione: Tim Bevan, Richard Curtis, Eric Fellner, Duncan Kenworthy

Distribuzione: Uip - Sito ufficiale: www.loveactually.com - Nostro giudizio: **½

Occupazione e mercato del lavoro

(*Cristina Stilitano*) - La legge n. 30 del 14.2.2003 - detta legge Biagi dal nome del professore, recentemente assassinato dalle B.R., che ne è stato convinto ideatore e propugnatore - ha disposto un'ampia ed importante delega al governo in materia di occupazione e mercato del lavoro. Il 9 ottobre è stato pubblicato in GU. il decreto attuativo - D.Lgs. n. 276/2003 - che è entrato in vigore il 24 ottobre. La riforma, ispirata agli obiettivi della "occupabilità, imprenditorialità, adattabilità e pari opportunità", delineati dalla c.d. "Strategia Europea per l'occupazione", mira a dare un nuovo impulso alla vecchia struttura dei rapporti di lavoro, governando con regole flessibili ed adattabili le numerose trasformazioni in atto. Le disposizioni sono finalizzate all'aumento del tasso di occupazione, di cui l'Italia, con il suo 55,4%, detiene il primato negativo a livello europeo, ed a promuovere la qualità e stabilità del lavoro, attraverso una serie di strumenti moderni e modulabili in grado di interpretare e favorire le nuove esigenze di imprese e lavoratori. Ecco le principali novità nel dettaglio, con la precisazione che la riforma non trova applicazione per le P.A. ed il loro personale:

Organizzazione e disciplina del mercato del lavoro: l'obiettivo è lo snellimento e la semplificazione dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, attraverso la creazione di una rete trasparente ed accessibile di servizi pubblici e privati, collegati tra loro da una "borsa continua del lavoro". L'intervento dei privati nel mercato del lavoro è ricondotto ad un unico regime di autorizzazione ed accreditamento e dovrà svolgersi attraverso l'attività di apposite Agenzie per il lavoro. Sarà predisposto un "libretto formativo del cittadino" e razionalizzata l'attività dei Centri per l'impiego, attivati dal D.Lgs. 469/97, che ha trasferito alle regioni ed enti locali le funzioni relative alle politiche attive del lavoro ed al collocamento. L'inserimento dei lavoratori svantaggiati e disabili sarà favorito da appositi piani individuali, interventi formativi e commesse alle cooperative sociali.

Somministrazione di lavoro: disciplina del relativo contratto che potrà essere a tempo determinato, a fronte di ragioni tecniche, produttive, organizzative o sostitutive, oppure a tempo indeterminato, per specifici settori e servizi, e con la previsione di un'indennità mensile di disponibilità a favore del prestatore.

Tipologie contrattuali a orario ridotto, modulato o flessibile: sono previsti nuovi tipi di contratto - intermittente, a prestazione ripartite tra 2 lavoratori, occasionale, accessorio. Per ciò che concerne la c.d. parasubordinazione, ovvero la collaborazione coordinata e continuativa, essa deve essere inquadrata nella fattispecie del lavoro a progetto, che ricomprende le prestazioni in autonomia organizzativa e senza vincolo di subordinazione svolte in esecuzione di un programma o progetto di lavoro coordinato con l'attività di impresa. Il relativo contratto dovrà essere stipulato per atto scritto con indicazione della durata, corrispettivo e collaborazione. È specificamente prevista la tutela dei lavoratori con riferimento a maternità, malattia, infortunio.

Lavoro a tempo parziale: agevolazioni del ricorso a prestazioni di lavoro supplementare nel part time orizzontale ed a forme flessibili ed elastiche di lavoro nel part time verticale e misto, anche nelle ipotesi di contratto a tempo determinato, con ampie tutele a favore del lavoratore. Estensione del part time anche al settore agricolo ed incentivazione dell'opzione a favore del tempo parziale da parte di lavoratori anziani, per consentirne il graduale esodo dal mercato, agevolando l'ingresso dei più giovani.

Contratti a contenuto formativo o di tirocinio: conferma dell'apprendistato quale strumento formativo, in attuazione degli obiettivi previsti dall'art. 16, L. 196/97, e revisione delle misure di inserimento non costituenti rapporto di lavoro e finalizzate alla conoscenza diretta del mondo del lavoro.

Certificazione dei rapporti di lavoro: per ridurre il contenzioso in materia di qualificazione dei rapporti di lavoro, sono previsti enti bilaterali costituiti ad iniziativa delle associazioni di datori e prestatori di lavoro e competenti a certificare non solo la qualificazione del rapporto di lavoro o del programma negoziale concordato dalle parti, ma anche le rinunzie e transazioni di cui art. 2113 c.c.

Modifiche alla L. n. 142/2001 sul socio di cooperativa: in particolare, l'esercizio dei diritti sindacali del tit. III dello Statuto dei lavoratori, L. 300/70, è demandato ad accordi collettivi stipulati tra le associazioni naz.li del movimento cooperativo e le organizzazioni sindacali più rappresentative; il recesso è disciplinato dagli artt. 2526 e 2527 c.c. e le eventuali controversie sono di competenza del giudice ordinario.

L. n. 30 del 14.2.2003 - pubblicazione su GU. n. 47 del 26.02.03

D.Lgs. n. 276 del 10.09.2003 - pubblic. su GU. n. 235 del 9.10.2003 - Suppl. Ord. N.159

La risposta della gente civile

(*Luca Marcantonio*) - Una sola cosa ha lasciato di buono l'attentato di Nassiriya, ed è la grande manifestazione di affetto che la gente ha dimostrato verso le vittime e le istituzioni. In un momento storico come questo, dove ogni giorno dagli stadi alla strada le manifestazioni di violenza e di mancanza di rispetto nei confronti delle forze dell'ordine sono ormai frequentissime, i cittadini hanno dato un segnale silenzioso ma assordante e potente nel suo significato. Mai si era vista una tale concentrazione di gente comune a rendere omaggio ai caduti della Patria. Nemmeno in occasione delle partite della Nazionale si sono viste tante bandiere alle finestre. Stavolta la gente si è sentita colpita ed ha voluto idealmente unirsi sia tra di loro che idealmente con le vittime e i loro parenti. Purtroppo anche in questo caso qualche politico ha voluto ammazzare due volte i nostri angeli della pace con affermazioni ai limiti della decenza, ma per fortuna la consistenza numerica di costoro è stata schiacciata senza pietà dalle folle oceaniche che hanno voluto rendere omaggio alle vittime partecipando compostamente alle varie fasi della celebrazione degli onori. Da Piazza Venezia ai funerali, un cordone di cittadini italiani si è stretto intorno a chi si è sacrificato per gli ideali più nobili del genere umano, la pace e la libertà. La speranza è che ora tutto questo non venga dimenticato, che le famiglie delle vittime non rimangano sole, che il sacrificio dei nostri uomini non sia stato vano, che la gente comune si comporti ogni giorno con la stessa dignità, unità e grande senso civico dimostrati in questa occasione, perché sarebbe il modo migliore di rendere onore a chi, per questi ideali, ha perso la vita.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DEL TUSCOLO - ROCCA PRIORA

Sede Sociale e Direzione 00040 ROCCA PRIORA - Via della Rocca Tel. 06.940.701



Agenzia di Sede Rocca Priora
Via Roma - angolo Via della Rocca
Tel. 06.94.70.010 - 06.94.70.797
Bancomat: Centro Commerciale, Via Tuscolana

Filiale di San Cesareo
Via Casilina Km. 30
Tel. 06.95.87.116 - 06.95.87.125

Filiale di Colonna
Via Casilina Km. 25.5
Tel. 06.94.38.060 - 06.94.38.232
Bancomat: Piazza Vittorio Emanuele II

Filiale di Monte Porzio Catone
Via Frascati, 16
Tel. 06.94.47.020 - 06.94.47.440

Diventa Socio della **BCC del Tuscolo - Rocca Priora**

Oltre ai servizi bancari tradizionali, potrai usufruire di:

- Mutui ipotecari e chirografari agevolati a tasso fisso e variabile, con erogazioni in tempi rapidi
- Spese ridotte sulle operazioni e tassi agevolati sui conti correnti
- Home banking family e Impresa, a condizioni vantaggiose
- Carte di Credito e Bancomat a condizioni particolari

Inoltre potrai partecipare a tutte le iniziative culturali promosse dall'Istituto.

B.C.C. TUSCOLO IL PRIVILEGIO DI ESSERE SOCI

*Pubblicizza la tua attività su queste pagine
Decine di migliaia di contatti e costa meno di quel che credi*



AUTOCENTRO MARINO

IL NUOVO SERVICE PARTNER PER L'ASSISTENZA DI **VOLKSWAGEN, AUDI, SKODA**
VIA PALERMO, 2 - CIAMPINO - 0679350342

SERVIZI OFFERTI:

- EXPRESS SERVICE
- SERVIZIO PNEUMATICI E CARROZZERIA
- SOCCORSO STRADALE VETTURA SOSTITUTIVA
- CLIMATIZZATORI: INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE
- BOLLINO BLU E REVISIONI
- VENDITA RICAMBI E ACCESSORI ORIGINALI

E TANTE ALTRE IMPERDIBILI OFFERTE

